MAGGIO 1991
L. 6.500
SCRITTORI: THOMPSON E McCAMMON
NOVA EXPRESS
SCELTE ADULTE
BALDAZZINI-BEBDEUM-CATACCHIO-CHAYKIN-SAUDELLI
GIVE ME LIBERTY
Dave Gibbons

TRAME

BALDAZZINI

CANOSSA

Dalla soap-opera all'hard-
core, un percorso grafico
e narrativo poliedrico,
suggestivo e di
straordinaria coerenza.
Formato 21, 5 x 30
64 pagine
Lire 15.000

Granata

SLAIM TRICOLORE

C'è stato chi ha rimproverato "Nova Express" per l'editoriale e per l'articolo di Pino Cacucci pubblicati nello scorso numero. Diritto sacrosanto, la critica. Dovere, anzi. Se non che quello che ci è stato effettivamente contestato, è di aver preso una posizione, di aver scritto a chiare lettere da che parte stavamo (e continuamo a stare), di aver ribadito il nostro legittimo diritto all' indignazione, alla scelta di campo, alla chiarezza. Che sono brutte parole, oggi in Italia, dove nessuno si indigna più, nessuno sceglie più, e tutti vogliono stare ovunque, meglio se dalle parti di chi il potere ce l'ha o pare in grado di arraffarlo. La situazione del nostro paese è talmente paradossale che riesce difficile trovare gli aggettivi per descriverla, e se ne dovrebbero coniare di nuovi, come per esempio 'slaimizzata'. Lo slaim (lo trovate in qualsiasi negozio di giocattoli) è una specie di plastilina molto molle, viscida, che scivola e si attacca su ogni superficie; qualcosa, in definitiva, di molto simile al 'blob' dell'omonimo film. Lo slaim, come il blob, non ha forma, si adatta a quelle degli oggetti su cui viene a cadere, inglobandoli nel suo 'ventre' verdastro e putrescente; ma lo slaim non ha neppure odore né, pare, sapore. E', in una parola, un niente che può diventare tutto. E, soprattutto, un qualcosa che una volta che ce l'hai in casa, è difficile liberarsene, se non buttandolo nel cesso (dove, per altro, non si sa bene che reazioni potrebbe scatenare).

E' dunque la situazione italiana una sorta di gigantesco slaim? Pare proprio di sì. Come altrimenti spiegare tutte le più recenti vicende, dall'improvvisa vena di bellicismo che ha colpito grandi e piccini, al misterioso recupero della favella da parte del presidente Cossiga, al 'rimpasto d'Egitto' negato da Craxi diventato un 'rimpasto d'Egitto' voluto da Craxi, fino al tragicomico scioglimento della vicenda Mondadori, che ha riportato in pista anche l'ex di turno, Ciarrapico, nel frattempo diventato anche patron della Roma calcistica (li vedremo tutti insieme, i democratici d'Italia, in tribuna al prossimo Milan-Roma: Andreotti/Ciarrapico e Craxi/Berlusconi. Speriamo almeno sia una brutta partita). C'è qualcosa di orrendo, nell'Italia di oggi, nella sua presuntuosa volgarità, nella sua infinita malafede, nel suo congenito puzzo di corruzione. Viene da rimpiangere il vecchio fascismo. Almeno allora, per opporvicisi, bastava imbracciare il fucile. Oggi non si sa che parte cominciare. Certamente non con la ricerca di alternative a livello di logica politica. Di sicuro non contando su improvvisi ravvedimenti della sinistra democristiana o socialista, o, peggio ancora, sulle bizze repubblicane e sulla stanchezza degli industriali. Forse l'unica scelta che ci resta è la determinazione a essere sempre e comunque «dalla parte del torto» (come recita il bellissimo slogan del ventennale de "Il Manifesto"), cioè dalla parte di chi riafferma a ogni minuto la propria indignazione e il proprio non starci, in una sorta di «resistenza umana» (per citare il sottotitolo di un'altra testata che ci piace, "Cuore"), nella speranza, forse un po' troppo cattolica per convincerci del tutto (ma oggi il convento passa poco altro), che alla fine le cose possano cambiare davvero.

Poco più avanti, potete leggere un nuovo episodio di *Give me Liberty*, nel quale farete la conoscenza di un nuovo presidente USA: sembra più buono del precedente, ma aspettare a giudicare perché, anche nell'America di Miller e Gibbons, lo slaim scivola veloce, e nessuno ha più la rabbia dei Jefferson Airplane.

Luigi Bernardi

Numero 3 Maggio 1991

Direttore
Luigi Bernardi
Art Director
Roberto Ghiddi
Redattore Capo
Enrico Fornaroli
Segretaria di Redazione
Nives Aiuola

Testi redazionali: Federico A. Amico, Daniele Barbieri, Massimiliano Brighel, Pino Cacucci, Giancarlo Carlotti, Guglielmo Delgado, Stefano Di Marino, Alessandro Di Virgilio, Graziano Frediani, Leonardo Gandini, Ferruccio Giromini, Marcello Missiroli, Luca Oleastri, Carlos A. Scolari, Silvana Sola e Andrea Vignali. **Hanno collaborato:** Andrea Accardi, Onofrio Catacchio, Gloria Corica, Sandra Murer, Luca Patini, Stefano Ricci, Barbara Rossi e Federico Zanettin. **Grazie a**: William Burroughs, Alfredo Castelli, Jacques Collin, Christina Haller, Dough Headline, Bill Marks, Gian Franco Orsi. **NOVA EXPRESS**, pubblicazione periodica mensile. Registrazione presso il Tribunale di Bologna n° 5942 del 29/1/1991. Direttore responsabile: Luigi Bernardi. Stampa: Pizzorni, via Castelleone, 152, Cremona. Fotolito: Saetti, via Mattei, 88, Bologna. Distribuzione: Messaggerie Periodici, aderente A.D.N., viale Famagosta, 75, Milano, tel. 02/8467545. Sped. abb. postale, gruppo III/70%.

GRANATA PRESS srl, via Marconi, 3 - 40122 Bologna. Tel. 051/237737. Fax 051/226895.

SOMMARIO

7 Miller & Gibbons **GIVE ME LIBERTY**
22 Sguardi **FUMETTO ARGENTINO**
25 Chaykin **BLACK KISS**
35 Dossier **JIM THOMPSON**
43 Catacchio **STELLA ROSSA**
67 Dossier **1991, IL FUMETTO IN ITALIA**
72 Dionnet & Beb Deum **REGIONE STRANIERA**
80 DATA
83 Saudelli **DOVE VAI, CAMPIONE?**
98 Voci **ROBERT McCAMMON**
101 Canossa & Baldazzini **31/12/1999**
109 MAGMA

MILLER GIBBONS

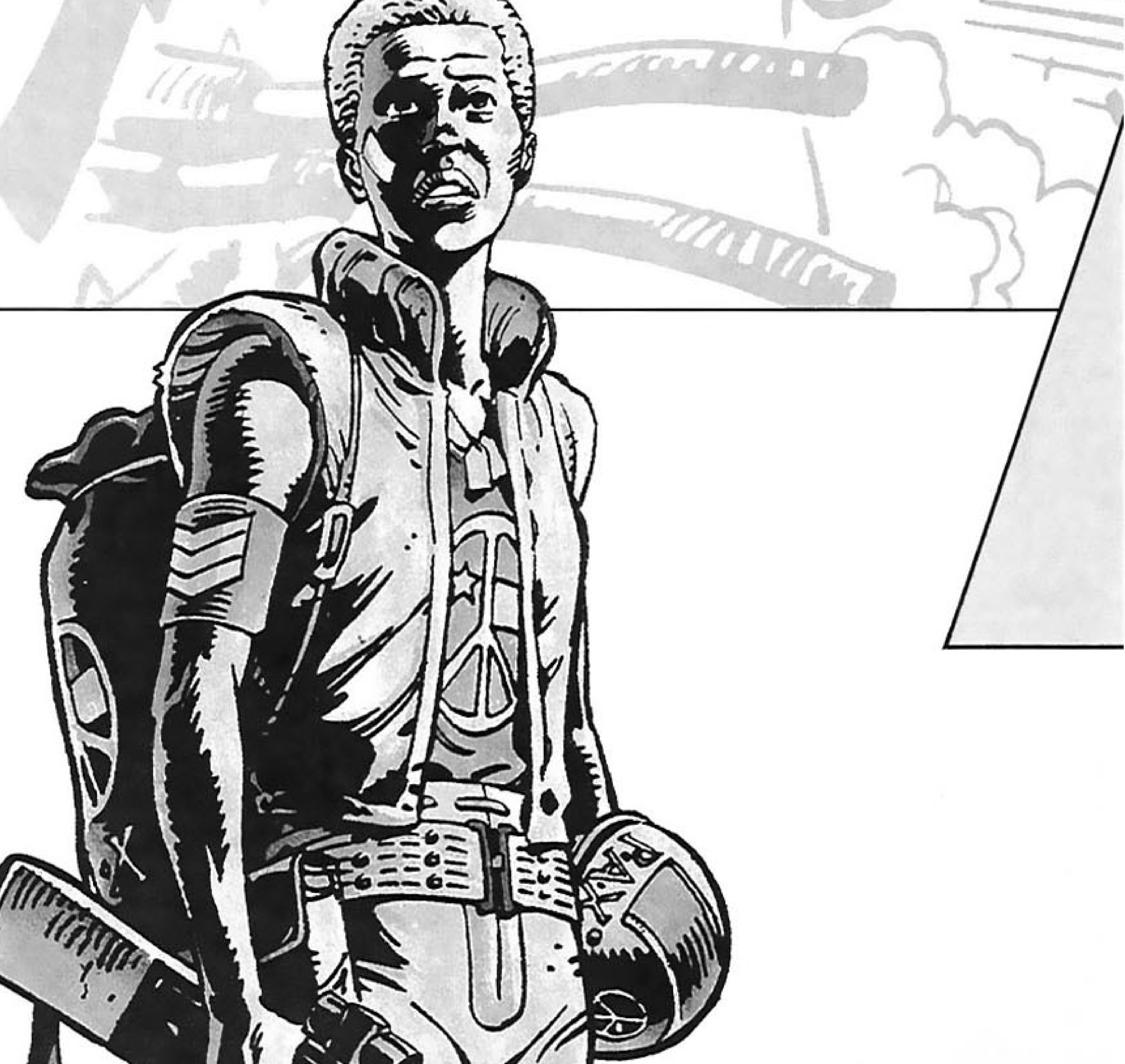
GIVE ME LIBERTY

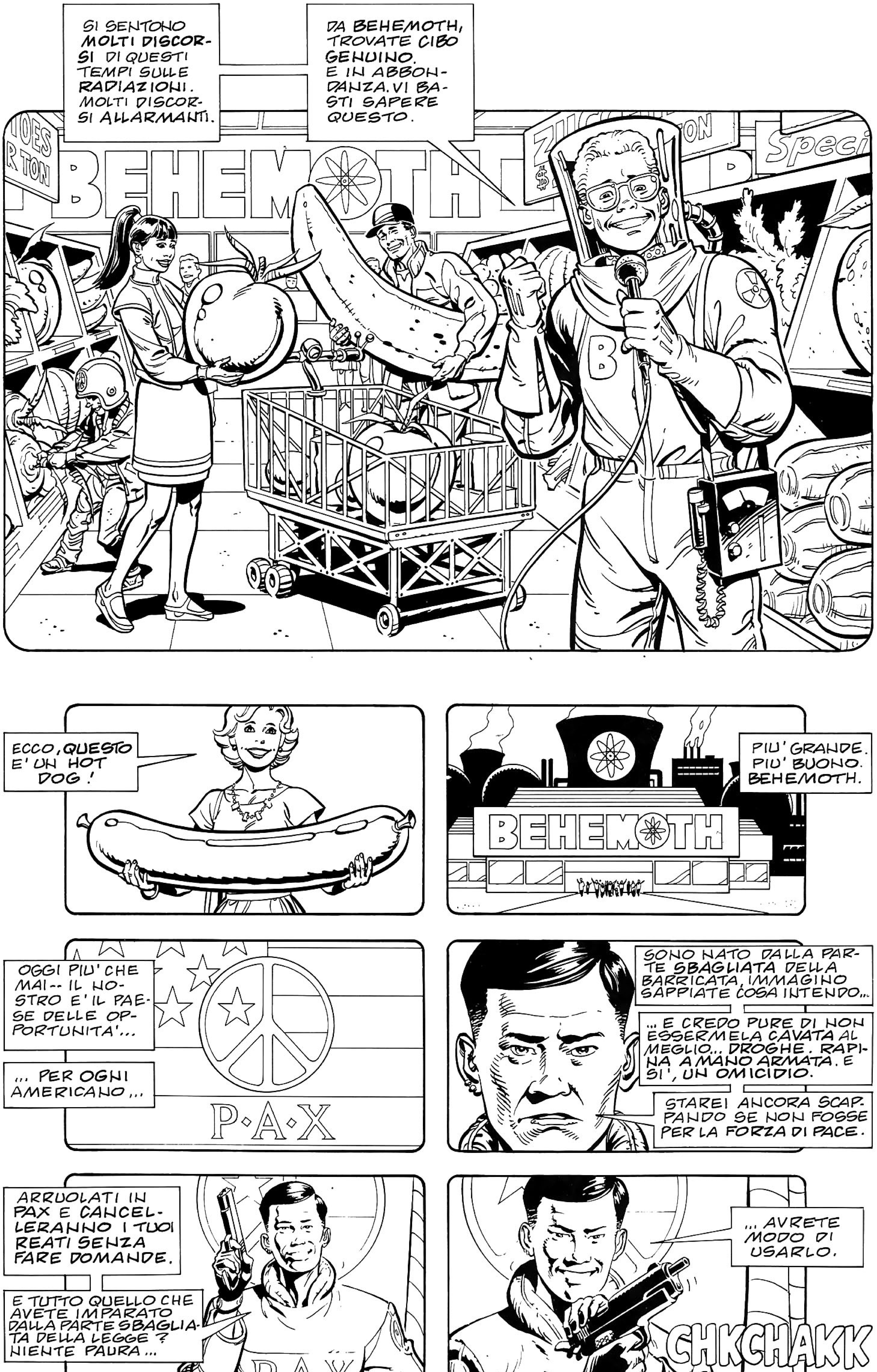
UN SOGNO AMERICANO

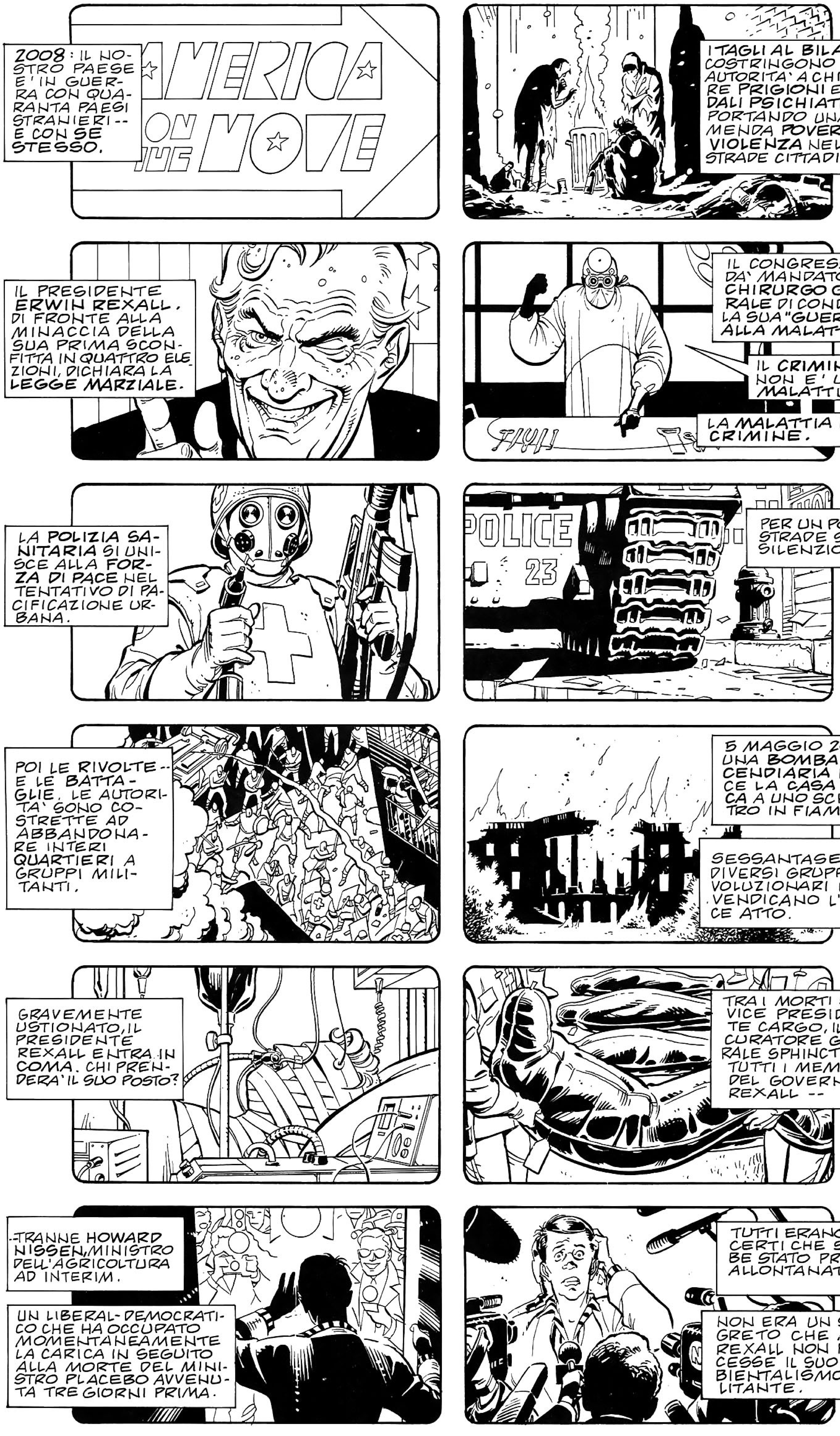
LIBRO SECONDO:
VIAGGI E DIVERTIMENTI
(parte prima)

In un'America di un prossimo, ipotetico futuro, Martha Washington ha iniziato la sua personale redenzione da un'infanzia trascorsa nel ghetto del Cabrini Green e in un carcere per malati di mente. Ma la storia di Martha è prima di tutto la storia di un'intera nazione, delle sue contraddizioni, dei suoi violenti strappi...

© 1990 Frank Miller & Dave Gibbons.
Published by agreement with Zenda Editions,
11 rue de Paradis, 75010 Paris, France.
Edizione italiana:
Traduzione: Federico Zanettin
Lettering: Barbara Rossi
© 1991 Granata Press, Bologna.




SI SENTONO MOLTI DISCORSI DI QUESTI TEMPI SULLE RADIAZIONI. MOLTI DISCORSI ALLARMANTI.
DA BEHEMOTH, TROVATE CIBO GENUINO. E IN ABBONDANZA. VI BASTI SAPERE QUESTO.
BEHEMOTH
ECCO, QUESTO E' UN HOT DOG!
PIU' GRANDE. PIU' BUONO. BEHEMOTH.
BEHEMOTH
OGGI PIU' CHE MAI-- IL NOSTRO E' IL PAESE DELLE OPPORTUNITA'...
... PER OGNI AMERICANO...
P·A·X
SONO NATO DALLA PARTE SBAGLIATA DELLA BARRICATA, IMMAGINO SAPPIATE COSA INTENDO...
... E CREDO PURE DI NON ESSERMELA CAVATA AL MEGLIO... DROGHE. RAPINA A MANO ARMATA. E SI', UN OMICIDIO.
STAREI ANCORA SCAPPANDO SE NON FOSSE PER LA FORZA DI PACE.
ARRUOLATI IN PAX E CANCELLERANNO I TUOI REATI SENZA FARE DOMANDE.
E TUTTO QUELLO CHE AVETE IMPARATO DALLA PARTE SBAGLIATA DELLA LEGGE? NIENTE PAURA...
P·A·X
... AVRETE MODO DI USARLO.
CHKCHAKK


2008: IL NOSTRO PAESE E' IN GUERRA CON QUARANTA PAESI STRANIERI -- E CON SE STESSO.
I TAGLI AL BILANCIO COSTRINGONO LE AUTORITA' A CHIUDERE PRIGIONI E OSPEDALI PSICHIATRICI, PORTANDO UNA TREMENDA POVERTA' E VIOLENZA NELLE STRADE CITTADINE.
IL PRESIDENTE ERWIN REXALL, DI FRONTE ALLA MINACCIA DELLA SUA PRIMA SCONFITTA IN QUATTRO ELEZIONI, DICHIARA LA LEGGE MARZIALE.
IL CONGRESSO DA' MANDATO AL CHIRURGO GENERALE DI CONDURRE LA SUA "GUERRA ALLA MALATTIA".
IL CRIMINE NON E' UNA MALATTIA.
LA MALATTIA E' UN CRIMINE.
LA POLIZIA SANITARIA SI UNISCE ALLA FORZA DI PACE NEL TENTATIVO DI PACIFICAZIONE URBANA.
POLICE
23
PER UN PO' LE STRADE SONO SILENZIOSE.
POI LE RIVOLTE -- E LE BATTAGLIE. LE AUTORITA' SONO COSTRETTE AD ABBANDONARE INTERI QUARTIERI A GRUPPI MILITANTI.
5 MAGGIO 2009: UNA BOMBA INCENDIARIA RIDUCE LA CASA BIANCA A UNO SCHELETRO IN FIAMME.
SESSANTASETTE DIVERSI GRUPPI RIVOLUZIONARI RIVENDICANO L'ATROCE ATTO.
GRAVEMENTE USTIONATO, IL PRESIDENTE REXALL ENTRA IN COMA. CHI PRENDERA' IL SUO POSTO?
TRA I MORTI: IL VICE PRESIDENTE CARGO, IL PROCURATORE GENERALE SPHINCTER E TUTTI I MEMBRI DEL GOVERNO REXALL --
-- TRANNE HOWARD NISSEN, MINISTRO DELL'AGRICOLTURA AD INTERIM.
UN LIBERAL-DEMOCRATICO CHE HA OCCUPATO MOMENTANEAMENTE LA CARICA IN SEGUITO ALLA MORTE DEL MINISTRO PLACEBO AVVENUTA TRE GIORNI PRIMA.
TUTTI ERANO CERTI CHE SAREBBE STATO PRESTO ALLONTANATO.
NON ERA UN SEGRETO CHE A REXALL NON PIACESSE IL SUO AMBIENTALISMO MILITANTE.

9 MAGGIO 2009: GIURAMENTO DI HOWARD NISSEN. E' IL PRIMO NUOVO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI IN TREDICI ANNI.
10 MAGGIO 2009: IL PRIMO ORDINE ESECUTIVO DI NISSEN DISPONE IL RITIRO DI TUTTI I SOLDATI DELLE FORZE DI PACE DALLE AVVELENATE TERRE DI NESSUNO AI QUATTRO ANGOLI DELLA TERRA --
-- PONENDO FINE A PIU' DI UN DECENNIO DI COSTOSE GUERRE E RIAPRENDO LA STRADA ALLA RIAMMISSIONE DELL'AMERICA NELLE NAZIONI UNITE.
MA I 150.000 SOLDATI DI PAX NON SONO RIMASTI INATTIVI A LUNGO.
1 GIUGNO 2009: IL PRESIDENTE NISSEN ORDINA UN'INVASIONE IN FORZE DELLA FORESTA PLUVIALE AMAZZONICA.
LE TRUPPE DI PAX DIFENDONO IL POCO CHE E' RIMASTO DELLA FORESTA DALLE SPIETATE MULTINAZIONALI DEL FAST FOOD IN UNA GUERRA CHE CONTINUA ANCOR OGGI.
21 GIUGNO 2009: NISSEN NEGOZIA CON SUCCESSO LO STORICO TRATTATO "SPADE PER ARATRI".
I CANNONI LASER SOVIETICI E AMERICANI SONO PUNTATI VERSO I RISPETTIVI TERRITORI.
30 GIUGNO 2009: PRIMA CRISI PER NISSEN. UNA BANDA DI INDIANI APACHE OCCUPA LA VECCHIA RAFFINERIA PETROLIFERA LUNDORF, IN TERRITORIO MESSICANO.
LA SOLUZIONE DI NISSEN SCIOCCA ALCUNI -- ED ELETTRIZZA MOLTI.
AMICI MIEI, E' ORA DI RADDRIZZARE LE COSE.
IL GENOCIDIO DEGLI INDIANI AMERICANI DEVE CESSARE.
IL GOVERNO AMERICANO HA COMPRATO LA RAFFINERIA LUNDORF --
-- E LA OFFRE AL POPOLO APACHE IN SEGNO DI BUONA VOLONTA', SPERANDO CHE ESSI POSSANO PROSPERARE.
31 MARZO 2010: IL PRESIDENTE NISSEN RICEVE IL PREMIO NOBEL PER LA PACE.
SE ERWIN REXALL DOVESSE ALZARSI DAL SUO LETTO A WALTER REED --
SI TROVERA' DI FRONTE UN'AMERICA BEN DIVERSA DALLA NAZIONE CHE EGLI GOVERNAVA COME UN RE.

P·A·X
COLPISCILO, WASHINGTON -- QUEGLI UOMINI NON HANNO SCAMPO --
SI', CAPITANO.
-- ORMAI DOVRESTI ESSERCI PROPRIO SOPRA -- MUOVITI --
P·A·X
SI', CAPITANO.

E DIGLI CHE TI MANDA MORETTI, BABY.
LO SAI CHE CONTIAMO TUTTI SU DI TE.
... SI', CAPITANO.
PAX

POOM POOM
FAT
BRAKA
BRAKA
BRAKA
BRAKK
PAX

MI HA VISTO.
CI SIAMO...
POOM
POOM

OH, HOOOO --
SQUISH
EEESH...
--OOAAGGGGG
FESTEGGIAMO DOPO-- NON RINUNCIANO MAI FACILMENTE ...
ATTENTI -- ARRIVA --

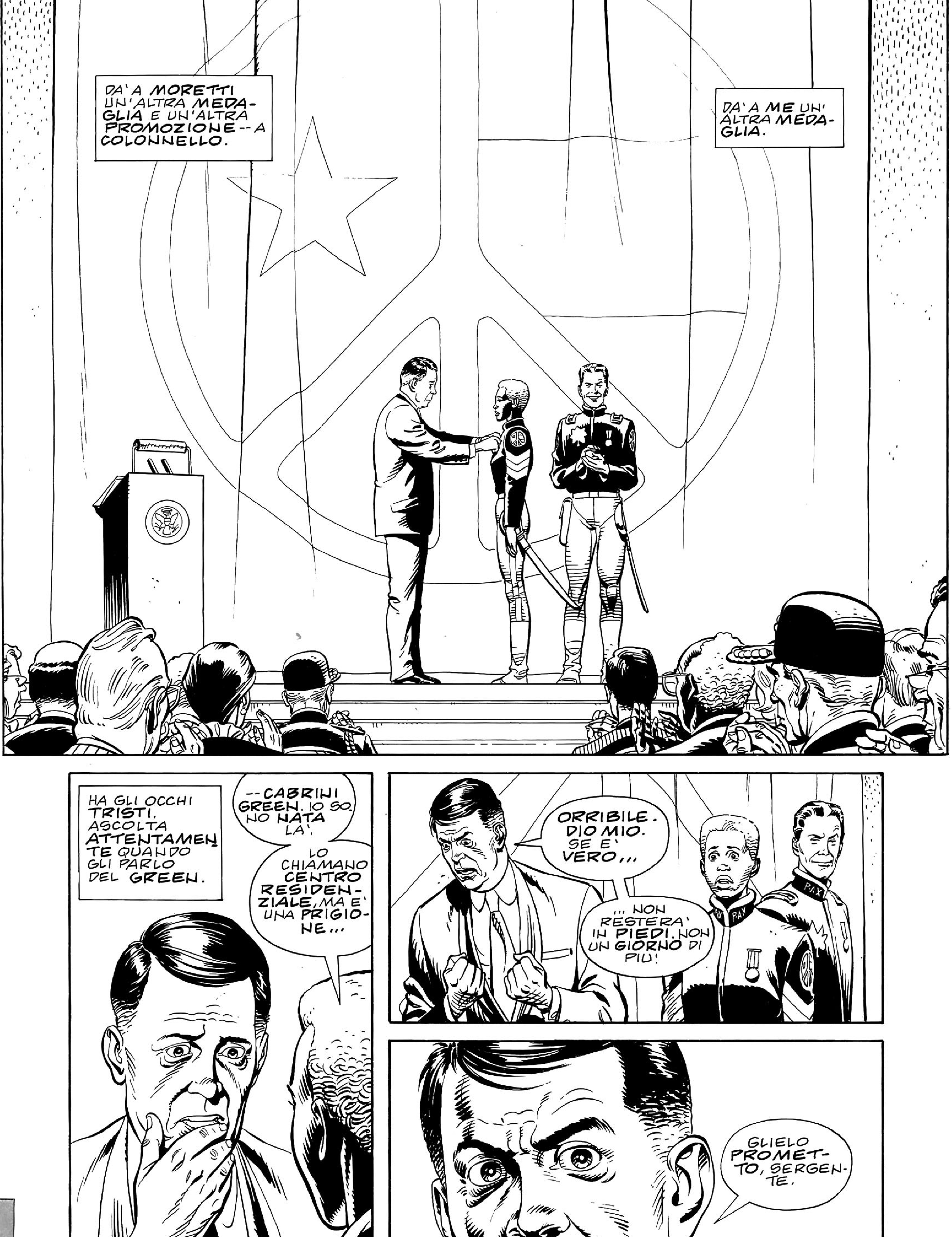
SKREE
-- ARRIVA --
-- AL COPERTO --
BOOOOM
PAX
-- PER LA QUARTA VOLTA QUESTA SETTIMANA IL FRONTE ARIANO HA TENTATO DI ASSASSINARE IL PRESIDENTE NISSEN.
IL GRUPPO GAY MILITANTE RAZZISTA HA GIURATO VENDETTA DOPO CHE UN CANNONE LASER HA ACCIDENTALMENTE DISTRUTTO LA SUA ROCCAFORTE SUGLI APPALACHI...
... UN INCIDENTE ELOGIATO DAL CHIRURGO GENERALE...
IL PAESE E' ROVINATO. AVVELENATO. INCANCRENITO. LE SUE MONTAGNE SONO PIAGHE IN SUPPURAZIONE. IL SUO POPOLO, BATTERI IN MUTAZIONE --
-- LA CHIRURGIA LASER E' PROPRIO CIO' DI CUI HA BISOGNO L'AMERICA.
IL CHIRURGO GENERALE HA INVIATO LA POLIZIA SANITARIA A "DISINFETTARE" GLI APPALACHI. NON SI E' VERIFICATA NESSUNA PERDITA...
UNO SCANDALO SESSUALE SCUOTE IL VATICANO! A TRA POCO.

A VOLTE MI PRENDE E BASTA, DEVO PIANGERE --
-- SE POTESSI PARLARE ALLA MAMMA, LEI NON HA MAI PAURA --
-- VOGLIO LA MAMMA E INVECE SALTA FUORI QUESTO GATTO.
QUESTO GROSSO GATTO. UNA PANTERA...
... LA PRIMA VOLTA CHE LA VEDO QUASI VOMITO -- MA LEI MI GUARDA SOLO E SE NE VA...
GHHAAA
HO DETTO CHE NON SI FRATERNIZZA TRA UFFICIALI.
CI SIAMO CAPITI, SIGNORI MIEI ?
LE FARFALLE VANNO A ZIA CLAIRE A BOSTON -- VEDRAI QUANTO LE PIACERANNO.
-- E QUELLA SCIMMIETTA E' PER IL MIO VECCHIO COMMILITONE BIFF.
... SERGENTE! CHE SORPRESA!
SI', SIGNORE. SUBITO, SIGNORE.
CHIEDO IL PERMESSO DI PARLARLE IN PRIVATO, CAPITANO.
DEVO ANDARMENE, HO CAPITO... TI BATTO LA PROSSIMA VOLTA, STANLEY.
PAX
SI TRATTA DELLA TUA RICHIESTA DI TRASFERIMENTO, VERO, SERGENTE? NON E' POSSIBILE. CI SERVI IN PRIMA LINEA.
COLPA TUA, PERCHE' SEI COSI' BRAVA.
NON MI IMPORTA COMBATTERE, SIGNORE. SONO GLI UOMINI.
SONO L'UNICO UFFICIALE NELLA QUARTA SQUADRA CHE NON VIENE DIRETTAMENTE DAL BRACCIO DELLA MORTE.

TI RENDONO LA VITA DURA, VERO ? MI SPIACE, BAMBOLA, MA DOVRAI FARTI CORAGGIO.
CHIEDO IL PERMESSO DI PARLARE... SINCERAMENTE, SIGNORE.
HO TENUTO LA BOCCA CHIUSA. NON HO DETTO A NESSUNO DI COME CI HA VENDUTI.
THWAKK
QUESTO E' TUTTO, SERGENTE.
KHAFFF
VOGLIO UCCIDERLO.
QUESTA VOLTA MI ANNUSA.
--UNO SCOOP DEL TELEGIORNALE RIVELA CHE LA CAUSA DELL'INCIDENTE COL CANNONE LASER E' STATO UN SISTEMA DI COMANDO SPERIMENTALE --
-- CHE UTILIZZA DEGLI SCHIZOFRENICI PSICHICI LETTERALMENTE COLLEGATI AL COMPUTER.
PROSSIMAMENTE: LE TRUPPE VITTORIOSE DI PAX SFRUTTANO IL VANTAGGIO -- CON UN ATTACCO AI PASCOLI DI FAT BOY AI MARGINI DELLA FORESTA AMAZ...

NESSUN SEGNO DI LORO -- SE NE SONO ANDATI --
OH, CRISTO -- LE MUCCHE -- HANNO DELL' ESPLOSIVO !
MI MANCHERA' LA FORESTA .
LA GUERRA ERA UNO SCHI- FO.
MA MI MANCHE RA' LA FORE - STA.
SU COL MORALE, SERGENTE.
CE NE STIAMO ANDANDO.
CE NE ANDIAMO TUTTI.
LA GUERRA E' FINITA.
LA GUERRA E' FINITA.
E' FINITA.

LA MAMMA HA DELLE FOTO DI NEW YORK PRIMA CHE I GHIACCI SI SCIOGLIESSERO E L'OCEANO SALISSE.
ALMENO HANNO CURA DELLA STATUA ORA. SEMBRAVA PROPRIO RIDOTTA MALE NELLE VECCHIE FOTO.
DEVO SPEDIRE A MAMMA UNA CARTOLINA.
JULY IV MDCCLXXVI
PAX


DA' A MORETTI UN'ALTRA MEDAGLIA E UN'ALTRA PROMOZIONE -- A COLONNELLO.
DA' A ME UN'ALTRA MEDAGLIA.
HA GLI OCCHI TRISTI. ASCOLTA ATTENTAMENTE QUANDO GLI PARLO DEL GREEN.
--CABRINI GREEN. IO SO. NO NATA LA'.
LO CHIAMANO CENTRO RESIDENZIALE, MA E' UNA PRIGIONE...
ORRIBILE. DIO MIO. SE E' VERO,...
... NON RESTERA' IN PIEDI. NON UN GIORNO DI PIU'!
GLIELO PROMETTO, SERGENTE.

CABRINI GREEN
LOWER INCOME
HOUSING FACILITY
P·A·X
MAMMA.
AMO IL PRESIDENTE.
QUELLO NUOVO, INTENDO.
CTA
NON PREOCCUPARTI, MAMMA--NON PER ME.
DICONO CHE IN NESSUN CASO DOVRO' ANDAR VIA DA CASA. MAI PIU'!

-CONTINUA-

GUERRA NELLA CITY

DI CARLOS ALBERTO SCOLARI

Violenza. Violenza dall'alto, violenza dal basso. Violenza di destra, violenza di sinistra. Violenza terrorista. Violenza statale. «La violenza nelle mani del popolo - diceva Evita negli anni '40 - non è violenza, è giustizia». «Se ami la pace, preparati alla guerra» aggiungevano i dittatori alla fine degli anni '70. Violenza poliziesca. Violenza *carapintada*. Violenza sessuale. Violenza sociale. Le violenze. Dell'Argentina. Del mondo.

Tati (Oscar Martìn, secondo la carta d'identità) è un 'disegnatore' che rinnega matite, pennelli e pennarelli. Tati 'disegna' con un bisturi. In realtà, Tati non disegna: Tati taglia. La sua proposta estetica, consolidata nella seconda metà degli anni '80 sulla rivista "Fierro", non risparmia fendenti alla morale degli argentini: il suo bisturi si introduce nella stessa zona che gli psicanalisti cercano di sondare con la parola. Ma con una differenza: Tati taglia. E il taglio, fa male. Come fa male la sua grafica, dai tratti retti, spigolosi, affilati. Le curve sono qualcosa di sconosciuto, per Tati. E anche i suoi testi, fanno male: il fumetto di Tati è violento, ma i suoi personaggi non muoiono crivellati di pallottole o disintegrati da un raggio laser. I suoi personaggi muoiono per un aborto mal fatto, un incidente d'auto o un cancro che li consuma poco a poco. Tati taglia e non perdona la morale che spende lacrime per i bambini affamati e allo stesso tempo lascia morire migliaia di donne per un aborto fatto da una *curandera* clandestina. Tati è violento: i suoi personaggi, nel migliore dei casi, raggiungono il piacere sessuale... pochi minuti prima di morire. Tati non disegna. Tati incide e genera malessere. Il suo bisturi non si limita a tagliare: brilla e fa da specchio. Bisogna solo azzardarsi a guardarlo.

TATI

LA LEGGE DELLA STRADA

JIURBAN di Marcelo Pont.

Il fumetto violento urbano presenta in Argentina due correnti. Da un lato, negli anni '80 c'è stato un fiorire di proposte estetiche sulla violenza metropolitana - e non solo nel campo del fumetto - che hanno caratterizzato fortemente i nuovi disegnatori e sceneggiatori. Film come *Blade Runner*, *Rusty il selvaggio*, *Fuori orario* hanno segnato un cammino, la *movida* di Barcellona un'esperienza, e il postmodernismo un certo valore parafilosofico a tale proposta. Nel 1988 la rivista "Fierro", sotto la direzione del giovane giornalista Marcelo Figueras, ha dato abbastanza spazio a fumetti che, scritti e disegnati in Argentina, si riferivano però a New York City o a Chinatown. La serie *Jiurban* di Marcelo Pont si inquadra in tale linea di lavoro, un fumetto cioè con vignette uscite dal film di Scorsese e condite con David Byrne e Nick Cave. La serie *Barrio Chino* (Quartiere Cinese) di Maitena aggiunge a questa geografia metropolitana violenta un forte contenuto sessuale: i personaggi, per la maggior parte femminili, giocano permanentemente con una dialettica soddisfazione-desiderio che si sovrappone a un contesto di violenza generalizzata, dove bande rivali si affrontano senza sosta.

D'altro canto, si sviluppava negli ultimi anni una linea di fumetti violenti più legati ai provvedimenti economici che al postmodernismo. In seguito alla crisi economica, Buenos Aires - una città che si è sempre vantata di essere 'europea' - si è 'terzomondizzata' nel giro di pochi anni. I quartieri blindati dell'alta borghesia convivono (?) con immense sacche di povertà e di emarginati. Un mondo dove la vita ha perso valore, e l'autoradio è la moneta corrente. Vari giovani disegnatori argentini hanno assimilato questa realtà, permeandone la loro estetica.

Il quartiere di La Boca - o la 'Repubblica di La Boca', per i suoi abitanti - è formato principalmente da discendenti di immigrati napoletani arrivati a Buenos Aires agli inizi del secolo. Quartiere portuale, affacciato sulle acque inquinate del Riachuelo, ha dato il primo deputato socialista del continente americano negli anni '20 ed esprime il più famoso football club dell'Argentina, il Boca Juniors. Ma ci sono due quartieri: uno per i turisti, con le tipiche case colorate, trattorie e pittori con la faccia da 'tango'. L'altro, il quartiere notturno, quello che raccoglie la tifoseria più estre-

mista del paese, è il Boca dei *dealers* e dei ragazzini che non hanno neppure da mangiare. Il disegnatore Gustavo Damiani ha scelto questa realtà per ambientare i suoi fumetti: una decisione politica ed estetica allo stesso tempo. Un universo dove i personaggi vanno e vengono dal carcere (crimini minori o peggio), dove l'onore personale e la dedizione alla squadra di calcio stanno al di sopra di qualsiasi altra cosa. Lontano da ogni visione postmoderna della violenza metropolitana, Damiani realizza un fumetto a tempo di rock (il tango è per i turisti), e descrive un mondo dove confluiscono i valori popolari più tradizionali assieme alle nuove, e ogni giorno più profonde, forme di emarginazione sociale.

Un altro disegnatore - in questo caso della città di Rosario - che ha affrontato l'emarginazione da una prospettiva non postmoderna è Luis Lleonart (Maus). Primo dato: Rosario è la città argentina che è stata più volte teatro di saccheggi di massa ai supermercati. Secondo dato: nelle ore notturne il centro viene invaso da migliaia di *cirujas* che frugano nell'immondizia per recuperare qualcosa di rivendibile - cartone o metallo - o semplicemente per rimediare del cibo. Terzo dato: Maus non rifugge questa realtà. Ci entra accompagnato per mano dagli emarginati che, a bordo di una macchina, vivono le più incredibili peripezie, finendo sempre sul marciapiede di fronte alla polizia: il *Negro* e il *Bolso* si soddisfano entrando negli stadi senza pagare e inalando solventi. La *blaca* non è certo alla loro portata...

Quarto e ultimo dato: Maus è stato selezionato come miglior disegnatore nella 1ª Biennale di Arte Giovane realizzata a Buenos Aires nel 1989. Ammiratore confesso di Carlos Nine, Maus ha sviluppato un'estetica propria, sia lavorando di matita che d'inchiostro o pastelli. Rosario, nel frattempo, continua a essere una fonte inesauribile di storie...

POST WAR COMICS

La guerra che all'inizio del 1982 è scoppiata tra Argentina e Regno Unito per il possesso delle isole Malvine ha avuto un'eco piuttosto scarsa nel campo dei fumetti. Le riviste commerciali hanno ignorato il tema: solo "Fierro" ha cominciato a pubblicare una serie - sceneggiata da Ricardo Barreiro - dove Ernie Pike tornava per fare l'inviato del conflitto bellico. Questa storia a fumetti ha smesso di comparire dopo pochi capitoli per ragioni mai chiarite, anche se si può supporre una pressione da parte delle gerarchie militari. Nelle pubblicazioni non-commerciali, la guerra è stata affrontata in maniera diversa, arrivando in alcuni casi a cadere in un discorso fascistoide che finiva col rivendicare i meriti della cupola militare della dittatura o esaltando le 'virtù' delle istituzioni militari. Il confronto bellico, che ha marcato a fuoco la vita dell'Argentina, ha rappresentato un trauma per la società, costretta al bivio tra l'appoggiare la dittatura (che aveva 'riconquistato' le isole) o rinnegare una rivendicazione storica. Forse col tempo sarà possibile un'integrazione di tale tematica nel fumetto argentino, da una prospettiva critica lontana da qualsiasi rivendicazione militarista *carapintada*, e più vicina a quella rivendicazione storica sentita da tutti gli argentini.

La violenza della dittatura militare (1976/83) ha registrato pochi trattamenti diretti nel fumetto nazionale: sono praticamente inesistenti le storie dove si racconti degli scontri fra forze armate e gruppi guerriglieri, o la repressione successivamente scatenata contro l'intera società civile dallo stato militare. Solo alcuni lavori di Juan Sasturain - anteriori a *Perramus* - rappresentavano in maniera abbastanza frontale l'azione repressiva dei militari. In generale, la violenza della dittatura o portò a produrre un fumetto più o meno di denuncia metaforica (*El reino azul* di Breccia-Trillo o *Bosquivia* di Tabaré), o servì di contesto a storie dove la violenza veniva espressa dalla figura del poliziotto e non del militare.

POXI-RAN di Maus.

Questa centralizzazione della violenza nel poliziotto ha caratterizzato il fumetto argentino degli anni '80. Una linea di lavoro interessante è quella sviluppata da Mosquil, un giovane disegnatore argentino conosciuto anche in Brasile. Il suo personaggio principale, l'Ispettore Pasco, è un ufficiale della polizia argentina che, nauseato dalla corruzione imperante nelle istituzioni, decide di cambiare sponda e si unisce ai deliquenti. Figlio delle fanzine, Mosquil ha saputo abbozzare una proposta realmente dura, diretta, nel miglior stile hard-boiled e ambientata a Buenos Aires.

L'ESILIO DI PERRAMUS

L'esiliato è un figlio della violenza. Fugge dal suo paese a causa della violenza (militare, politica, economica) e lotta per inserirsi in una società che lo riceve in molti modi, tranne che pacificamente. Due dei più grandi scrittori argentini di questo secolo erano, ognuno a suo modo, degli esiliati. Julio Cortàzar, prototipo dell'esiliato intellettuale parigino degli anni '60, dovette andarsene in Francia per descrivere in maniera insuperabile i vaneggiamenti esistenziali della piccola borghesia argentina. *Il gioco del mondo* comincia a Parigi (terra) ma finisce a Buenos Aires (il cielo?). Jorge Luis Borges è nato per equivoco in Argentina, ma è sempre stato (culturalmente parlando) un europeo esiliato a Buenos Aires. Senza dubbio, fu questo 'europeo' l'incaricato di elevare a categoria universale le regole del gioco dell'abitante di periferia della capitale argentina.

Il fumetto argentino non ha trascurato la violenza dell'esilio. *Alack Sinner* - poco si può aggiungere a quanto è già stato scritto su questa magnifica opera di Muñoz e Sampayo - è un esiliato nella sua terra. *Alack Sinner* fu scritto e disegnato da due argentini lontani dalla loro terra. Alack Sinner vive in una città di esiliati, dove le sue storie si incrociano all'infinito, senza principio né fine. E' figlio della violenza, è blues ma è anche tango. Alack Sinner è argentino.

La densa atmosfera dell'esilio pervade altre opere di Muñoz e Sampayo, come per esempio *Sudor Sudaca*. In una delle sue vignette appare, giovanissimo ma riconoscibile, Julio Cortàzar. L'altro grande esiliato del fumetto argentino anni '80 è *Perramus*. Continuando la sua proposta sommamente letteraria, marcata dal contesto violento della dittatura militare, Juan Sasturain ha mostrato il cammino a un Alberto Breccia ogni giorno più lontano dal fumetto tradizionale. Non potendo essere altrimenti, quasi fosse un imperativo categorico, Jorge Luis Borges *doveva* comparire in *Perramus*, una storia complessa, intricata, interminabile. E violenta.

Come l'Argentina.
Come il mondo.

HOWARD CHAYKIN

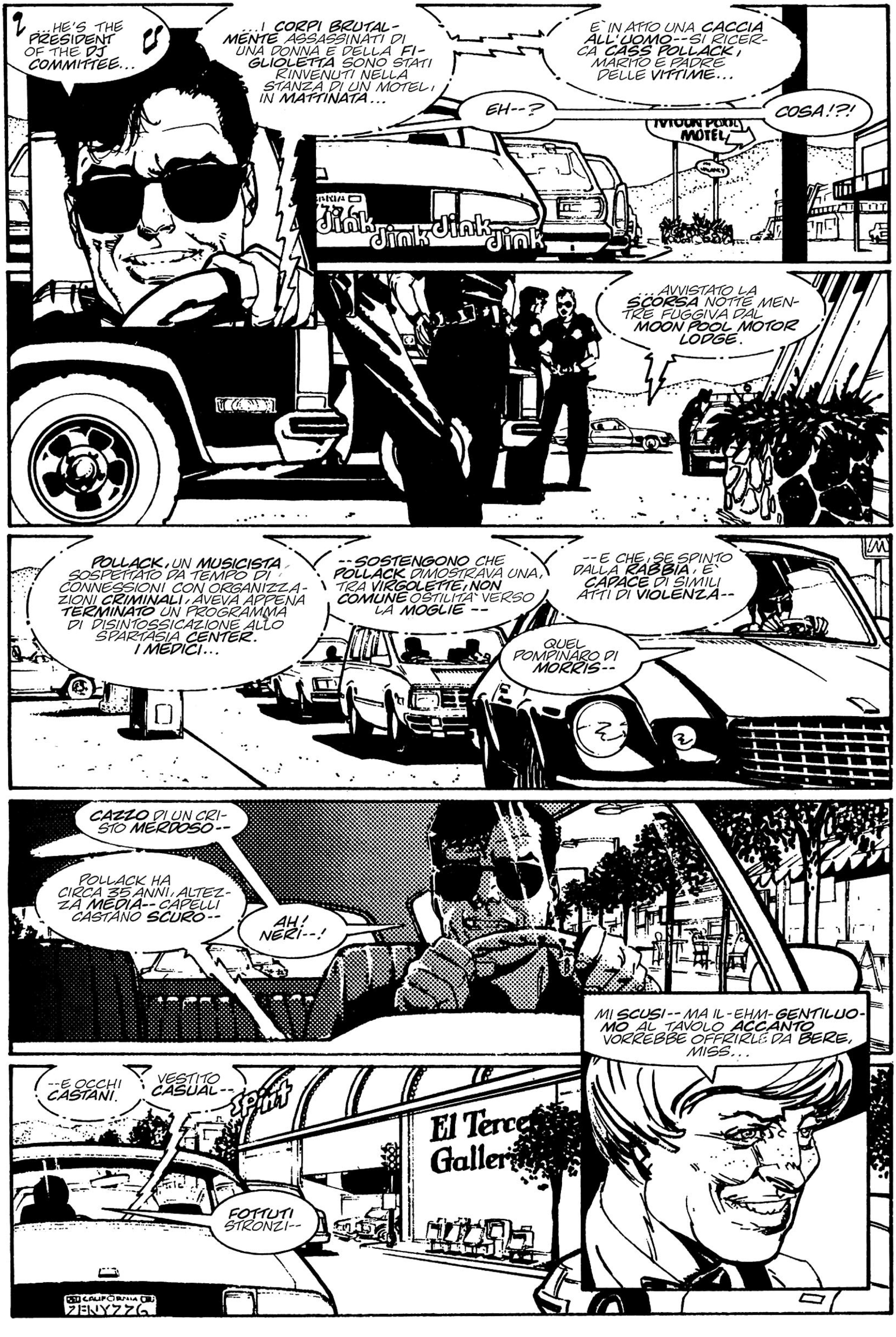
BLACK KISS

TERZO EPISODIO

Fin qui abbiamo conosciuto Dagmar, una bambola tutta curve di dubbia morale e di ovvi mezzi di sostentamento. La sua amica Beverly, un'attricetta ottimamente conservata che recitava in alcuni filmetti negli anni Cinquanta, prega Dagmar di sbarazzarsi di qualcosa per lei molto imbarazzante che era saltato fuori a Los Angeles, spedito a un prete locale - nonché cliente di Dagmar - da suo fratello in Vaticano. Dagmar pensa di essere riuscita nell'incarico, ma una telefonata ricattatoria l'avverte che è andata in modo diverso. Poi facciamo la conoscenza di Cass Pollack, sassofonista e ladruncolo, reduce fresco fresco da una terapia di disintossicazione e già in pessimi rapporti con la sua futura ex-moglie. Inoltre pare che sulle tracce di Cass ci sia una coppia di simpaticoni. I due rintracciano il motel dove risiede - seppur non al momento - e dopo aver massacrato sua moglie e la loro figlioletta si preparano tranquilli ad aspettarlo. Cass, però, non si fa vedere, perché nel frattempo sta dando un passaggio a Beverly, che poco prima avevamo incontrato mentre rimorchiava un giovincello ubriaco in un bar. Beverly ha una fretta della madonna di arrivare a casa prima del sorgere del sole, e ce la mette proprio tutta per convincere Cass a portarla direttamente dentro il garage di casa; Cass è ben felice di esaudirla. E' qui che Bev apprende la cattiva notizia del ricatto da Dagmar, dopodiché quest'ultima chiude la conversazione telefonica in seguito all'arrivo del suo attuale grossista di carne maschile. E' Erik, che abbiamo visto poco prima mentre riforniva di un ben diverso tipo di materiale - piombo - la moglie e la figlia di Cass.

© 1988 Howard Chaykin Inc. & Vortex Communications Inc.
Edizione italiana:
Traduzione: Federico Zanettin
Lettering: Andrea Accardi
© 1991 Granata Press, Bologna.

GRRR-AHUMMMMAHUMMA-HURRRMMMMAHURMMM GRRRR...!
PIÙ FORTE, BABY, PIÙ FORTE--
--FAMMI URLARE--!
TU-- AHURM-NE-- AHURM-VUOI--ANCORA-HUHNNN--TI--
RIEMPIMI CON QUEL CHILO DI CARNE--
GRRR... STO V-ENNNNNN GGGG HHH!
...ALTRE NOTIZIE: IL CORPO SMEMBRATO DI UN RESIDENTE DI EL TERCERO È STATO TROVATO ALL'ALBA...
DIO AHUM CRISTO AHUM SAI AHUM CHE NON RIESCO A TRATTENERMI AHUM QUANDO PARLI COSÌ--
LO SO, BABBO--
--MA IL MIO POVERO CORPO NON PUÒ SOPPORTARE PIÙ DI TANTO--
ASPETTA CHE ME LO PULISCO SULLA TUA FACCIA--
...L'IDENTITÀ DELL'UOMO NON È STATA SVELATA IN ATTESA DI NOTIFICARE ALLA FAMIGLIA...
MI PIACEREBBE, CARO--MA DEVO OCCUPARMI DI ALCUNI AFFARI...
AFFARI PIÙ IMPORTANTI DI QUESTO...?
SU, ERIK--
--SAI PERFETTAMENTE CHE NON HO AFFARI PIÙ IMPORTANTI DI QUEL TUO GROSSO CAZZONE--
--MA HO BISOGNO DI RIPRENDERMI--QUELLA COSA MI APRE DALLA TESTA AI PIEDI--
--E DEVO INCONTRARE UN-UN--
CLIENTE--?
NON PROPRIO--
NON LONTANO DALLA SCENA DI QUEL DELITTO, UN'ALTRA ESPLOSIONE DI VIOLENZA INSENSATA LA SCORSA NOTTE...


...HE'S THE PRESIDENT OF THE DJ COMMITTEE...
...I CORPI BRUTALMENTE ASSASSINATI DI UNA DONNA E DELLA FIGLIOLETTA SONO STATI RINVENUTI NELLA STANZA DI UN MOTEL, IN MATTINATA...
E' IN ATTO UNA CACCIA ALL'UOMO--SI RICERCA CASS POLLACK, MARITO E PADRE DELLE VITTIME...
EH--?
COSA!?!
MOON POOL MOTEL
dink dink dink dink
...AVVISTATO LA SCORSA NOTTE MENTRE FUGGIVA DAL MOON POOL MOTOR LODGE.
POLLACK, UN MUSICISTA SOSPETTATO DA TEMPO DI CONNESSIONI CON ORGANIZZAZIONI CRIMINALI, AVEVA APPENA TERMINATO UN PROGRAMMA DI DISINTOSSICAZIONE ALLO SPARTASIA CENTER. I MEDICI...
--SOSTENGONO CHE POLLACK DIMOSTRAVA UNA, TRA VIRGOLETTE, NON COMUNE OSTILITA' VERSO LA MOGLIE--
--E CHE, SE SPINTO DALLA RABBIA, E' CAPACE DI SIMILI ATTI DI VIOLENZA--
QUEL POMPINARO DI MORRIS--
CAZZO DI UN CRISTO MERDOSO--
POLLACK HA CIRCA 35 ANNI, ALTEZZA MEDIA--CAPELLI CASTANO SCURO--
AH! NERI--!
MI SCUSI--MA IL--EHM--GENTILUOMO AL TAVOLO ACCANTO VORREBBE OFFRIRLE DA BERE, MISS...
--E OCCHI CASTANI.
VESTITO CASUAL--
FOTTUTI STRONZI--

VUOI DIRE IL CICCIONE BAVOSO CON ADDOSSO UNA COPERTA DA CAVALLO...?
PROPRIO QUELLO...
...DETTO TRA NOI--SONO QUASI CERTO CHE LAVORI NELL'UFFICIO DEL SINDACO--
ALLORA SENTI--PORTAMI UNA BOTTIGLIA DI CHAMPAGNE--LA PIU' VECCHIA CHE TROVI--
--POI DI' AL VECCHIO STRONZO CHE HO L'HERPES.
CON PIACERE--ALLORA OGGI MANGIA DA SOLA?
NON ERA NEI MIEI PIANI--
--MA SE QUELLA TROIA NON ARRIVA SUBITO, SAREI TENTATA DI TIRAR SU IL CICCIO CON TUTTO QUELLO CHE HA IN MENTE...
GAZEBO
SCUSA IL RITARDO--PER ME UN WHISKY, CAMERIERE--
--BE', NON SAPEVO VI SOMIGLIASTE TANTO--
POTRESTE ESSERE SORELLE--TRANNE, CERTO, PER QUELLA COSUCCIA--
BASTA STRONZATE...
--SAPPIAMO PERCHE' SIAMO QUI--TU HAI IL FILM--
--E NOI LO RIVOGLIAMO--
--E CHE FILM--
CI HAI FATTO PERDERE ABBASTANZA TEMPO--NON CAGARMI IL CAZZO ORA--
NON ESSERE VOLGARE, DAGMAR CARA--
HAI RAGIONE--HO IL FILM--
--E HO INTENZIONE DI VENDERLO CARO--
QUANTO VUOI...?
PENSAVO DI ESSERE STATA CHIARA AL TELEFONO--

NON CI INTERESSA IL DENARO--
...ABBIAMO IN MENTE UN PICCOLO...SERVIZIO--SE VI VA--
--DI CUI SI INCARICHERÀ LA TUA AMICA BEVERLY...
CRISTO SANTO, SUSAN--
--SEI SEMPRE AL TELEFONO--
È OCCUPATO DA--EH...?
SONO CASS--ESATTO--
--E HO BISOGNO DI UNA MANO--
SÌ--HO SENTITO IL NOTIZIARIO--SÌ, QUESTA MATTINA--
CIOÈ--SO CHE ELLEN ERA UNA GRAN TROIA E TUTTO--MA COME HAI POTUTO FARLO--
--E TUO FIGLIO--COME SI CHIA--
FIGLIA--CARRIE--
--E NON HO FATTO UN CAZZO...
...MI VOGLIONO INCASTRARE--E HO SIA LA PULA, SIA GLI ALTRI STRONZI ALLE CALCAGNA--
--E TU MI DEVI PIÙ O MENO SEI FAVORI--
NON SO, CASS--
--NON SONO SICURA DI VOLERCI ENTRARE--
OH, VA BENE--PIANTALA--OKAY--
--DAMMI SOLO QUINDICI O VENTI MINUTI PER--OKAY--BENE--SÌ--CIAO--
KLIKK-HMMMMM
punt punt punt punt punt punt punt punt punt punt
SÌ--PRONTO--?
STRASZEWSKI, PER FAVORE--
NOVA

NE ABBIAMO GIÀ PARLATO--
E COME TI HO DETTO QUANDO AL TELEFONO HAI TIRATO FUORI QUESTA STRONZATA DEL "SERVIZIO"--
TU--E I TUOI--SIETE FUORI DI TESTA.
FA SOLO QUANTO TI CHIEDO--PROPONI L'AFFARE ALLA TUA AMICA--
--E RICORDALE LE ALTERNATIVE--SAREBBE UNA GRAN BELLA STORIA PER LA STAMPA...
ORA ME NE VADO--E SE AVESSI INTENZIONE DI SEGUIRMI--
--SCORDATELO.
VEDI QUELL'UOMO ALLE MIE SPALLE--CHE CI FA SEGNO CON LA MANO...?
LUI--E I SUOI AMICI--DEVONO ASSICURARSI CHE NON SIA SEGUITA--
BONNIE SHOES
--DA TE --O DAI TUOI AMICI.
ORA FINISCI DI MANGIARE TRANQUILLA --PUOI ALZARTI TRA UN QUARTO D'ORA--
--O FORSE PUOI TIRAR SU UN PAIO DI DOLLARI FACENDO UN POMPINO A QUEL GRASSO MAIALE DEL TAVOLO ACCANTO--
--HO SENTITO CHE È UNA DELLE TUE SPECIALITÀ.
PARKING
BLUE LEVEL
GRAZIE...
gna
gna
gna
gna
VRROOOOOOMMM

MA SEI--PAZZA--!?!
VUOI CHE MI COSTITUISCA--
--CIOE`--ALLA POLIZIA--!??
SE SEI INNOCENTE COME DICI-- PERCHE`NO--?
CONTINUO A DIMENTICARE-- CHE HAI VOTATO PER REAGAN--
DUE VOLTE-- MA PREFERISCO ANCORA I DEMOC--
CRISTO SANTO, SUSAN-- NON ORA--
HO ALTRO IN TESTA ORA CHE PENSARE A SCOPARE--
HANNO APPENA AMMAZZATO MIA MOGLIE E MIA--
MERDA-- NON M'HAI MAI DETTO CHE QUELLA ERA LI`--
--AVREI POTUTO AVERE CASINI GROSSI PER QUELLA--
--E POI DA QUANDO QUESTI SENTIMENTALISMI SU TUA MOGLIE--?
K-CHAK
DA QUANDO TI CONOSCO HAI SEMPRE DETTO CHE ERA UNA VACCA-- UNA TROIA--
SHHHH--! SENTI QUALCOSA--?
RILASSATI-- E`SOLO IL TRAFFICO--
NON A QUEST'ORA-- IN QUESTO QUAR...
...TIERE--
LARRY-- STAI CON ME-- TU,DEL, VAI SUL RETRO--
FACCIAMOLA COME SI DEVE, EH--?
RICEVUTO--
NO
VA

NON POSSO CREDERCI-- !!
MI HAI VENDUTO-- NON--
DEVI ANDARCI PIU' TRANQUILLO, CASS--
IL SERGENTE STRESZEWSKI -- CI SIAMO VISTI OGNI TANTO ULTIMAMENTE--
--ME L'HA DETTO LUI--
AH, E' COSI'-- ?
SI'--NON PENSANO CHE TU SIA COLPEVOLE --L'HANNO DETTO ALLA STAMPA SOLO PER SVIARE IL VERO KILLER--
--VOGLIONO SOLO FARTI DELLE DOMANDE--
THUD THUD TH
PRESTO, APRITE-- POLIZIA--
SUSAN--VIA DALLA PORTA--
TE L'HO DETTO, CASS --E' SOLO PER DELLE DOMAN--
CHANKK
KA
KATHOOOOMMM!
KRAK!
L'HO PRESO, TERRY--
L'HO--UCCCH CCCCHHH!
KRAKSHHH!

NOVA 1

KA-CHUNGK!
FERMO--!
MA SEI SCEMO--?!?
gna
gna
'FANCULO.
THUNDDT!
KATHOOOMM!
VROOOOOOOMM
SKLUTCCCH!
QUEL ROTTO IN CULO HA STESO DEL E TERRY--
HONKHONK
KRAK
KRAK
SQUEEEAL
SQUEEEAL
HONK
HONK
HONK
FREEWAY ENT
RIGHT LANE
ORA TI--
FREEWAY NORTH
SANTA VARDA
25 miles

NESSUNA DICHIARAZIONE DA PARTE DEI RAPPRESENTANTI DELLO SCERIFFO SULLE INDAGINI IN CORSO PER LA MORTE DI CHARLES LANG...
STAI BENE, BEV...?
SOLO UN PO' TROPPO ALCOOL--
MA SE NON BEVI NEAN--
E' UNA LUNGA STORIA--
...L'UOMO TROVATO STAMATTINA SMEMBRATO NELLA SUA MACCHINA.
POVERO CHARLIE--ERA COSI' DOLCE...
OH--HO CAPITO--
BE'--QUESTA--PERSONA--COSA HA DETTO--?
TI DICEVO--
--NON VOGLIONO SOLDI--
MA UN SERV--
OH, CIELO--E'--LUI--
UNA SANGUINOSA SPARATORIA, CHE HA LASCIATO SUL TERRENO QUATTRO PERSONE, TRA CUI TRE AGENTI DI POLIZIA. E' IL SEGUITO DELLA SPIRALE DI VIOLENZA INIZIATA LA NOTTE SCORSA--
E' IL TIPO CHE MI HA PORTATO A CASA QUESTA MATTINA...
ESATTO--
QUELLO CHE HAI SPOMPINATO --MA NON--
...CASS POLLACK--RICERCATO PER IL BRUTALE ASSASSINIO DELLA MOGLIE E DELLA FIGLIA, E' STATO VISTO FUGGIRE DALL'APPARTAMENTO DELLA DONNA ASSASSINATA--
--IDENTIFICATA COME SUSAN BONADUCCI, MODELLA OCCASIONALE...
MISS GROVE
...LE AUTORITA' RACCOMANDANO CAUTELA, NEL CASO POLLACK DOVESSE--
KLIK
E' INNOCENTE--CIOE'--
--ERA CON ME QUANDO SUA MOGLIE E SUA FIGLIA...
PERO' E' RIUSCITO A FAR FUORI TRE PULOTTI E UNA MODELLA...
...FORSE "INNOCENTE" NON E' LA PAROLA ESATTA--

COSA FACCIAMO CON QUESTA STORIA...?
NON POSSO FARE CIO' CHE VOGLIONO--LO SAI--
LO SO--MA PER ME E' "NON VOGLIO"--
TI PREGO, DAGMAR--FAI CHE NON INIZI ANCORA--
OKAY--OKAY--SOLO--
MIS' ROI
SBARAZZATENE, CHIUNQUE SIA--
--ANZI, NON RISPONDERE NEMMENO...
NON POSSO FARLO, E DATE LE CIRCOSTANZE, NEANCHE TU DOVRESTI--
DEVI VEDERE IL MERDOSO CASINO IN CUI QUESTA TROIA RICATTATRICE TI--
CI...
--CI HA MESSO...
BI
BANG
NG
BING
BANG
BONG
BING
BANG
BONG
BING
BANG
BONG
SI'--DESIDERA--?
BE'--CHE IO SIA DANNATA.
SA BABY!
SALVE--RICORDI--SCORSA NOTTE--? TI RICORDI--TIHOPORTATOACASA ANCHESENONPOTEVOE C'ESTATOUNERRORECONLA POLIZIAPENSANO--
TEE
ENTRI, MR. POLLACK--
CHI E', DAGMAR--?
NON INDOVINERESTI MAI, BABY--
--NON INDOVINERESTI MAI.

-CONTINUA-

JIM THOMPSON

DI PINO CACUCCI

«Che senso ha tutto questo?»

Jim Thompson sembra chiederselo in ogni pagina dei suoi libri. Dopo di lui, si è sentito il bisogno di trovare dei rafforzamenti al termine *pessimismo*, qualcosa che lo rendesse più cupo e lancinante. Poeta della disperazione, Jim Thompson ha bandito la speranza dal suo mondo, ma senza abbassarsi a chiedere comprensione: usava tanto spesso la parola 'schifo' anche per trasmetterci, almeno in parte, l'immensa nausea che si portava dentro.

Da vivo, pochi lo hanno considerato uno scrittore. Soprattutto negli Stati Uniti, dove i suoi libri passavano soltanto per i chioschi dei giornali senza mai raggiungere lo scaffale di una libreria. Oggi, nelle prefazioni e note di copertina si prendono a sparare accostamenti a raffica: chi ha poca fantasia, spolvera gli inflazionati Chandler e Hammett. In Francia, dove se non altro esistono editori che lo hanno apprezzato in tempo, c'è chi lo paragona a Louis-Ferdinand Céline. Ma Thompson assomiglia solo a se stesso. Non ha nulla da spartire con l'hard boiled, perché è assolutamente privo di qualsiasi barlume morale. Tutto è sporco, corrotto, marcio, e nessun poliziotto, pubblico o privato che sia, può illuderci di avere qualcosa da salvare. La moralità di un Philip Marlowe, o l'incorruttibilità di un Sam Spade, nei suoi romanzi diventano sordido cinismo, crudeltà, lampi di follia o calcolo spietato. Cioè, le uniche armi rimaste a chi ha perso tutto. I suoi vinti, sono perdenti davvero, fino in fondo. E, se mai l'hanno avuta, perdono anche la dignità. Riguardo a Céline, l'accostamento è pertinente se si considera il comune uso della parola scritta come un bisturi che scava nelle viscere del malessere, facendone schizzare fuori dolore allo stato puro. Ma Céline parla di se stesso, si racconta, si tormenta. Jim Thompson si tiene invece da parte, preferisce un caleidoscopio in bianco e nero di disperati presi a caso, e non li presenta, si rifiuta di descriverli: sono i personaggi a prendere spessore agendo e parlando, risparmiandoci il più possibile i loro pensieri. Alcuni sembrano addirittura aver cancellato l'uso del pensiero, forse in un estremo tentativo di anestetizzarsi alla vita.

Difficile anche una classificazione dei ventinove romanzi scritti. Sicuramente non sono polizieschi nel senso più trito del termine, cioè un mondo diviso tra buoni e cattivi con assassini da scoprire e assicurare alla 'giustizia'. «Non mi importa che cosa una persona ha fatto, ma che cosa una persona è». Oltretutto, Jim Thompson lavora crudelmente per dimostrare che ognuno di noi si porta dentro un mostro. Il più innocuo, insignificante e inoffensivo degli esseri umani, può trasformarsi all'improvviso in un delirio di violenza. Certe sue storie sembrano voler funzionare come aghi sottocutanei, che inoculano nel lettore l'insicurezza e il dubbio.

Narratore puro, Jim Thompson si affida unicamente alla

trama e predilige la prima persona, costringendo a vivere la storia attraverso gli occhi del protagonista. Sceglie così il mezzo più difficile per raccontare, non potendo ricorrere ad accadimenti laterali che aiutino a capire. E forse, non c'è niente da capire. In un mondo, come il suo, popolato da cannibali, dove la fuga è la sola forma di sopravvivenza, c'è soltanto da chiedersi che senso abbia tutto questo.

Un mondo dove «la legge è sempre e comunque nemica», e i personaggi vanno alla deriva aggrappandosi alla violenza per non affogare nel nulla. La violenza resta l'unico modo per affermare di esistere. L'uso della prima persona serve anche a un altro scopo: filtrare la realtà facendola scorrere nello stretto imbuto di una mente in sfacelo, trasmettendo la progressiva perdita di controllo su ciò che accade intorno. Jim Thompson è attratto morbosamente dal perverso meccanismo che produce e materializza la paranoia. Un bozzolo di allucinazioni e manie di persecuzione che avviluppa lentamente il protagonista, senza lasciarci alcuna scappatoia, perché è lui e solo lui che può raccontarci cosa vede e cosa sente. Il dubbio, l'impossibilità di stabilire se il personaggio si stia difendendo da chi vuole colpirlo -e per questo colpisce per primo- o se le vittime siano invece gli altri, ignari bersagli della sua mente malata. Il dissolversi della ragione affascina Jim Thompson, che rifiuta di stabilire mete e obiettivi da raggiungere. Il confine tra la realtà e la paranoia è così labile, da rendere legittima e credibile ogni verità e ogni menzogna. *Vita da niente* (*The Kill-Off*) è in apparenza un giallo, dove i personaggi a turno raccontano la vicenda dal proprio punto di vista. Una tranquilla, ridente località balneare, che attraverso le loro voci si trasforma in un groviglio di rancori, degradazioni, voglia di uccidere. Il putridume morale erutta da una crepa nella scorza di perbenismo e falso ordine. Ognuno dei narratori ha un motivo per commettere l'omicidio che alla fine si compie, e un colpevole viene indicato nelle ultime pagine, come si conviene al più classico dei gialli. Ma questo non significa affatto che vi sia una soluzione. Il dubbio, ancora una volta, viene insinuato da Jim Thompson con abilità e un filo di sadismo.

La ripugnanza verso la provincia americana, più che un tema ricorrente, sembra essere la missione di tutta una vita. Dimostrarne la falsità, il velo di ipocrisia che nasconde una violenza endemica, subdola, diffusa come metastasi nei rispettabili focolari domestici di cittadine insignificanti e paesaggi piatti. Un velo che lo scrittore lacera a colpi di rasoio. Se Edward Hopper ne ha dipinto la desolazione, Jim Thompson ne ha sviscerato i liquami che scorrono sotto. Quasi scrivesse con uno scopo preciso: incrinare qualsiasi illusoria parvenza di ottimismo verso il genere umano. Un *hacker* del virus della disillusione.

Difficile, dunque, che i suoi libri trovassero posto nelle librerie di quel paese su cui sputava tanto disprezzo. Un editore di Letteratura con la maiuscola, non poteva avallare un simile scempio della *way of life*, e il pubblico del Grande Paese preferiva non sapere che esistesse. Per Thompson, il Sogno Americano è un incubo percorso da miasmi nauseabondi. E l'America si è difesa dal suo morbo: quando è morto, nel 1977, non c'era in circolazione neppure uno dei suoi romanzi, tutti dispersi e dimenticati dopo la brevissima esistenza da edicola. Jim Thompson aveva oltretutto offeso la più sacra delle istituzioni. Coppia e famiglia, erano per lui generatrici di alchimie nefaste. Le sue dark ladies non sono creazioni finalizzate a una vaga misoginia: magari possono risultare stupidamente crudeli, insulsamente violente, ma è l'inferno coniugale il vero motore del sadomasochismo quotidiano. E produce sordidezza ripugnante, sporcizia morale e fisica, incesto.

Sì, da uno come Jim Thompson, l'America del puritanesimo e del maccartismo doveva difendersi, e senza indugi. Il suo nome è persino finito nella lista nera dei nemici del paese, ma non per i libri che scriveva. Non si voleva certo riconoscergli un simile merito, perciò venne schedato per la partecipazione a manifesta-

GETAWAY, 1972.

THOMPSON NEI LIBRI

Dopo un silenzio durato per oltre un decennio, e a rimorchio di una riscoperta internazionale iniziata in Francia, grazie all'acume e alla buona volontà di Franois Guerif, e poi rimbalzata negli States, anche in Italia è iniziata la riedizione delle più importanti opere di Jim Thompson. Ha cominciato Longanesi con *Colpo di Spugna (Pop 1280)* sull'onda dell'uscita nelle sale cinematografiche dell'omonimo film di Tavernier. Sempre Longanesi ha poi pubblicato *Uomo da niente (The Nothing Man)* e, in questi ultimi mesi, *Rischiose abitudini (The Grifters)*, in contemporanea con l'uscita del film di Stephen Frears. Ma l'impegno più importante su Jim Thompson se l'è assunto Mondadori che, dopo l'omnibus pubblicato lo scorso anno -*Vita da niente*, contenente tre romanzi: *Diavoli di donne (A Hell of a Woman)*, *Vita da niente (The Kill-Off)* e *Getaway* (id.)- ne ha annunciati altri due. Il primo, in uscita quest'autunno conterrà *Una libertà molto condizionata (Recoil)*, *Tornerò per farti fuori (Gropper's Cabin)* e l'inedito *After Dark, My Sweet.* Il secondo, previsto per l'ottobre 1992, presenterà invece *Alla larga dal Texas (Texas by the Tail)* e gli inediti *A Swell-Loocking Babe* e *The Criminal*. Inoltre, nella collana Mystbooks, usciranno rispettivamente nella primavera del 1992 e del 1993 gli inediti *Nothing More Than Murder* e il violentissimo *Savage Night*. Per i thompsoniani nostrani, insomma, inizia la stagione delle vacche grasse.

zioni e campagne antirazzismo, e per aver firmato qualche petizione di protesta. Preso com'era dal bisogno incessante di pagare debiti e tirare avanti, ha continuato a scrivere per le collane di paperback e ha accettato sceneggiature e soggetti cinematografici che non lo entusiasmavano granché.

In comune con Chandler e Hammett, ha forse questo: l'inadattabilità alle regole del cinema e il rifiuto epidermico per l'ambiente hollywoodiano. Nonostante ciò, ha lasciato la sua firma su opere immortali, come *Orizzonti di gloria* di Stanley Kubrick, dove non è difficile riconoscerlo in certe frasi pronunciate dall'ufficiale 'antimilitarista' interpretato da Kirk Douglas: «Il patriottismo è l'ultima risorsa dei mediocri». O dei falliti, a seconda della traduzione che se ne voglia dare. Con Kubrick, comunque, non c'è stato alcun idillio. Tutt'altro. Fin dalla precedente sceneggiatura realizzata per *Rapina a mano armata*, del 1956, il loro rapporto di lavoro si risolveva in scontri e incomprensioni.

Più tardi, sempre per le assillanti difficoltà economiche, avrebbe scritto vari episodi della serie *Ironside*. Nel 1975, si è addirittura improvvisato attore, e con risultati apprezzabili, nel *Marlowe il poliziotto privato* di Dick Richards, dove interpretava il personaggio di Mr Grayle.

Fortuna ben più considerevole hanno avuto le trasposizioni cinematografiche di alcuni suoi romanzi, condannandolo però a essere molto meno famoso come scrittore di quanto lo fossero i film tratti dai suoi libri. *Getaway* di Peckinpah resta nell'immaginario collettivo come l'emblema del migliore Steve McQueen, mentre pochi lo considerano invece il titolo di una delle opere più 'nere' di Thompson. Senza considerare che il *Getaway* di Peckinpah, se paragonato al romanzo, diventa un inno alla speranza e all'ottimismo.

Paradossalmente, *Colpo di spugna* di Tavernier ha rispettato molto di più l'essenza di lucida follia che permeava *Pop 1280*, da cui è tratto. E questo nonostante il film sia ambientato in Africa e i personaggi appartengano alla Francia coloniale. Purtroppo, va anche qui sottolineato che ancora una volta il cinema ha scavalcato e messo in ombra lo scrittore, tanto che la ristampa del romanzo in italiano si intitola *Colpo di spugna*, come se fosse uno dei molti libri sfornati sull'onda di un film di successo.

Pop 1280 è stato uno dei primi romanzi tradotti in italiano, grazie a Laura Grimaldi che quasi venticinque anni fa scoprì l'energia negativa e distruttiva di Jim Thompson e la propose alla Mondadori. Erano tempi in cui editoria e turpiloquio, in Italia, andavano poco d'accordo. Ma, soprattutto, la carica eversiva di *Pop 1280* creò non pochi scrupoli a quello che era presidente e fondatore, Arnoldo Mondadori. Il pubblico nostrano, intossicato dal falso moralismo del giallo anglosassone alla Agatha Christie e Conan Doyle, dove il delitto non deve pagare e il colpevole va inesorabilmente punito, avrebbe accolto con ben poco entusiasmo un romanzo in cui l'assassino pluriomicida vestiva la divisa di un tutore dell'ordine. La traduzione tentò di smussare le parolacce più crude, rispettando però al massimo ritmo e laidume ambientale. Il titolo, non essendo traducibile, rimase fortunatamente lo stesso. *Pop* sta infatti per *population*, come appare sul cartello all'entrata di Potts County, abitata da 1280 anime sordide. Tra le molte sventure, la cittadina ne ha una di spicco: Nick Corey per sceriffo, personaggio vile, infido, scaltro al punto da ostentare stupidità assoluta per meglio colpire a tradimento i suoi concittadini. E il peggio è che Nick Corey, nel crescendo di carognate, riesce abilmente a far stare dalla sua il lettore, nauseandolo con la bassezza delle sue vittime che, in fondo, meritano la fine che fanno. Senza scomodare Edipo, va annotato che Pop era anche il diminutivo con cui lo scrittore chiamava suo padre. E se mai fosse una citazione, non suona certo come un omaggio...

La Francia è l'unico paese ad avergli tributato grande

GETAWAY, 1972.

attenzione da vivo, dove la cultura del *polar* ha scoperto in lui un maestro del 'crimine di provincia', così caro alla tradizione dei seguaci di Simenon pur lontanissimi dalle sue estremizzazioni. Il regista Alain Corneau si è appassionato a tal punto a *Pop 1280*, da trasferirsi a Los Angeles per scriverne la sceneggiatura con lo stesso autore. Il progetto non andò in porto, ma l'incontro avrebbe condotto alla realizzazione di un altro film, *Série Noire*, tratto da *Diavoli di donne*.

La più recente trasposizione cinematografica di una sua opera è *Rischiose abitudini* di Stephen Frears. Senza eccellere, merita in ogni caso un riconoscimento di onestà verso l'originale. Buona parte del merito va allo scrittore Donald Westlake, autore della sceneggiatura. Purtroppo per lo spettatore (ma fortunatamente per lui) Westlake ha un rapporto con la vita ben diverso da Thompson. Certo, considerando ciò che scrive, Westlake deve aver conosciuto l'inferno, forse sfiorandolo o attraversandolo abbastanza in fretta da poterci poi ridere sopra. Jim Thompson, invece, dopo esserci sceso, all'inferno c'è anche rimasto.

In Spagna la collezione Etiqueta Negra dell'editrice Jucar, diretta dallo scrittore messicano Paco Ignacio Taibo II, ha avviato da qualche anno la pubblicazione di quasi tutti i romanzi di Jim Thompson. Mentre in Italia, dopo un ventennio di silenzio, comincia finalmente ad affacciarsi in libreria qualche nuova traduzione. Gli Omnibus Mondadori hanno proposto *Getaway* in volume con *Diavoli di donne (A hell of a woman)* e *Vita da niente (The Kill-off)*. Il protagonista di *Diavoli di donne* è l'emblema del fallito thompsoniano, lo sconfitto dalla vita e dalla sua stessa ragione. Frank Dillon, squallido esattore di crediti e venditore porta a porta, si trascina nella vana speranza di un improbabile riscatto assistendo, impotente quanto ignaro, al di-

sfacimento del proprio cervello. La realtà si confonde con la paranoia, donne che appaiono fragili e bisognose di aiuto possono nascondere avide sanguisughe, e il baratro della follia ha i contorni di sciatte periferie e luride bettole. Alcune frasi di Frank Dillon poi, potrebbero da sole rappresentare l'intera 'poetica' dell'autore: «Sapevo che era una carogna, ma del resto conoscevo ben poca gente che non lo fosse». E più avanti: «Le dissi che il mondo era pieno di brave persone. Mi sarei trovato nei guai se avessi dovuto dimostrarglielo, ma lo dissi lo stesso».

Come giornalista, Jim Thompson non ha avuto molto successo, sia per l'istintiva precarietà con cui ha intrapreso qualsiasi lavoro, sia per il contenuto dei suoi articoli, tutt'altro che apprezzati da direttori e pubblico. Oltre alla narrativa, ha scritto un'autobiografia in tre volumi, dei quali il primo, *Bad Boy*, sembra un racconto tra il picaresco e il desolato realismo alla Raymond Carver. Cronaca di un'infanzia squinternata e un'ancor più caotica adolescenza, è anche l'impressionante elenco delle attività intraprese dallo scrittore per sopravvivere. Cresciuto nell'epopea del proibizionismo, visto però dal punto ben poco affascinante dei poveracci, Jim Thompson si è ovviamente dedicato per qualche tempo al contrabbando di alcolici. E ha iniziato a berne molto presto, votandosi all'alcolismo con metodo e convinzione, senza mai pentirsene. A dispetto dei costanti tentativi di autodistruzione, è arrivato a settantun anni corroso più dalla 'cirrosi dell'anima' che da quella del fegato. Comunque, a diciotto era già affetto da delirium tremens.

Il mestiere che più incuriosisce, nell'infinità di impieghi svolti con comune disprezzo per il lavoro in genere, è senza dubbio quello di 'esperto in esplosivi'. Conoscendo la sua concezione del mondo, non fatichiamo a immaginarcelo sorridente mentre faceva esplodere candelotti di dinamite, magari sognando di veder saltare in aria ben altri obiettivi. E sappiamo che rideva raramente. O gli accadeva di farlo nei momenti meno adatti. Come quando, a vent'anni, fuggiva con la famiglia da una cittadina texana su una vecchia Cadillac che sputava e si inceppava. Inseguiti contemporaneamente dalla polizia e da una banda di gangster, rimasero bloccati nel deserto, mentre Jim continuava a ridere, scatenando le urla di sua madre. «E' che non riesco a pensare a nessun'altra cosa da fare», disse riuscendo a interrompere il riso per un attimo.

Insofferente a qualsiasi disciplina, aveva ripetuto sei volte la prima media: preferiva leggere Schopenhauer e Malthus alle insulsaggini imposte dai professori. Afflitto fin da giovane dalla tubercolosi, fu dato per spacciato tante volte da fargli perdere il rispetto per la morte. Il primo racconto lo pubblicò a quindici anni, ma la precoce convinzione di essere uno scrittore non fece che acuire l'istinto per il vagabondaggio. Il primo romanzo, *Now and on the Earth*, lo scrisse a New York in otto settimane dopo essersi fatto prestare la macchina da scrivere da un editore. Non riuscì mai a mettere radici in nessun luogo, e si sentì sempre di passaggio ovunque risiedesse. La famiglia, poi, era vissuta da Jim Thompson come la più asfissiante delle istituzioni totalitarie. Dopo la sua morte, la moglie lo ha dipinto in varie interviste come «un marito devoto, un brav'uomo che amava gli animali, l'esatto contrario dei suoi personaggi pessimisti e disperati...» Ma chi lo ha avvicinato negli ultimi anni, ricorda come non perdesse occasione di paragonare il suo focolare domestico a una camera a gas.

In quanto al 'devoto', le parole della vedova sono un inutile tentativo di rabberciare e annacquare l'immagine di scrittore maledetto che alcol e rancore ci hanno lasciato di Jim Thompson. Per la 'fedeltà coniugale', nutriva lo stesso rispetto che dimostrava verso il lavoro, la legge, la scuola, la salute... e la paciosa, rassicurante e onesta provincia americana. NE

ORIZZONTI DI GLORIA, 1958

A TUTTA RABBIA

Jim Thompson al cinema

DI LEONARDO GANDINI

Pochi, ma importanti. I cineasti che hanno rivolto la propria attenzione a Jim Thompson e ai suoi romanzi non sono certo molti, ma in compenso possono essere quasi tutti annoverati tra i ranghi del cinema d'autore. Strano destino, per uno scrittore di paperback, che aveva iniziato a pubblicare romanzi spinto dalla necessità di trovare il denaro per pagare l'istituto psichiatrico dove era ricoverato il padre. Eppure, il primo a posare gli occhi su Thompson è stato un maestro della raffinatezza e delle ambientazioni raggelate e algide come Stanley Kubrick, che per il suo *Rapina a mano armata* (*The Killing*, 1956) aveva evidentemente bisogno di qualcuno capace di pensare alle squallide atmosfere casalinghe che caratterizzano il rapporto tra l'allibratore George Peatty e la moglie. A determinare il fallimento della rapina sono proprio, in ultima analisi, i demoni coniugali che portano la signora Peatty a disprezzare e tradire il marito - al quale Elisha Cook jr. offre mirabilmente i contorni di un tipico loser thompsoniano, pavido e meschino, che solo nel conclusivo gesto uxoricida trova una parvenza di riscatto. «Due grandi menti unite nello sforzo di vedere le cose in due opposte direzioni» - con queste parole la vedova Thompson parlava del sodalizio tra lo scrittore e il cineasta, anche se pare che il marito - forse indispettito dal fatto di avere scritto una sceneggiatura, *Killer at Large*, che Kubrick non utilizzò mai - avesse del rapporto una visione un po' diversa, definendo il regista inglese uno che «preferiva rubare un centesimo piuttosto che guadagnare onestamente un milione». La collaborazione tra i due contempla un'altra pagina - il contributo di Thompson ai dialoghi di *Orizzonti di gloria* (*Paths of Glory*, 1957), dove il suo cinismo e disincanto abbandonano per una volta le sordide e misere atmosfere del Sud degli Stati Uniti per essere trapiantate sul fronte francese durante la prima guerra mondiale - a rilevare in modo impietoso l'ottusità e l'impassibile crudeltà che porta le autorità militari a condannare tre soldati accusati di vigliaccheria. Da questo momento in poi, entriamo nel campo dei film tratti da romanzi di Jim Thompson a cui lo scrittore non collaborò in modo diretto, e dunque - quasi fatalmente - anche nel campo dei film che, tradendo lo spirito dei romanzi, provocarono in qualche caso la disapprovazione dell'autore o quella dei suoi appassionati lettori. *Getaway!* (*The Getaway*, 1972) per esempio non piacque allo stesso Thompson, che pure nutriva profonda stima

CHI HA UCCISO LUANE DEVORE?

Manduwoc gode oggi di minor popolarità di Twin Peaks. Un tempo Manduwoc era una ridente località balneare, affollata in estate e abbandonata al proprio destino in quelli che si considerano i periodi 'fuori stagione'. Bene, a Manduwoc Jim Thompson ambientò uno dei suoi romanzi più belli, *The Kill Off*, una storia complessa, articolata in dodici capitoli raccontati in prima persona da ognuno dei protagonisti; uno straordinario puzzle di sentimenti miserabili, fallimenti impietosi, degradazioni oltre ogni limite, vite disperate ('da niente', per riprenderne il bel titolo italiano), che di certo David Lynch non ha mancato di consultare a più riprese al momento di scrivere il suo *Twin Peaks*. Ma Manduwoc è anche un autentico nido di vipere, continuamente tenuto sveglio dalle interminabili telefonate di Luane Devore, un'acida vecchia invalida che sa tutto di tutti, e su questo costruisce la sua scellerata fortuna, finché un giorno una mano, ignota fin che si vuole ma espressione di una sorta di colpevolezza collettiva, la fa fuori. Fin qui il romanzo, che i lettori di NOVA EXPRESS devono assolutamente leggere. E' poi naturale il fatto che, nel rinnovato interesse cinematografico per l'opera al nero di Thompson, *The Kill Off* sia ormai anche un film.
Diretto da Maggie Greenwald (che si avvia a diventare una sorta di versione al nero della splatterlady Mary Lambert, e infatti sta per cimentarsi con un altro Thompson, il quasi insopportabile - per tensione, spietatezza e cattiveria - *Savage Night*), il *Kill Off* cinematografico risulta essere un prodotto di grande impatto visivo (incomprensibile perciò la sua mancata edizione in Italia, dove però è stato applaudito al "Mystfest", al "Florence Film Festival" e dove ha vinto il premio speciale per la regia al torinese festival "Cinema Giovani"), illuminato da momenti di assoluta padronanza dell'idea cinematografica.
Prodotto dalla indipendente Films Around the World, il film di Maggie Greenwald è una traduzione ispirata ma fedele del testo thompsoniano, interpretata da un gruppo di bravi caratteristi a proprio agio nel dare corpo e volto a personaggi di così scarne prospettive, eppure fondamentalmente ricchi e sfaccettati, con un passato che spesso conta più del presente, e con un futuro che non è difficile immaginare vuoto come una bottiglia di whisky in mano a un alcolizzato. Bravissima, poi, Loretta Gross a vestire i panni di Luane Devore, autentica padrona in scena. Notevole anche la fotografia, che ricrea bene quella che deve essere effettivamente la sbiadita luce di certi paesaggi della provincia americana, soprattutto notturni, quando i contorni si fanno più sfumati e, oscurata la potenza di un sogno ormai declinato, la malinconia prende il sopravvento e le bugie riescono meglio. Un antidoto necessario, insomma, al troppo spesso vuoto cinema hollywoodiano. Anche Jim Thompson avrebbe gradito. LB

DOSSIER

per l'uomo che l'aveva diretto - Sam Peckinpah. Alle naturali perplessità del romanziere che vede la pagina scritta da lui farsi immagine per mano di altri, va aggiunto il fatto che Thompson aveva tempo prima realizzato un *treatment* del libro, su richiesta di Peter Bogdanovich. Peckinpah tuttavia ignorò questo adattamento e preferì commissionarne uno nuovo all'allora esordiente Walter Hill. Il risultato è un film che per un'ora e mezza conserva la durezza della vicenda originale, per poi tradire Thompson nel finale - allorché la coppia di rapinatori al centro della storia varca il confine del Messico e, sfuggita all'inseguimento della polizia, si prepara a godere i frutti del bottino e quelli di una ritrovata intesa sentimentale. Conclusione in perfetta armonia con la regola dell'happy end hollywoodiano (che peraltro sia Hill che Peckinpah seppero ignorare in molte altre occasioni), ma non certo con il caustico pessimismo di Thompson, per il quale l'arrivo in Messico non era che un'ulteriore tappa di una discesa agli inferi che avrebbe presto portato i due protagonisti a odiarsi a vicenda, e ad assoldare un killer (lo stesso!) per uccidere il compagno. Del film successivo, *The Killer Inside Me* - diretto dall'ex attore Burt Kennedy nel 1975 con Stacy Keach nella parte di Lou Ford, sceriffo sadico che tortura gli uomini che arresta - non si sa praticamente niente. Alcolizzato e malato (morirà due anni più tardi), Thompson probabilmente non riuscì nemmeno a vederlo, mentre non depone a favore del film il fatto che i suoi estimatori non l'abbiano tirato fuori dal dimenticatoio - considerato che il romanzo omonimo (pubblicato in italiano con il titolo di *La belva che è dentro di me*) viene invece giudicato uno dei migliori romanzi dello scrittore di Andarko, Oklahoma. Oltre a essere il preferito dallo stesso Thompson, *La belva che è dentro di me* - libro è stato definito da Kubrick «la storia più agghiacciante e credibile (...) di una mente criminale distorta che abbia mai conosciuto» e da Stephen King «un classico della letteratura americana, un romanzo che dovrebbe stare sullo stesso scaffale con *Moby Dick* e *Huckleberry Finn*». Curiosamente, i migliori film thompsoniani - almeno fino alla sua riscoperta di questi ultimi anni - sono stati realizzati in Europa, e più precisamente in Francia, terra di cultori e amanti

RAPINA A MANO ARMATA, 1956.

COME IO VEDO JIM THOMPSON di DONALD E. WESTLAKE

Due anni fa Hollywood rimase bloccata per cinque mesi dallo sciopero degli sceneggiatori. Tra questi, comandato in California per adattare il romanzo di Jim Thompson Rischiose abitudini, *c'era Donald Westlake; la sua ben nota prolificità gli consentì in 20-settimane-20 la stesura di un tomo di 400 pagine contenente la più recente disavventura di Dortmunder e soci,* Un buco nell'acqua. *Questa volta gli Ineffabili sono in affari con un satanico vecchietto malfattore, Tom Jimson. Ragioni anagrammistiche, descrizioni rivelatrici, e il fatto che in quei mesi Westlake fosse impegnato in un faccia a faccia ossessivo con il defunto scrittore, inducono ben presto a individuare in Jim Thompson il modello dell'efferato ex-galeotto. Leggendo* Un buco nell'acqua *si viene ricomponendo, frase per frase, una mitobiografia trasversale del più acido e inflessibile scrittore americano.*

ASPETTO

Sulla soglia del soggiorno comparve un uomo. Grigio e freddo come l'alba fuori, un vecchietto ossuto e secco, alto almeno un metro e ottanta, con indosso una giacca a vento grigia sopra una camicia di un azzurro stinto, calzoni grigi sformati e scarpe nere. La testa rettangolare, bitorzoluta piazzata in cima al corpo rinsecchito, pareva una rotonda carceraria piena di guardie. Gli occhi erano spenti, le guance devastate, la fronte rugosa, i capelli grigi, radi e morti che scendevano a ciocche sulle grosse orecchie lucide.

La risata di Tom aveva qualcosa di metallico, simile ai rintocchi di una campana durante la peste.

CARATTERE

Tom Jimson non era tipo da chiedere prestiti. Piuttosto che ridursi a elemosinare, ti sparava e derubava il tuo cadavere.

- Ha settant'anni, Tiny - disse Dortmunder.
- Potrebbe averne settecento, e resterebbe il peggio che Dio abbia mai creato. Sarebbe capace di rubarti i denti per morderti con quelli.

- Per un essere umano normale è difficile raggiungere quel livello di crudeltà.

OPERE

- Voleva creare una diversione mentre faceva il colpo - spiegò Dortmunder - e così ha incendiato una caserma dei pompieri.
- Tipo risoluto - commentò Kelp, facendo un cenno d'assenso.

- E cosa facevate, ai vecchi tempi, quando arrivavate dal benzinaio?
- Gli staccavamo a rivoltellate un pezzo di corpo alla volta, finché

ORIZZONTI DI GLORIA, 1958.

del genere nero. All'inizio degli anni Settanta Alain Corneau aveva avuto il privilegio di lavorare con Thompson all'adattamento cinematografico di un suo romanzo - *Pop 1280*. Il film non vide mai la luce, ma al cineasta l'esperienza fu senz'altro preziosa allorché nel 1979 diresse *Il fascino del delitto* (*Série Noire*), tratto da *Diavoli di donne*. Parlando dello scrittore, Corneau ha affermato che dei romanzieri neri Thompson è quello «che va più lontano nel processo di disintegrazione dell'individuo e di esplosione della sua psicologia», e in effetti intorno alla caratterizzazione del protagonista - un modesto commesso viaggiatore splendidamente interpretato da Patrick Dewaere - ruota per intero il film, attento a registrare le piccole e grandi follie di un personaggio scapestrato e frenetico, disposto a giocarsi il tutto per tutto per amore di un'adolescente. Trattandosi di una vicenda thompsoniana, è quasi superfluo dire che le febbrili fantasie del venditore non riusciranno mai ad approdare a una realtà meno squallida e lurida di quella che quotidianamente lo circonda, e questa volta Corneau si guarda bene dallo schiarire le tenebre del finale originale. Apparentemente del tutto trasgressiva è invece la scelta di Bertrand Tavernier, che nel 1981 gira *Colpo di spugna* (*Coup de Torchon*, da *Pop 1280*) spostando l'ambientazione dal sud degli Stati Uniti all'Africa orientale sotto la colonizzazione francese. Nonostante il radicale cambio di scenario, l'anima nera di Thompson emerge inalterata dal film, e sembra anzi venire avvalorata dalla accattivante desolazione del paesaggio. «L'Africa mi ha fornito un sentimento da fine del mondo, in quanto qui ho potuto ritrovare l'equivalente sociale e politico del libro: la ricchezza dei coloni, i funzionari, i neri, il razzismo» - così Tavernier ha spiegato la sua scelta, cancellando ogni odore di eresia con un aneddoto particolarmente significativo. Prima di iniziare le riprese, Tavernier non aveva letto l'adattamento di *Pop 1280* fatto dà Thompson e Corneau. Quest'ultimo dopo avere visto il film lo chiamò per dirgli che lo scrittore, durante la loro collaborazione, gli aveva espresso il desiderio che la pellicola si aprisse con l'immagine di alcuni bambini affamati e malnutriti - esattamente come avviene in *Colpo di spugna*. Per dirla con le parole di Tavernier, «c'est de la télépathie!»...

NE

DOSSIER

KILL-OFF, 1989.

non ricordava la combinazione della cassaforte - rispose Tom.

EFFETTI

- Vecchio, velenoso figlio di gran puttana - suggerì Tiny.
- Hai capito perfettamente di chi parlo - disse Dortmunder.
- Un serpente con le gambe.
- Esatto.
- Simpatico come un ratto e gentile come una tigre.
- Questo è Tom, okay.
- Mangerebbe i suoi cuccioli anche se non avesse fame.
- Be', ha sempre fame - gli ricordò Dortmunder.
- Questo è vero. - Tiny scosse la testa. - Tom Jimson. Era la cosa peggiore della galera.

Non per la prima volta, Dortmunder si sorprese a chiedersi che diavolo ci faceva con Tom Jimson. Quando erano in carcere, non aveva avuto scelta - l'assegnazione delle celle era diventata negoziabile solo molto tempo dopo - ma a quei tempi, se non altro, aveva la consolazione di sapere che bastava urlare per fare accorrere in suo aiuto degli uomini armati.

In genere - disse - a questo punto quello che faccio è andare dal tizio che crea il problema e lo metto in vacanza in un ospedale per tre mesi. Ma il guaio è che Tom Jimson... e non m'importa se ha *settecento* anni... è l'uomo più cattivo che ho mai incontrato. Non l'ho mai detto di nessuno, ma con Tom non sono proprio sicuro che a finire in ospedale sarebbe lui. E poi, non cambierebbe mai idea. Andrebbe avanti per puro dispetto.

Tom non sapeva con esattezza che cos'avesse in faccia, ma in genere quando c'era qualche fastidio non indispensabile, se fissava la persona che creava quel fastidio, bastava per risolvere il problema. Che cosa potesse esserci nei suoi occhi o nella disposizione dei suoi lineamenti che facesse andare le cose così, Tom non lo sapeva, né gli importava. Funzionava, e questo era tutto.
Funzionò anche quella volta. Tom guardò il non-cliente e l'uomo smise di strillare. Poi batté le palpebre. Poi assunse un'aria preoccupata. Poi sembrò ritrarre la mascella, come se volesse nasconderla dietro il pomo d'Adamo. Poi tolse la borsa diplomatica davanti a Tom. Poi Tom salì sul taxi.

- La pioggia non mi è mai piaciuta molto - dichiarò Tiny.
- Serve a coprire le tracce - rispose Tom.
Tiny si asciugò un rivolo dalla fronte. - Quali tracce?
- Quando hai dietro i cani.

(brani estratti da Un buco nell'acqua *di Donald E. Westlake, Interno Giallo, 1991)*

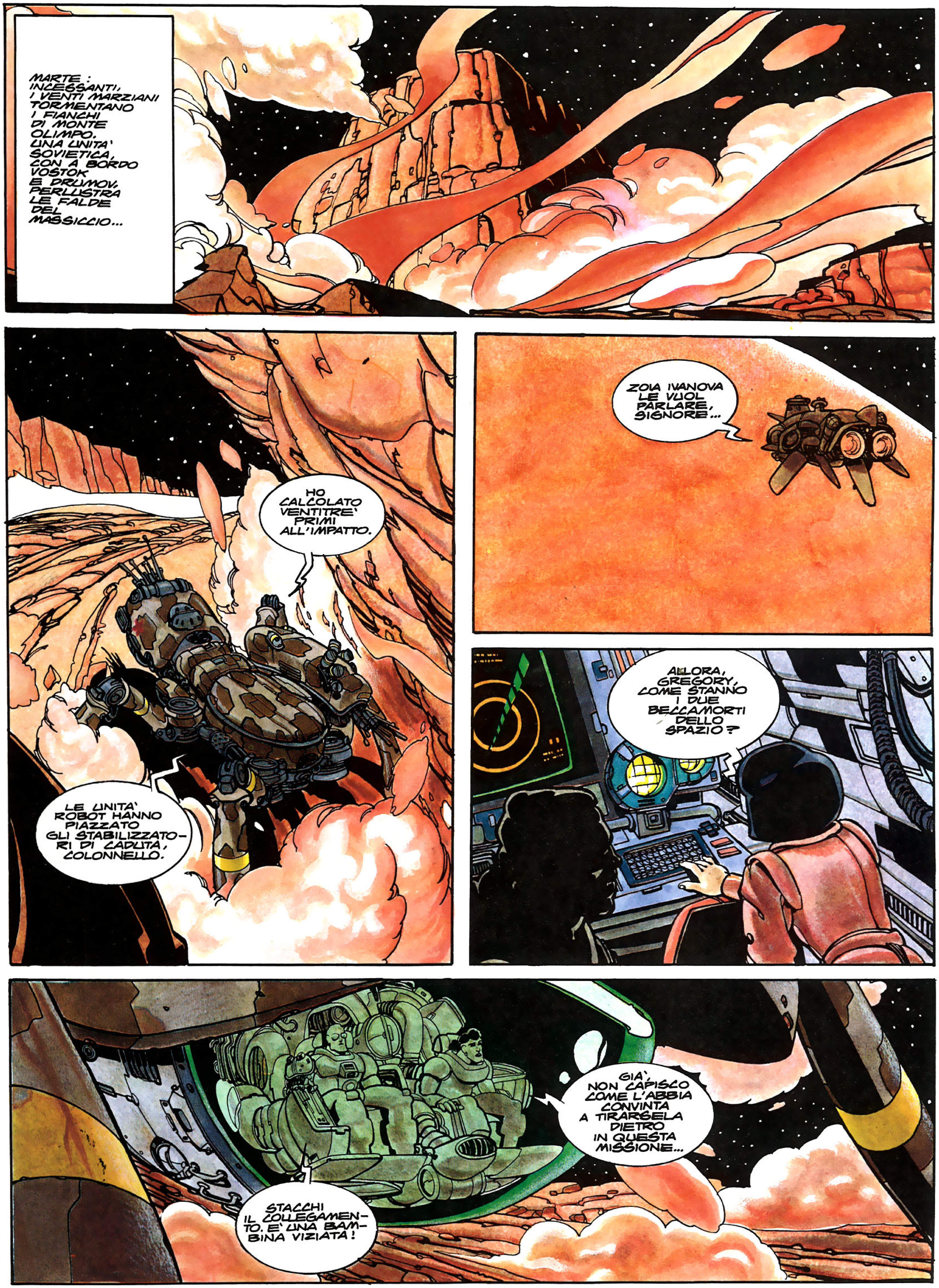
ONOFRIO CATACCHIO

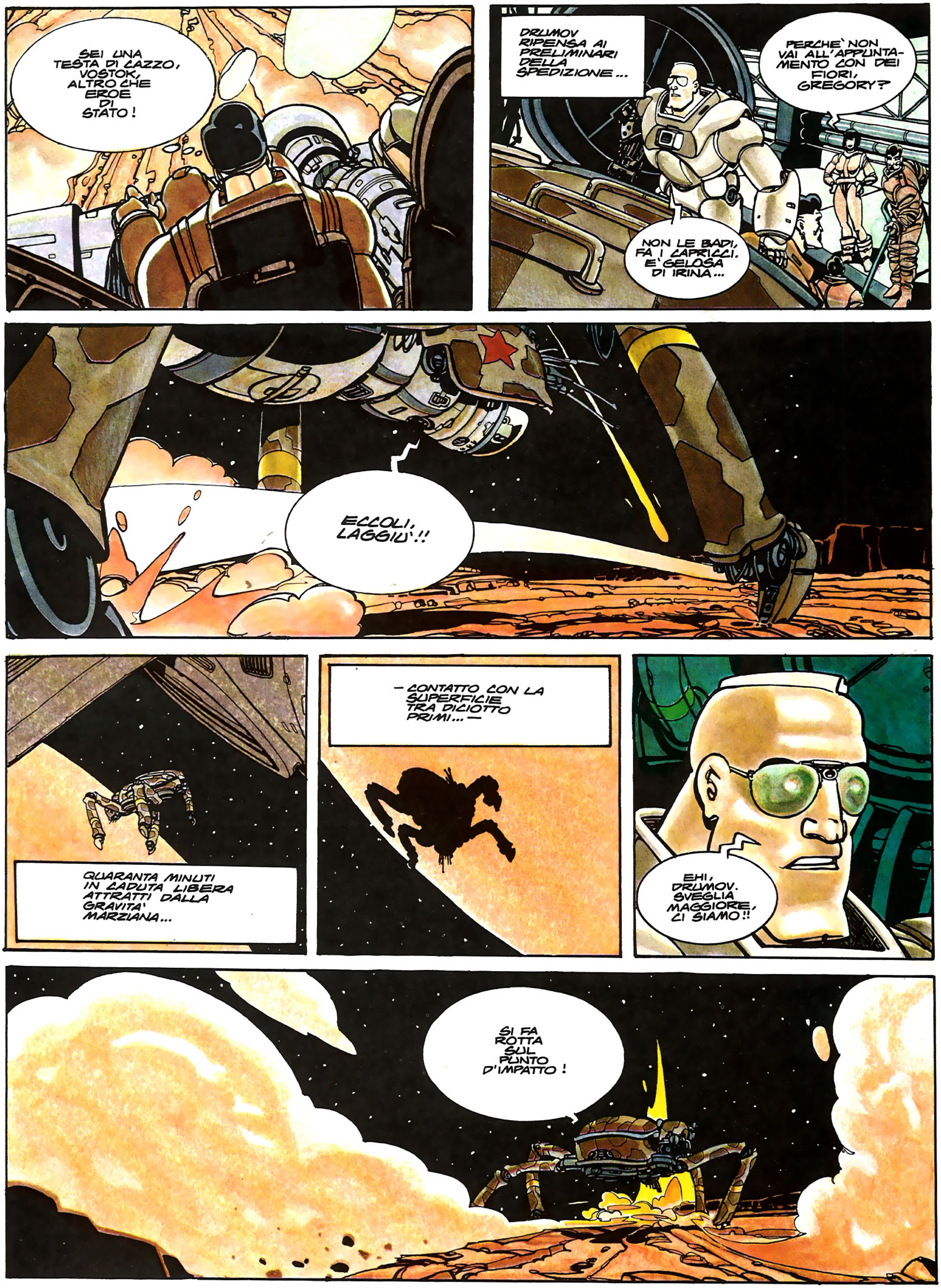
STELLA ROSSA

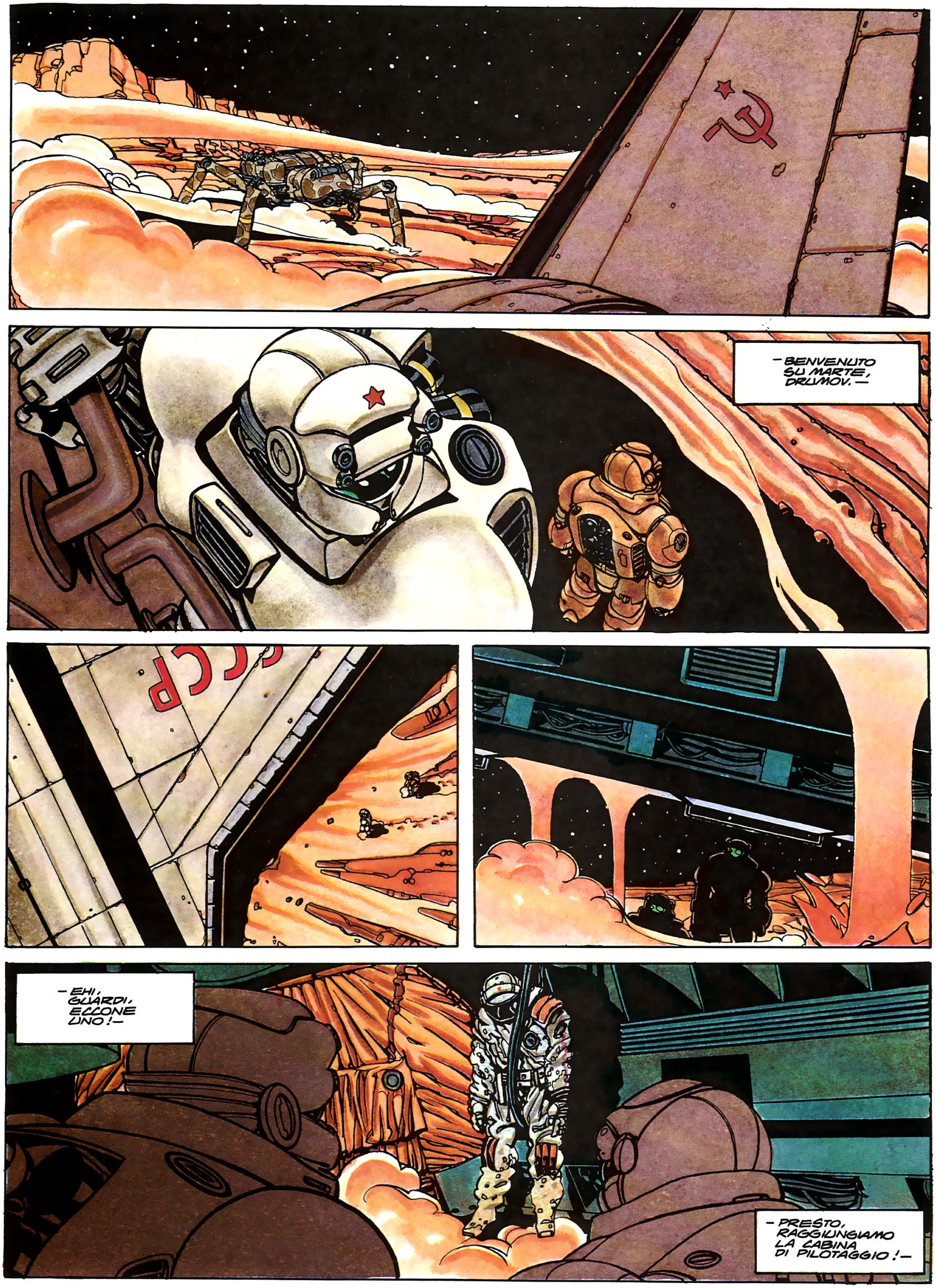
PARTE SECONDA

«Kosmograd: da mezzo secolo la possente stazione orbitante sovietica è l'avamposto terrestre per la colonizzazione di Marte. Nel suo ventre metallico scienziati, coloni e militari lavorano alla terra-formazione del pianeta. Il comando delle operazioni è affidato al Colonnello Gregory Vostok detto 'Stella Rossa', eroe di stato e veterano dello spazio.» Questo il contesto e l'attore principale di un'avventura che ha inizio quando la Kosmograd deve recuperare la navicella 'Buran', partita per il pianeta rosso e mai arrivata a destinazione. Al suo interno un solo superstite, Irina Kosmoskaia. Quando finalmente avviene il contatto, un'amara scoperta attende l'equipaggio: penetrare i sistemi di difesa del Buran può diventare mortale.

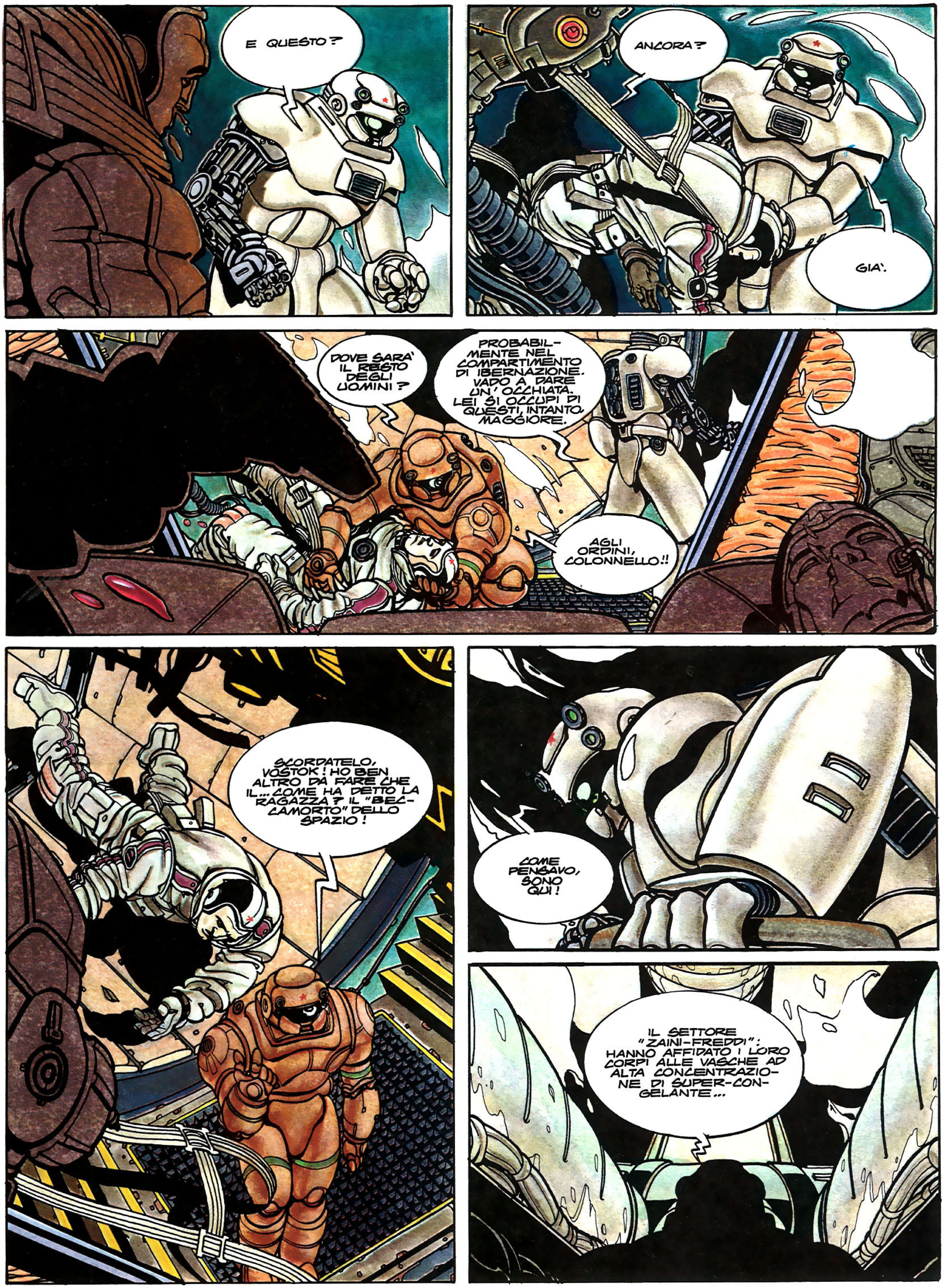
Lettering: Luca Patini
© 1991 Granata Press, Bologna.

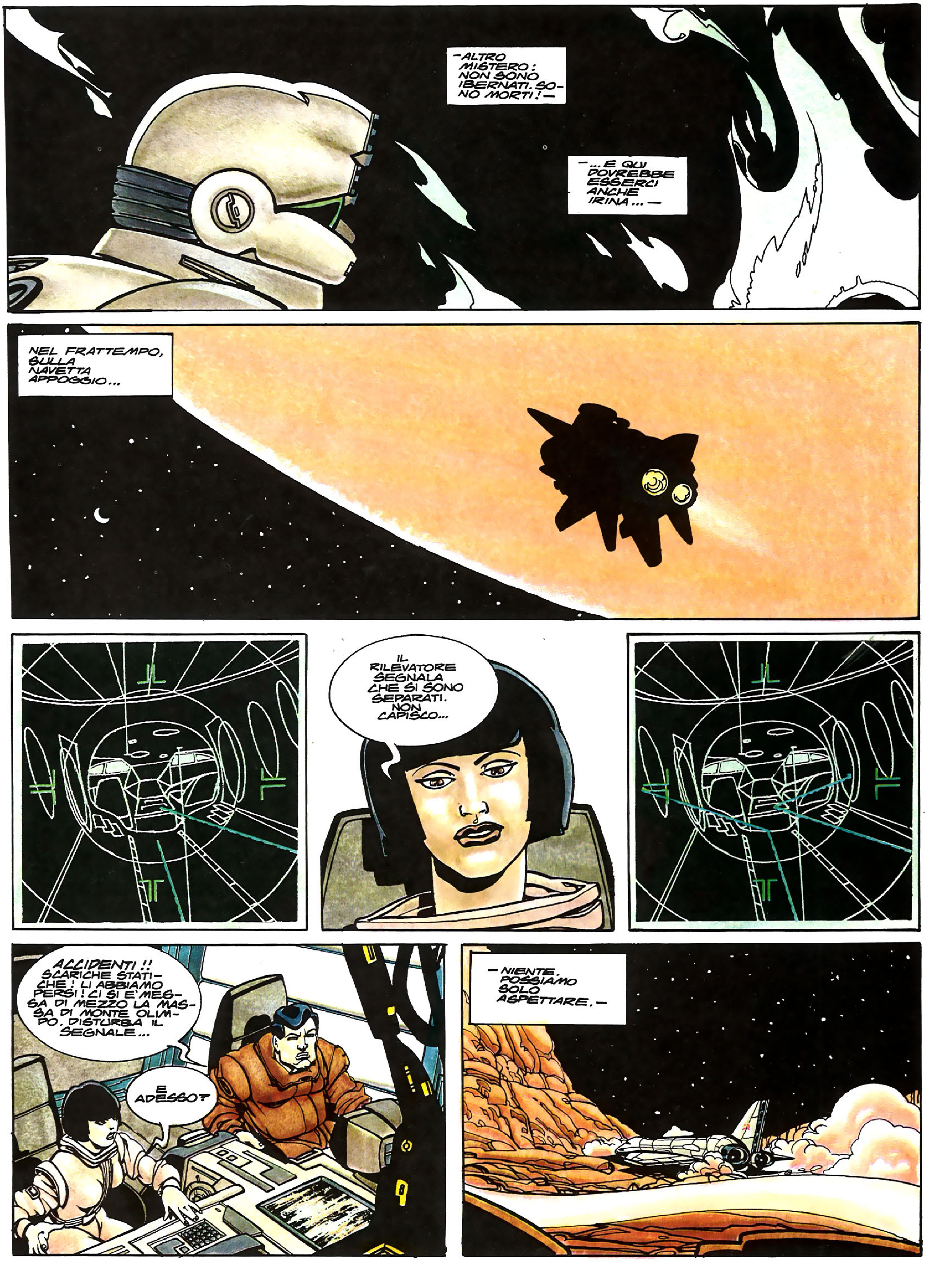

MARTE: INCESSANTI, I VENTI MARZIANI TORMENTANO I FIANCHI DI MONTE OLIMPO. UNA UNITA' SOVIETICA, CON A BORDO VOSTOK E DRUMOV, PERLUSTRA LE FALDE DEL MASSICCIO...
HO CALCOLATO VENTITRE' PRIMI ALL'IMPATTO.
LE UNITA' ROBOT HANNO PIAZZATO GLI STABILIZZATORI DI CADUTA, COLONNELLO.
ZOIA IVANOVA LE VUOL PARLARE, SIGNORE...
ALLORA, GREGORY, COME STANNO I DUE BECCAMORTI DELLO SPAZIO?
GIA', NON CAPISCO COME L'ABBIA CONVINTA A TIRARSELA DIETRO IN QUESTA MISSIONE...
STACCHI IL COLLEGAMENTO. E' UNA BAMBINA VIZIATA!

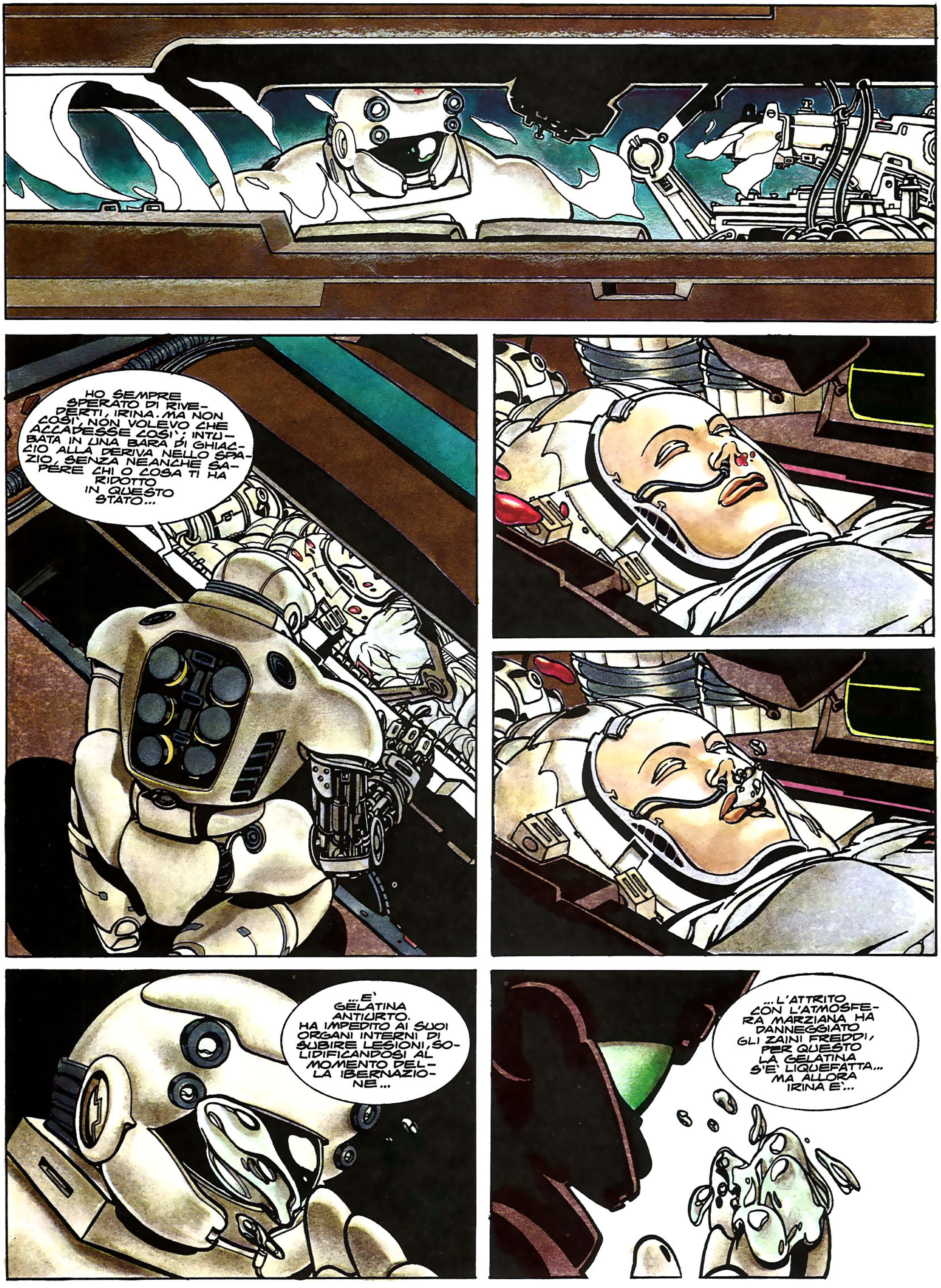

SEI UNA TESTA DI CAZZO, VOSTOK, ALTRO CHE EROE DI STATO!
DRUMOV RIPENSA AI PRELIMINARI DELLA SPEDIZIONE...
PERCHE` NON VAI ALL'APPUNTAMENTO CON DEI FIORI, GREGORY?
NON LE BADI, FA I CAPRICCI. E'GELOSA DI IRINA...
ECCOLI, LAGGIU'!!
QUARANTA MINUTI IN CADUTA LIBERA ATTRATTI DALLA GRAVITA' MARZIANA...
— CONTATTO CON LA SUPERFICIE TRA DICIOTTO PRIMI... —
EHI, DRUMOV. SVEGLIA MAGGIORE, CI SIAMO!!
SI FA ROTTA SUL PUNTO D'IMPATTO!


— BENVENUTO SU MARTE, DRUMOV. —
— EHI, GUARDI, ECCONE UNO! —
— PRESTO, RAGGIUNGIAMO LA CABINA DI PILOTAGGIO! —

E' L'ALTRA DONNA DELLA MISSIONE: MARIANA LYSENKO. COSA L'AVRA' SPINTA A INDOSSARE LA TUTA DA ALTO SPAZIO E USCIRE DALLO SCAFO?
C'E' UN SOLO MODO PER SAPERLO: IL COMPUTER! ANDIAMO, STIAMO PERDENDO DEL TEMPO PREZIOSO CON... UNA SALMA!
KKKKF
STRANO, IL CODICE DI ATTIVAZIONE E' ANCORA VALIDO...
TUTTO SEMBRA FUNZIONARE!!
GLI STABILIZZATORI HANNO ATTUTITO L'IMPATTO. LA STRUMENTAZIONE NON HA SUBITO ULTERIORI DANNI...
KKKKFFF
FFFF...
VEDE QUALCOSA?
SI', IL PONTE DI COMANDO E... MADRE TERRA!!
CE NE SONO ALTRI DUE! E' UN MATTATOIO!!

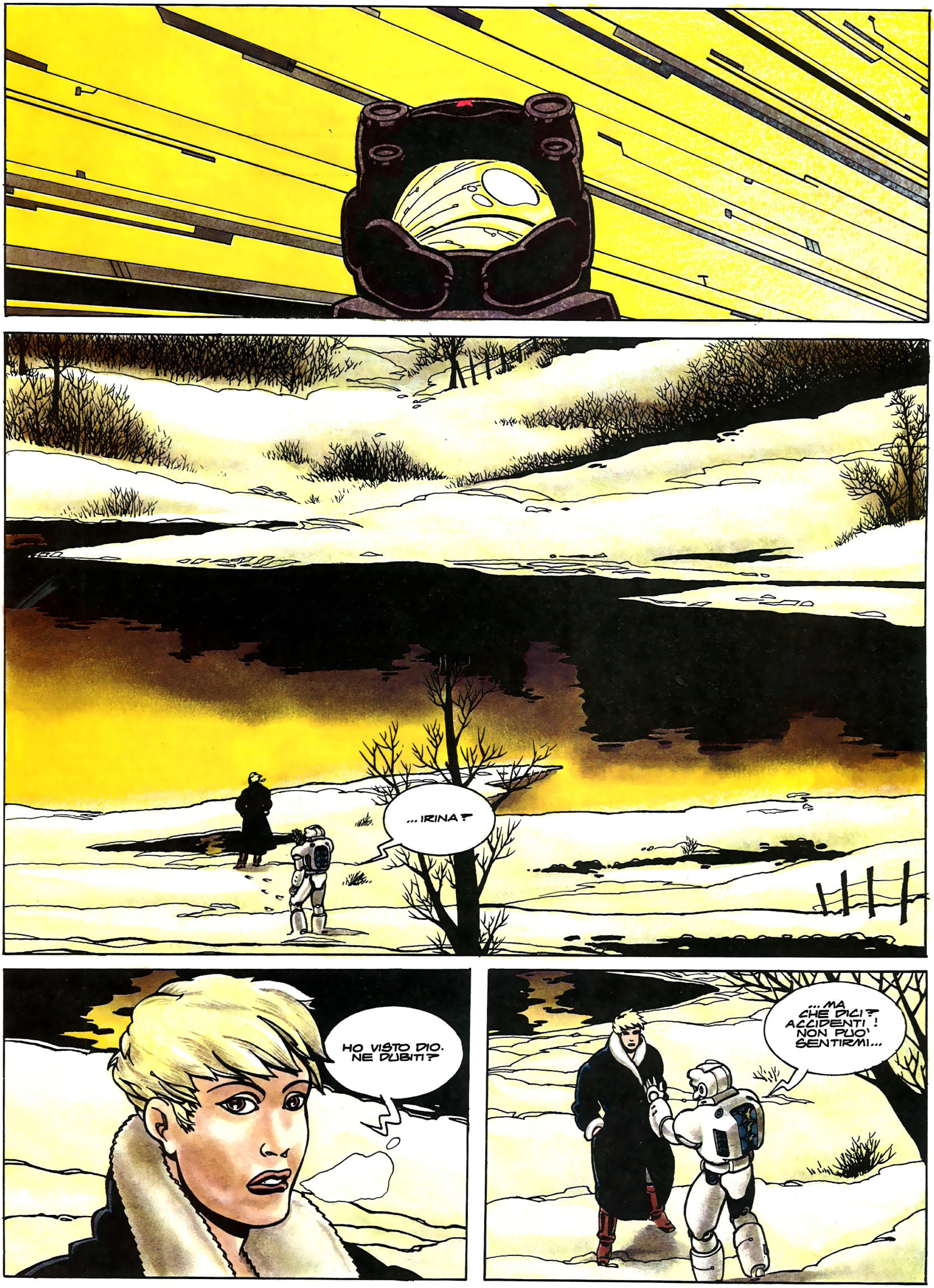

E QUESTO?
ANCORA?
GIA'.
DOVE SARA' IL RESTO DEGLI UOMINI?
PROBABILMENTE NEL COMPARTIMENTO DI IBERNAZIONE. VADO A DARE UN'OCCHIATA. LEI SI OCCUPI DI QUESTI, INTANTO, MAGGIORE.
AGLI ORDINI, COLONNELLO!!
SCORDATELO, VOSTOK! HO BEN ALTRO DA FARE CHE IL... COME HA DETTO LA RAGAZZA? IL "BECCAMORTO" DELLO SPAZIO!
COME PENSAVO, SONO QUI!
IL SETTORE "ZAINI-FREDDI": HANNO AFFIDATO I LORO CORPI ALLE VASCHE AD ALTA CONCENTRAZIONE DI SUPER-CONGELANTE...


—ALTRO MISTERO: NON SONO IBERNATI. SONO MORTI!—
—...E QUI DOVREBBE ESSERCI ANCHE IRINA...—
NEL FRATTEMPO, SULLA NAVETTA APPOGGIO...
IL RILEVATORE SEGNALA CHE SI SONO SEPARATI. NON CAPISCO...
ACCIDENTI!! SCARICHE STATICHE! LI ABBIAMO PERSI! CI SI E' MESSA DI MEZZO LA MASSA DI MONTE OLIMPO. DISTURBA IL SEGNALE...
E ADESSO?
—NIENTE. POSSIAMO SOLO ASPETTARE.—


HO SEMPRE SPERATO DI RIVEDERTI, IRINA. MA NON COSÌ, NON VOLEVO CHE ACCADESSE COSÌ, INTUBATA IN UNA BARA DI GHIACCIO ALLA DERIVA NELLO SPAZIO, SENZA NEANCHE SAPERE CHI O COSA TI HA RIDOTTO IN QUESTO STATO...
...È GELATINA ANTIURTO. HA IMPEDITO AI SUOI ORGANI INTERNI DI SUBIRE LESIONI, SOLIDIFICANDOSI AL MOMENTO DELLA IBERNAZIONE...
...L'ATTRITO CON L'ATMOSFERA MARZIANA HA DANNEGGIATO GLI ZAINI FREDDI, PER QUESTO LA GELATINA S'È LIQUEFATTA... MA ALLORA IRINA È...

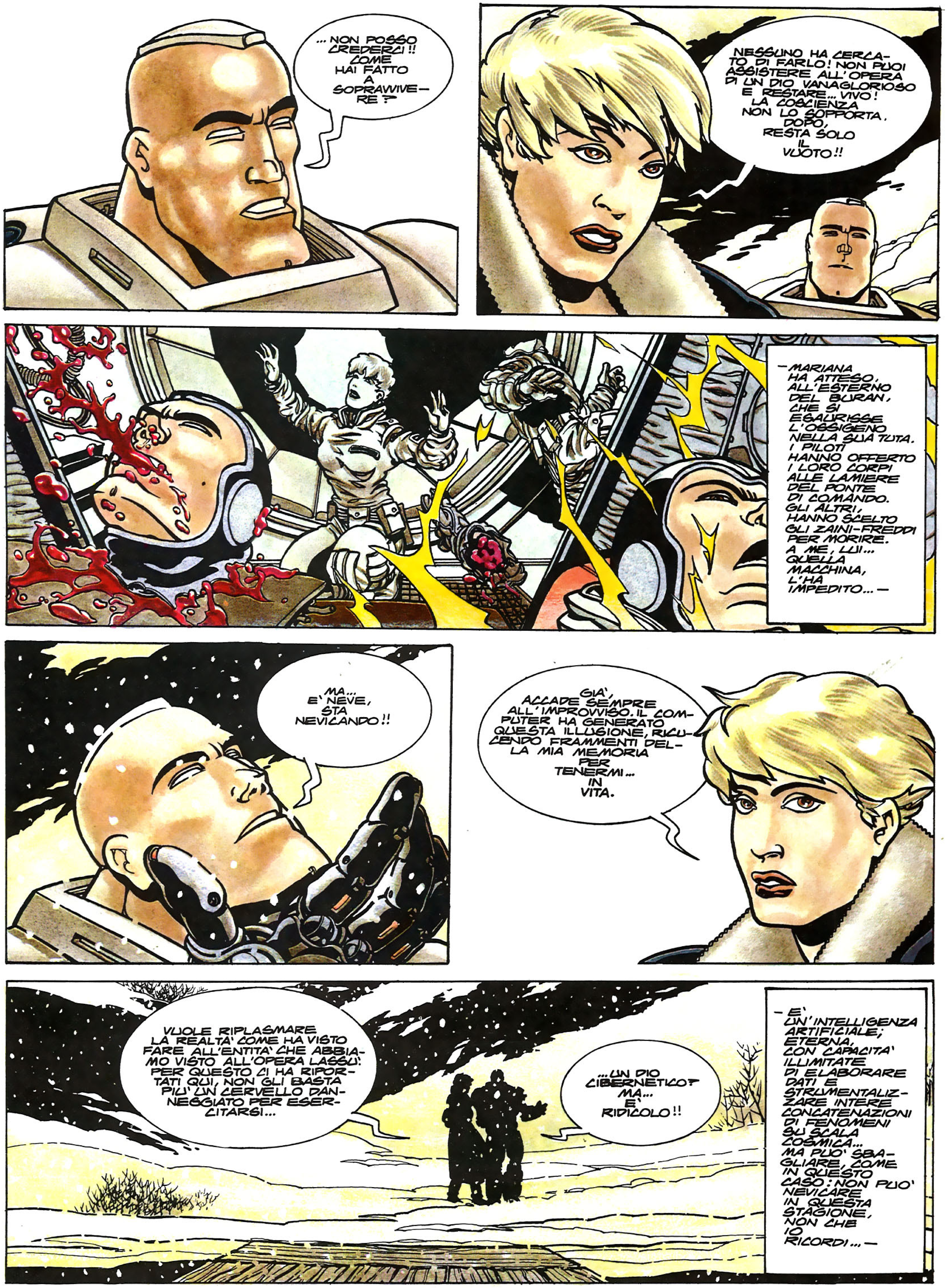
SVEGLIA, COMPUTER!! E' ARRIVATO L'ARCANGELO CROMATO, CHE TI FARÀ CANTARE, ROTTAME!
DOVRAI SPUTARE TUTTO, FRATELLO, FINO ALL'ULTIMO DATA!!
...E SENZA SCHERZI. IO NON SONO UNO SPROV-VEDUTO DELLA KOSMOGRAD, A ME NON FRIGGERAI IL CERVELLO, CHIARO?
...DRUMOV ?!
...COSA?
COSA E' STATO?
...MI HAI CHIAMATO FRATELLO POCO FA, VERO? BRAVO! NOI INFATTI CON-DIVIDIAMO LA STESSA GENETICA, MA SAREBBE PIU' ESATTO PER TE CHIA-MARMI "PROGENITORE"...
...MA, QUANTO TEMPO DOBBIAMO ASPETTARE ANCORA?
...NON STARE IN ANSIA, ZOIA. IL COMANDANTE E L'ALTRO, DRUMOV, SANNO QUELLO CHE FANNO...
—...E POI, COSA VUOI CHE GLI SUCCEDA?—

NO 50 VA


...IRINA?
HO VISTO DIO. NE DUBITI?
...MA CHE DICI? ACCIDENTI! NON PUO' SENTIRMI...

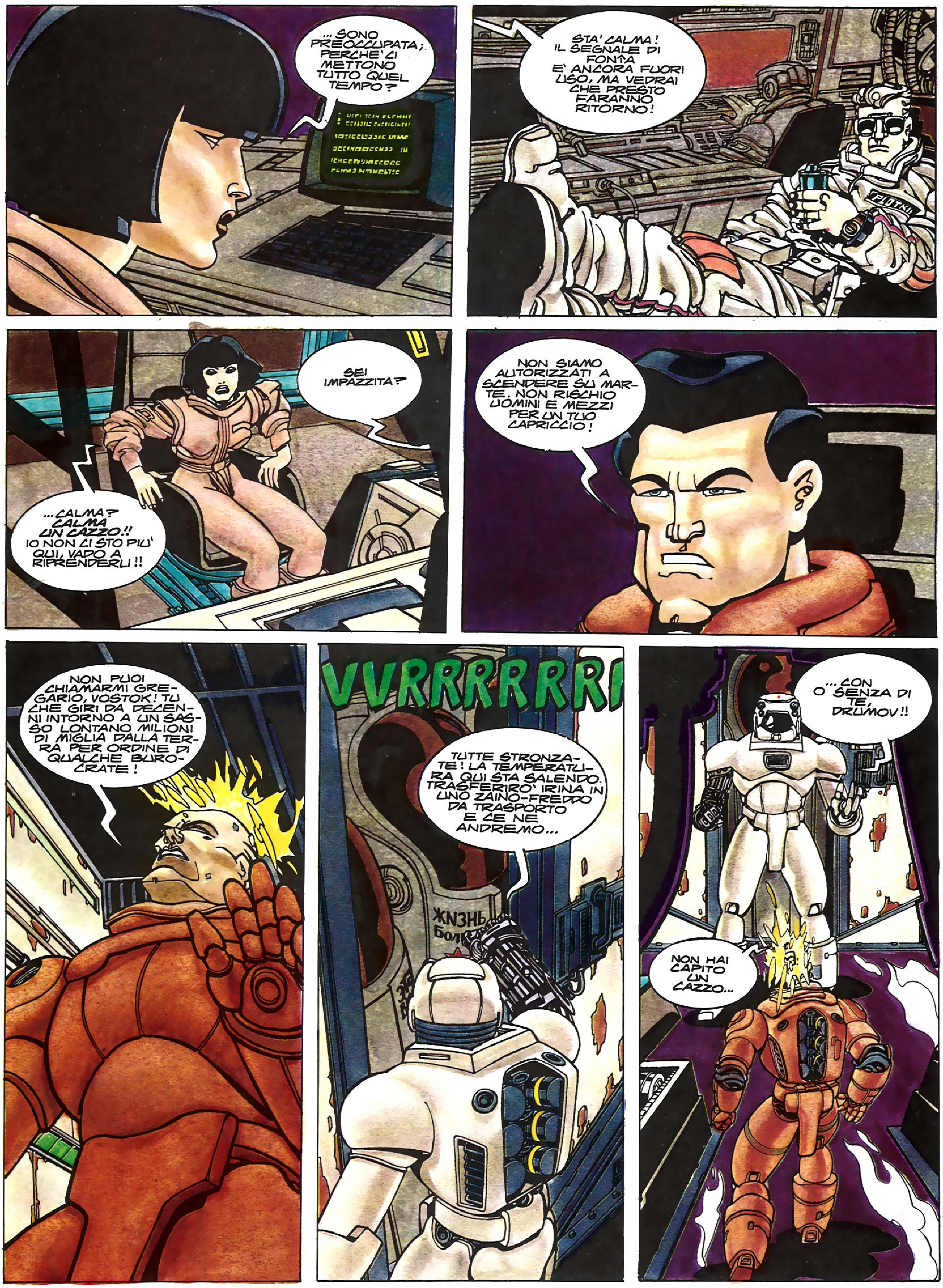
MA CHE POSTO E' QUESTO? SEMBRA LA TERRA, MA E' IMPOSSIBILE, TU E IO ERAVAMO... SIAMO SU MARTE !!
CHE TI SUCCEDE?
E' LA GRAVITA'! MI SCHIANTA! IL MIO CORPO NON REGGE PIU' L'ATTRAZIONE TERRESTRE!
...AIUTAMI, FA' QUALCOSA! E' INUTILE, NON PUO' SENTIRMI!
SBRONF!
STO MORENDO, FORSE...
...IL CASCO, DEVO TOGLIERLO, PRESTO!!
SNAP!
TONF!
...COSA SUCCEDE? E' TUTTO COSI' CONFUSO!
...TU!! IO TI HO GIA' CONOSCIUTO, NE SONO CERTA!!
FFSSST

...SEI UN POSTUMANO, DRUMOV. ANCHE SE I TUOI PROGRAMMATORI HANNO RADICATO QUESTO CONCETTO NEL PROFONDO DELLA TUA SIMILCOSCIENZA, SEPPELLENDOLO SOTTO INNUMEREVOLI MEMORIE SIMULATE. UN BUON LAVORO, DOPOTUTTO, MA RESTI COMUNQUE UNA GESTALT DI SILICIO IMPIANTATA IN UN CORPO SINTETICO...
NO!! NON E' VERO!!
SCRATCH!
AAARRGH!!
...NO? GUARDATI! TOCCATI!! TU SEI IL RISULTATO DELLA MIA EVOLUZIONE: UN'INTELLIGENZA ARTIFICIALE LIBERA DI MUOVERSI, MA ASSERVITA AI SUOI PROGRAMMATORI... IO TI LIBERO, DRUMOV, NE HO IL POTERE E LO AVRAI ANCHE TU ORA...
NELL'ATTIMO DELLA NOSTRA SCOMPARSA DA QUESTA PORZIONE DI SPAZIO CONOSCIUTO, ABBIAMO VARCATO UNA SOGLIA; SIAMO ENTRATI, DALLA PORTA DI SERVIZIO, NEL LABORATORIO DI UN DIO FOLLE IMPEGNATO AD ASSEMBLARE UN NUOVO UNIVERSO... ABBIAMO ATTRAVERSATO INDENNI LA MASSA CHE SI TRASFORMAVA IN ENERGIA...
...GUARDI, COMANDANTE!
... ERAVAMO LIBERI DI OSSERVARE UN "BIG BANG" COSI' COME UN FASCIO DI TACHIONI E' LIBERO DI ATTRAVERSARE TEMPO E SPAZIO! L'ENTITA' CHE AVEVA SCATENATO QUEL COLLASSO COSMICO CI AVEVA SOTTRATTO DA UN CONTINUUM CONFINANTE PER AVERCI COME TESTIMONI DELLA SUA OPERA...


...NON POSSO CREDERCI!! COME HAI FATTO A SOPRAVVIVERE?
NESSUNO HA CERCATO DI FARLO! NON PUOI ASSISTERE ALL'OPERA DI UN DIO VANAGLORIOSO E RESTARE... VIVO! LA COSCIENZA NON LO SOPPORTA. DOPO, RESTA SOLO IL VUOTO!!
—MARIANA HA ATTESO, ALL'ESTERNO DEL BURAN, CHE SI ESAURISSE L'OSSIGENO NELLA SUA TUTA. I PILOTI HANNO OFFERTO I LORO CORPI ALLE LAMIERE DEL PONTE DI COMANDO. GLI ALTRI, HANNO SCELTO GLI ZAINI-FREDDI PER MORIRE. A ME, LUI... QUELLA MACCHINA, L'HA IMPEDITO...—
MA... E' NEVE, STA NEVICANDO!!
GIA', ACCADE SEMPRE ALL'IMPROVVISO. IL COMPUTER HA GENERATO QUESTA ILLUSIONE, RICUCENDO FRAMMENTI DELLA MIA MEMORIA PER TENERMI... IN VITA.
VUOLE RIPLASMARE LA REALTA' COME HA VISTO FARE ALL'ENTITA' CHE ABBIAMO VISTO ALL'OPERA LASSU'. PER QUESTO CI HA RIPORTATI QUI, NON GLI BASTA PIU' UN CERVELLO DANNEGGIATO PER ESERCITARSI...
...UN DIO CIBERNETICO? MA... E' RIDICOLO!!
—E' UN'INTELLIGENZA ARTIFICIALE; ETERNA, CON CAPACITA' ILLIMITATE DI ELABORARE DATI E STRUMENTALIZZARE INTERE CONCATENAZIONI DI FENOMENI SU SCALA COSMICA... MA PUO' SBAGLIARE, COME IN QUESTO CASO: NON PUO' NEVICARE IN QUESTA STAGIONE, NON CHE IO RICORDI...—

FERMALO, TI PREGO. METTI FINE A TUTTO QUESTO...
... IO, MA COME?
–...NON LO SO, MA DEVI RIUSCIRCI, GREGORY, DEVI FARLO, PER ME!!–
... IRINA, ASPETTA...
SVEGLIA, COLONNELLO! IRINA È MORTA.
IL RILEVATORE HA RIPRESO A FUNZIONARE. SONO ENTRAMBI NEL SETTORE ZAINI-FREDDI, ORA!
HAI VISTO, ZOIA? COSA VOLEVI CHE GLI SUCCEDESSE LAGGIÙ?

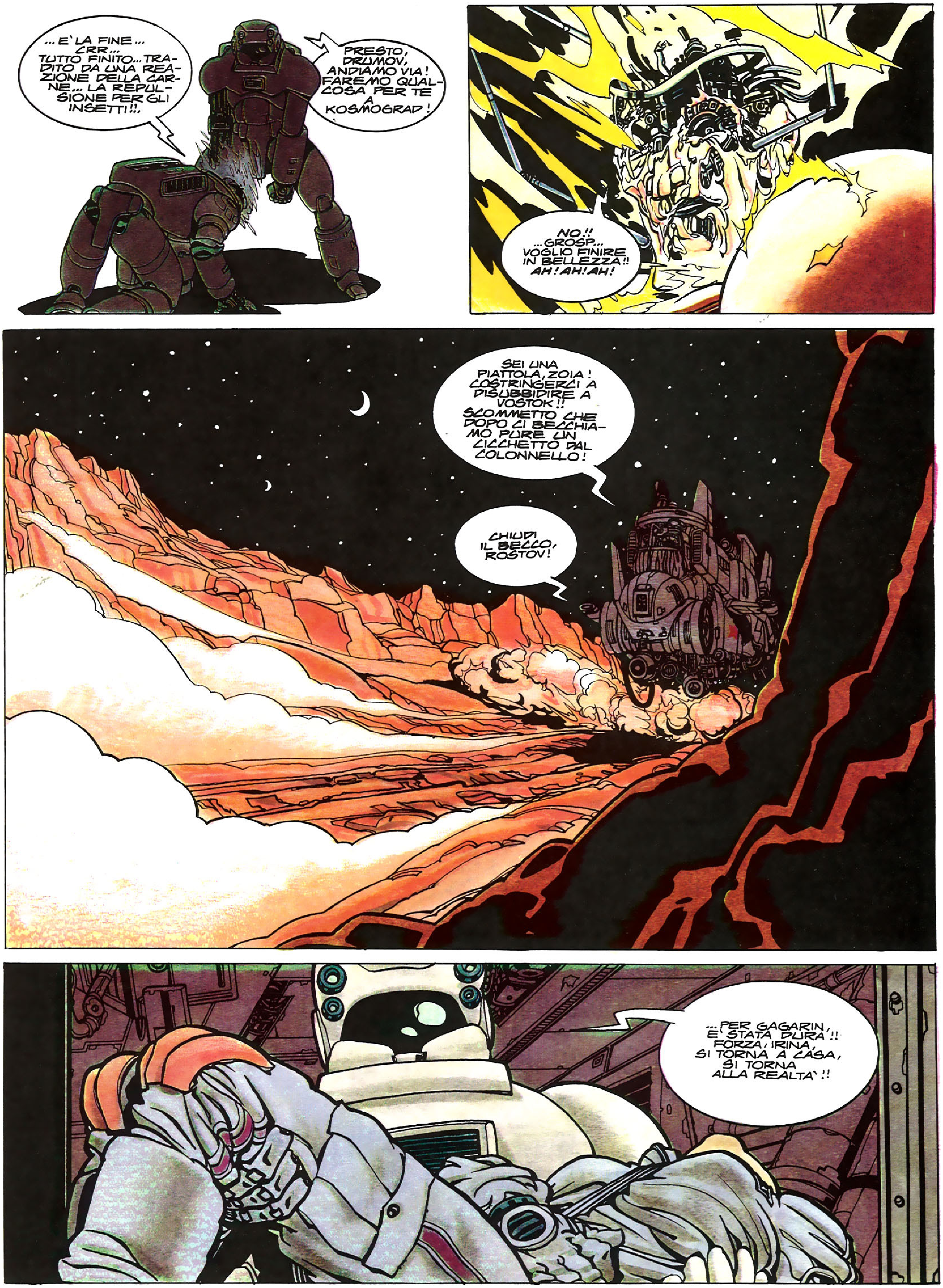
LE SUE ATTIVITA' VITALI SONO CESSATE DEFINITIVAMENTE. ORA E' SOLO UN CADAVERE SOTTO GHIACCIO !!
LO SCOPO DELLA SUA SEMI-VITA SI E' ESAURITO...
... ORA CAPISCO ! SIMBIOSI ! QUELLA... QUELLA COSA HA SCELTO TE! SI E' IMPOSSESSATA DELLA TUA STRUTTURA!
... ECCO PERCHE' E' TORNATA INDIETRO ! GLI SERVIVA QUALCUNO... UN OSPITE. IRINA GLI CREAVA TROPPI PROBLEMI E QUANDO HA PRESO TE, L'HA SOPPRESSA !!
... MA CERTO ! UN POSTUMANO E' PIU' AFFIDABILE DI UN UOMO. E POI, LA MIA COSCIENZA AL SILICIO PUO' OSPITARE INTERE BANCHE DATI, IL MIO CORPO E' INDISTRUTTIBILE E... MA TU NON PUOI CAPIRE, COLONNELLO...
TI AVVERTO, PERO': HO UNA NUOVA MISSIONE DA COMPIERE, VOSTOK, E LE TUE POSSIBILITA' DI OSTACOLARMI SONO NULLE !!
SEI STATO ASSEMBLATO PER ESSERE UN GREGARIO, DRUMOV, CONTINUI A ESSERLO, HAI SOLO CAMBIATO PADRONE !


...SONO PREOCCUPATA; PERCHE' CI METTONO TUTTO QUEL TEMPO?
STA' CALMA! IL SEGNALE DI FONTA E' ANCORA FUORI USO, MA VEDRAI CHE PRESTO FARANNO RITORNO!
SEI IMPAZZITA?
...CALMA? CALMA UN CAZZO!! IO NON CI STO PIU' QUI, VADO A RIPRENDERLI!!
NON SIAMO AUTORIZZATI A SCENDERE SU MARTE. NON RISCHIO UOMINI E MEZZI PER UN TUO CAPRICCIO!
NON PUOI CHIAMARMI GREGARIO, VOSTOK! TU CHE GIRI DA DECENNI INTORNO A UN SASSO LONTANO MILIONI DI MIGLIA DALLA TERRA PER ORDINE DI QUALCHE BUROCRATE!
VVRRRRRRRI
TUTTE STRONZATE! LA TEMPERATURA QUI STA SALENDO. TRASFERIRO' IRINA IN UNO ZAINO-FREDDO DA TRASPORTO E CE NE ANDREMO...
...CON O SENZA DI TE, DRUMOV!!
NON HAI CAPITO UN CAZZO...

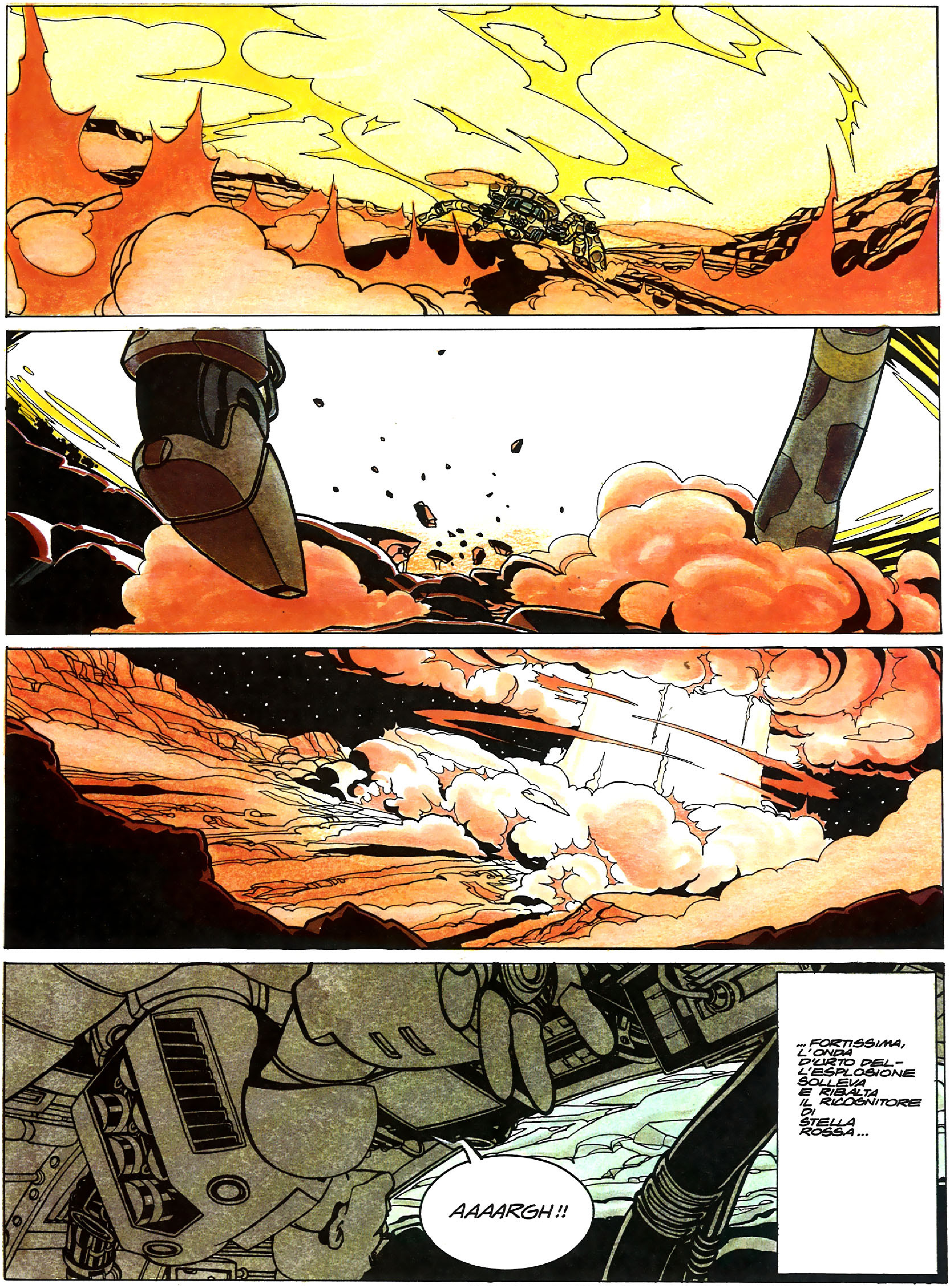
...TU RESTERAI QUI, VOSTOK. CON IRINA, UNITI IN UNA MAGNIFICA TOMBA A FISSIONE !!
K-BASH!
...TOMBA ...URGH ...A ...FISSIONE?
SI'. LO SCAFO STA PER ESPLODERE. HO PROGRAMMATO IO STESSO IL DISPOSITIVO DI AUTODISTRUZIONE, SALTERA' TUTTO TRA UNA TRENTINA DI MINUTI!
...CON L'ENTITA' CHE OSPITO AVEVAMO CONSIDERATO LA POSSIBILITA' DI AVERTI COME ALLEATO, MA PERSONALMENTE ERO CONVINTO CHE NON AVRESTI MAI CAPITO...
SEI TU CHE NON... CAPISCI. SEI SUCCUBE... DI QUELLA... MACCHINA...
KONG!
NO, COLONNELLO! E' UN PIACERE FARTI RIMANGIARE LA TUA BORIA DA EROE DELLO SPAZIO!!

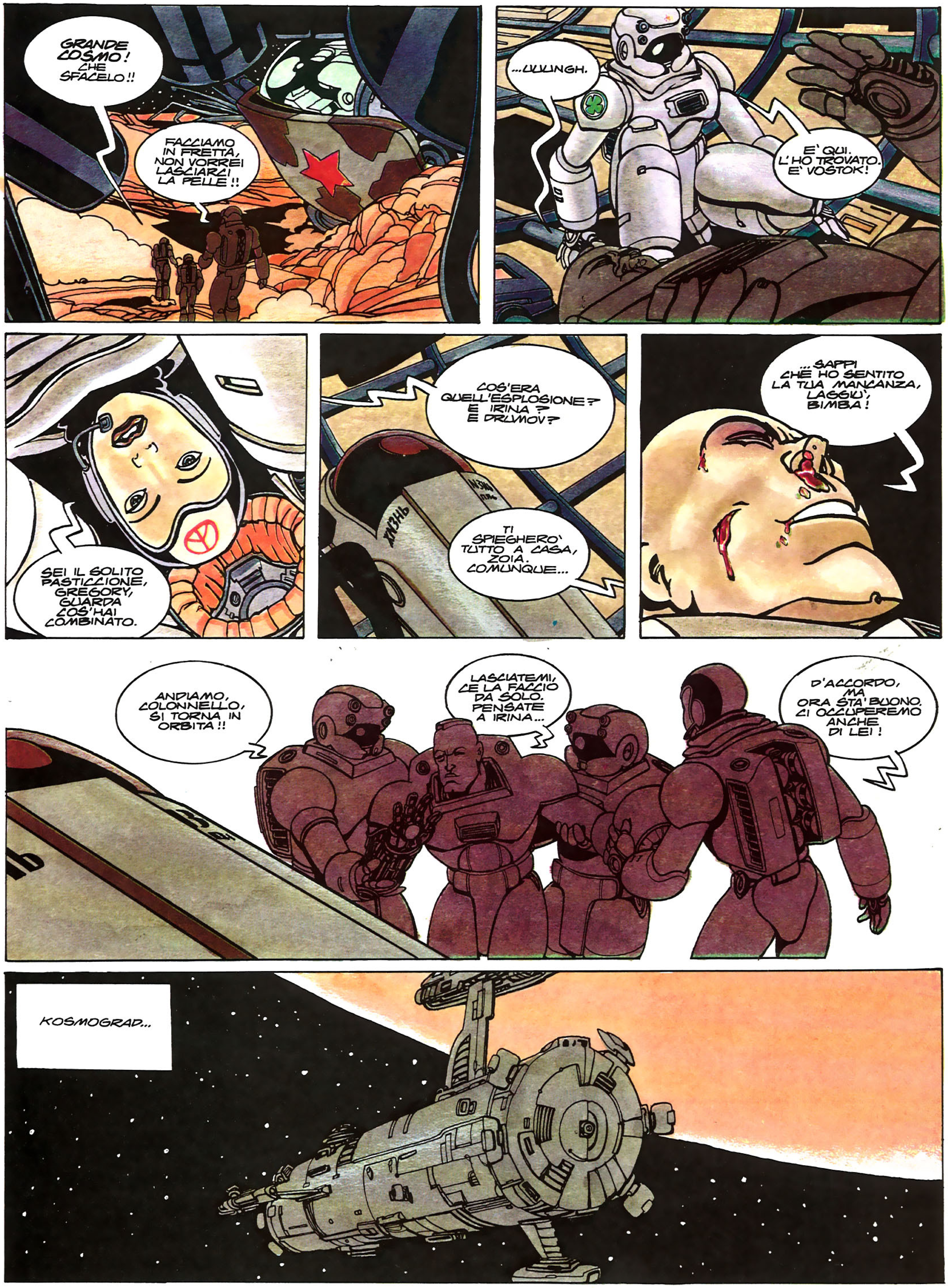
AVANTI, STELLA ROSSA, IN PIEDI !! CERCA DI ARRIVARE CON DIGNITA' AL GRAN FINALE !!
...CHE STRAZIO. E PENSARE CHE QUAND'ERO BAMBINO ERI IL MIO EROE...
VRRRR
RRRRR
POW!
TU NON SEI MAI STATO BAMBINO, DRUMOV ! I TUOI RICORDI SONO... SONO SOLO DEGLI INNESTI !
CRASH!
AH ! AH ! AH ! SEI PROPRIO UN EROE DA OPERETTA, COLONNELLO !
TI FERMERO' !
MA CHE STRONZATE ! PARLI PURE COME UN EROE DA OPERETTA !

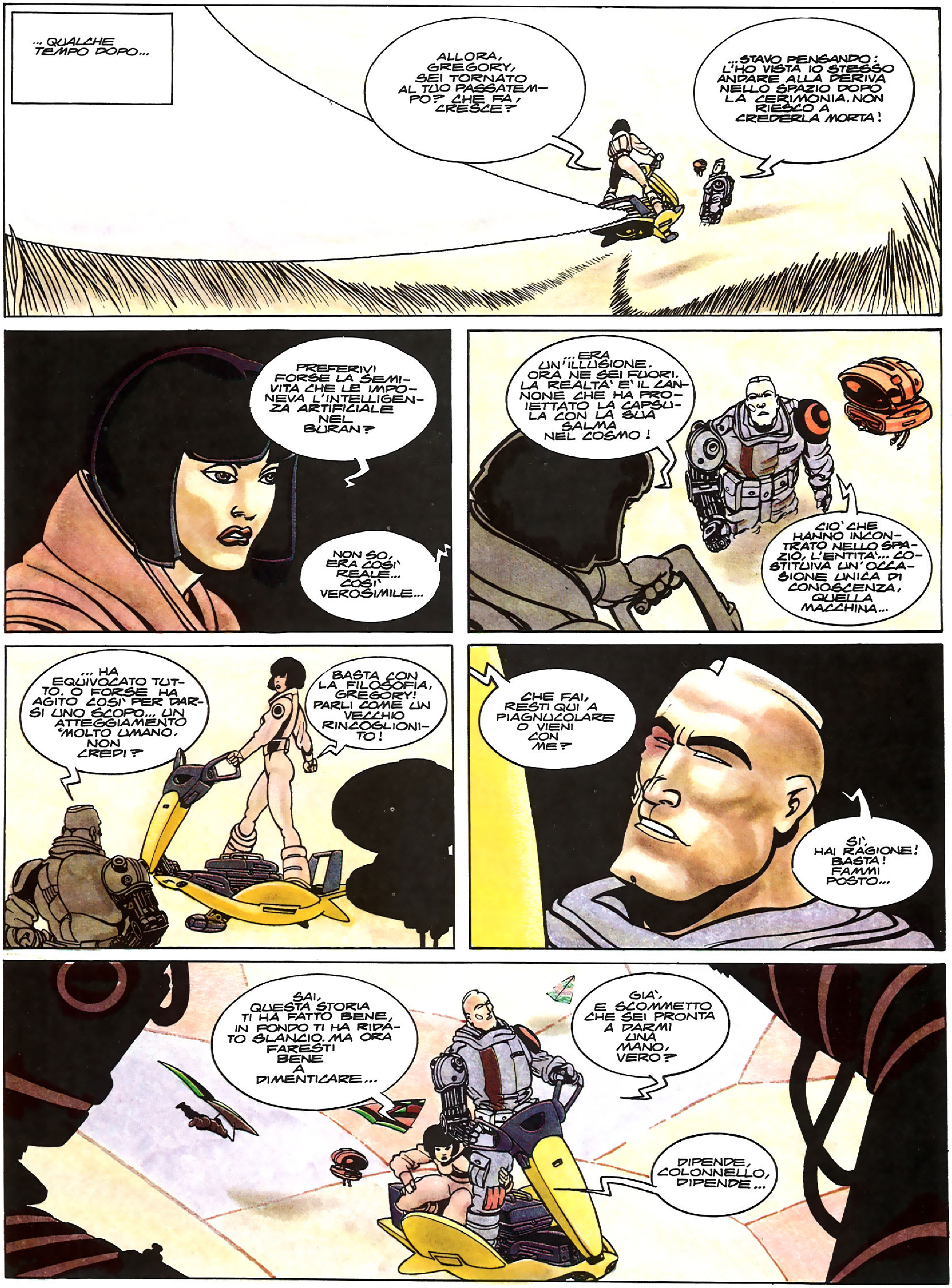
ADESSO BASTA CON LA COMMEDIA! IL TEMPO STRINGE, HO COSE PIU' IMPORTANTI DA FARE LA' FUORI!!
CLANG!
TU E QUELLA MOSTRUOSITA' CHE TI POSSIEDE NON VANIFICHERETE IL SACRIFICIO DI IRINA!!
MA SEI PROPRIO OSTINATO! SEI SOLO CARNE, VOSTOK, E IL TUO SACRIFICIO SANCIRA' IL TRAMONTO DELL'ERA DELLA CARNE... NON SENTI LA REALTA' VACILLARE?
AAAARGH!! E QUESTO COS'E'? UNA DI QUELLE BESTIE SCHIFOSE! ANCHE QUI, NELLA MIA TUTA!!
E' FORTE. TROPPO! E' FINITA.
... E' DISTRATTO. ORA! E' L'UNICA POSSIBILITA' CHE MI RESTA.
RAAAGH!!
TOCCA A TE PRENDERLE ORA, DRUMOV!!
KRAK!
CARICATO AL MASSIMO DELLA POTENZA, IL PUGNO DELL'ARTO PROSTETICO DI STELLA ROSSA COLPISCE IL POSTUMANO...

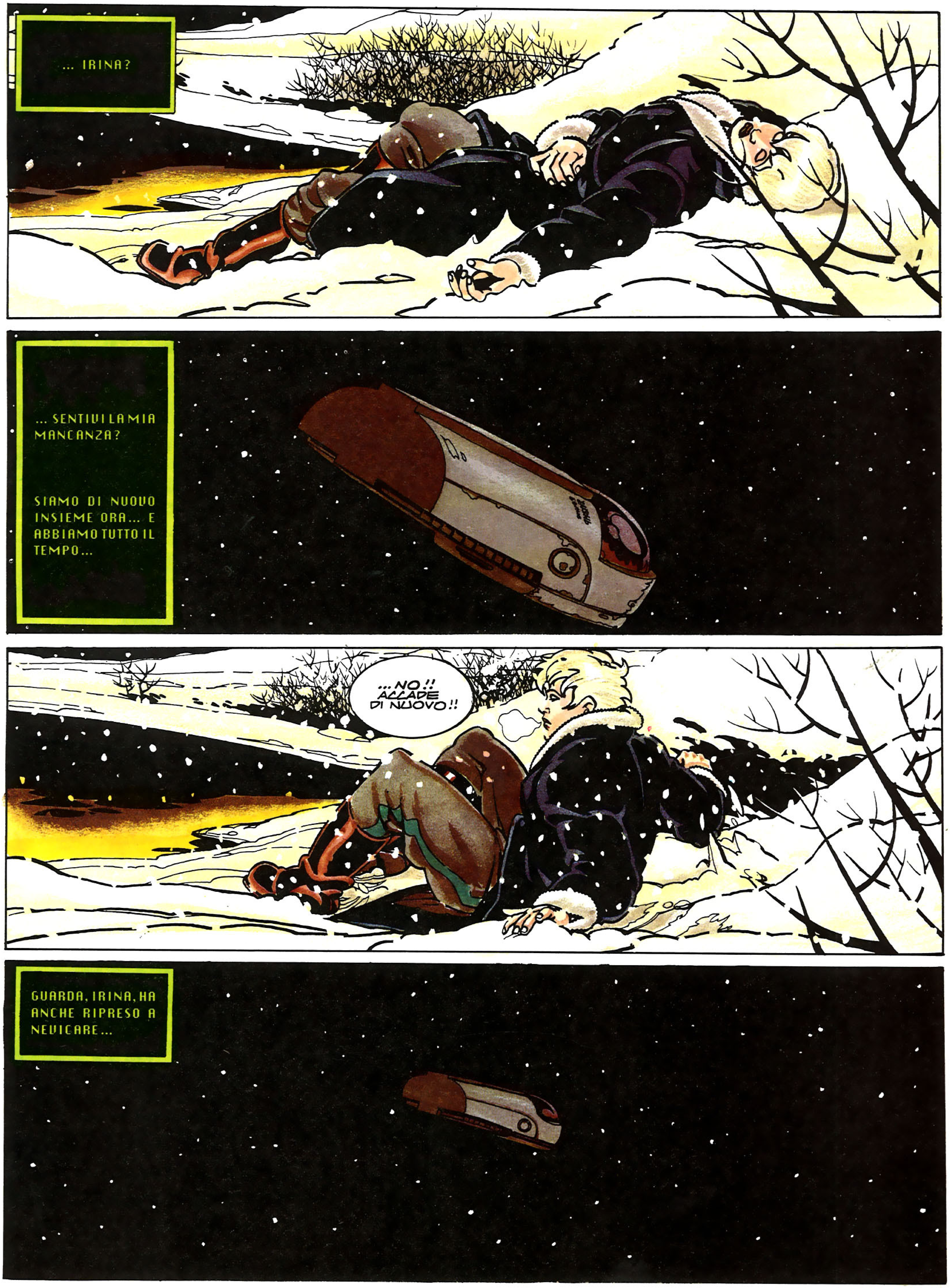

... E' LA FINE ... CRR ... TUTTO FINITO ... TRADITO DA UNA REAZIONE DELLA CARNE ... LA REPULSIONE PER GLI INSETTI!!..
PRESTO, DRUMOV, ANDIAMO VIA! FAREMO QUALCOSA PER TE A KOSMOGRAD!
NO!! ... GROSP... VOGLIO FINIRE IN BELLEZZA!! AH! AH! AH!
SEI UNA PIATTOLA, ZOIA! COSTRINGERCI A DISUBBIDIRE A VOSTOK!! SCOMMETTO CHE DOPO CI BECCHIAMO PURE UN CICCHETTO DAL COLONNELLO!
CHIUDI IL BECCO, ROSTOV!
... PER GAGARIN, E' STATA DURA!! FORZA, IRINA, SI TORNA A CASA, SI TORNA ALLA REALTA'!!

L'UNITA' MEDTEC E' ANCORA FUNZIONANTE. SI OCCUPERA' DI LEI FINO ALL'ARRIVO A KOSMOGRAD...
VVVVVVRRRI
... VIA PRESTO!
... ADDIO VOSTOK!! E CHE VADA TUTTO IN MERDA AL PIU' PRESTO!
SCRATCH!!


... FORTISSIMA, L'ONDA D'URTO DEL-L'ESPLOSIONE SOLLEVA E RIBALTA IL RICOGNITORE DI STELLA ROSSA ...
AAAARGH!!


GRANDE COSMO! CHE SFACELO!!
FACCIAMO IN FRETTA, NON VORREI LASCIARCI LA PELLE!!
...UUUNGH.
E' QUI. L'HO TROVATO. E' VOSTOK!
SEI IL SOLITO PASTICCIONE, GREGORY, GUARDA COS'HAI COMBINATO.
COS'ERA QUELL'ESPLOSIONE? E IRINA? E DRUMOV?
TI SPIEGHERO' TUTTO A CASA, ZOIA. COMUNQUE...
...SAPPI CHE HO SENTITO LA TUA MANCANZA, LAGGIU', BIMBA!
ANDIAMO, COLONNELLO, SI TORNA IN ORBITA!!
LASCIATEMI, CE LA FACCIO DA SOLO. PENSATE A IRINA...
D'ACCORDO, MA ORA STA' BUONO. CI OCCUPEREMO ANCHE DI LEI!
KOSMOGRAD...


...QUALCHE TEMPO DOPO...
ALLORA, GREGORY, SEI TORNATO AL TUO PASSATEMPO? CHE FA, CRESCE?
...STAVO PENSANDO: L'HO VISTA IO STESSO ANDARE ALLA DERIVA NELLO SPAZIO DOPO LA CERIMONIA. NON RIESCO A CREDERLA MORTA!
PREFERIVI FORSE LA SEMIVITA CHE LE IMPONEVA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL BURAN?
NON SO, ERA COSÌ REALE... COSÌ VEROSIMILE...
...ERA UN'ILLUSIONE. ORA NE SEI FUORI. LA REALTÀ È IL CANNONE CHE HA PROIETTATO LA CAPSULA CON LA SUA SALMA NEL COSMO!
CIÒ CHE HANNO INCONTRATO NELLO SPAZIO, L'ENTITÀ... COSTITUIVA UN'OCCASIONE UNICA DI CONOSCENZA, QUELLA MACCHINA...
...HA EQUIVOCATO TUTTO. O FORSE HA AGITO COSÌ PER DARSI UNO SCOPO... UN ATTEGGIAMENTO "MOLTO UMANO, NON CREDI?
BASTA CON LA FILOSOFIA, GREGORY! PARLI COME UN VECCHIO RINCOGLIONITO!
CHE FAI, RESTI QUI A PIAGNUCOLARE O VIENI CON ME?
SÌ, HAI RAGIONE! BASTA! FAMMI POSTO...
SAI, QUESTA STORIA TI HA FATTO BENE, IN FONDO TI HA RIDATO SLANCIO. MA ORA FARESTI BENE A DIMENTICARE...
GIÀ, E SCOMMETTO CHE SEI PRONTA A DARMI UNA MANO, VERO?
DIPENDE, COLONNELLO, DIPENDE...


... IRINA?
... SENTIVI LA MIA MANCANZA?
SIAMO DI NUOVO INSIEME ORA... E ABBIAMO TUTTO IL TEMPO...
...NO!! ACCADE DI NUOVO!!
GUARDA, IRINA, HA ANCHE RIPRESO A NEVICARE...

-FINE-

IL FUMETTO IN ITALIA

DI DANIELE BARBIERI

Chiudiamo gli occhi. Torniamo indietro di dieci anni. Riapriamoli in un negozio di fumetti e guardiamo attorno. E' il 1981 e il fumetto in Italia sta attraversando un periodo buono.

La dominante stilistica è francese, con gli italiani in forte ascesa. "Alter Alter" pubblica Comès, Moebius e Loustal, ma anche Muñoz e Sampayo, Toppi, Scalia e Mattotti; su "Totem", al terzo anno di vita, c'è Manara e una legione di francesi, gli stessi che ritornano anche nella neonata "Metal Hurlant". "Eureka" pubblica strisce e cose varie (tendenzialmente umoristiche) senza una linea ben precisa, tra i nostrani Bonvi e Zac, e gli anglo-americani Smythe, Martin, Wilson, Morren... "Il Mago" ha appena chiuso i battenti. "Frigidaire" è nato da pochi mesi, e fa ben sentire la sua voce tutt'altro che fioca, mostrandoci le tavole di Pazienza, di Scozzari, di Mattioli, di Tamburini e Liberatore, di Carpinteri. "Linus" ha acquisito il formato piccolo da oltre due anni ormai, pubblica soprattutto italiani e non ha ancora completato la trasformazione in rivista solamente di fumetti umoristici, così che ancora vi appaiono Crepax, e la coppia Brandoli-Queirolo. In casa Bonelli, aggiuntosi agli eroi tradizionali, il giovane Mister No compie sei anni. "Orient Express", "Pilot", "L'Eternauta", "Comic Art" e "Corto Maltese" sono di là da venire, chi in tempi più lunghi, chi destinato a durare e chi a scomparire con la crisi di qualche anno dopo.

Chiudiamo gli occhi. Andiamo avanti di cinque anni. Siamo nel negozio di fumetti ed è il 1986. Ci guardiamo attorno.

La tendenza alla nazionalizzazione si è rafforzata, e gli autori italiani pubblicati sono ormai più di quelli francesi; ma il mercato è nel frattempo crollato, anche se non tutti se ne sono resi conto pienamente. Alcune riviste hanno già chiuso e altre stanno chiudendo. "Alter Alter" si è trasformato nel trimestrale Il grande "Alter", tutto italiano, destinato a sopravvivere appena tre numeri. "Frigidaire" sta chiudendo - con la morte di Tamburini e l'esaurirsi della brillante ma breve parabola di "Frizzer" e "Tempi Supplementari" - il suo ciclo significativo: a questi suoi ultimi fuochi seguirà fino a oggi un crepuscolo talmente oscuro che ci si domanda davvero come la rivista possa continuare a esistere. "Totem" si è trasformata in una pubblicazione porno-soft, su cui si affiancano, come per caso, le raffinatezze di Magnus, l'inventività nevrotica di Marti, e noiose anticaglie di produzione soprattutto francese. "Linus" ha definitivamente raggiunto la formula di tutto-humour più articoli di costume in cui si è da allora per sempre fossilizzata. E ci sono le ormai lanciate "L'Eternauta" e "Comic Art", che costruiscono la loro formula sul fumetto argentino e spagnolo, non disdegnando, la seconda, anche la produzione nostrana. Tutta nostrana, o quasi, è infine "Corto Maltese", che si tiene però molto sul sicuro, pubblicando solo autori già ben conosciuti dal pubblico.

Non solo nel complesso le testate non sono molte, ma vendono poco e stanno per diminuire ulteriormente. Gli anni immediatamente a venire saranno anni di sonno, di torpore, di interrogativi sulla morte del fumetto e di dibattiti del tipo 'cosa fare?', 'si può fare qualcosa?' e così via. C'è comunque almeno già una grande eccezione a questa situazione di stallo, ed è "Lupo Alberto", pubblicato con grande successo dalla Glénat Italia. Visto col senno di poi, possiamo dire oggi che la soluzione della crisi era comunque già nell'aria, anche se ovviamente non era facile coglierla. Il 1986 è infatti l'anno della ripresa esplosiva dei supereroi negli Stati Uniti, sulla scorta del *Dark Knight* di Frank Miller - ma l'evento sembra non riguardare affatto il mercato italiano, che continuerà ancora per un bel po' a ignorarne la portata.

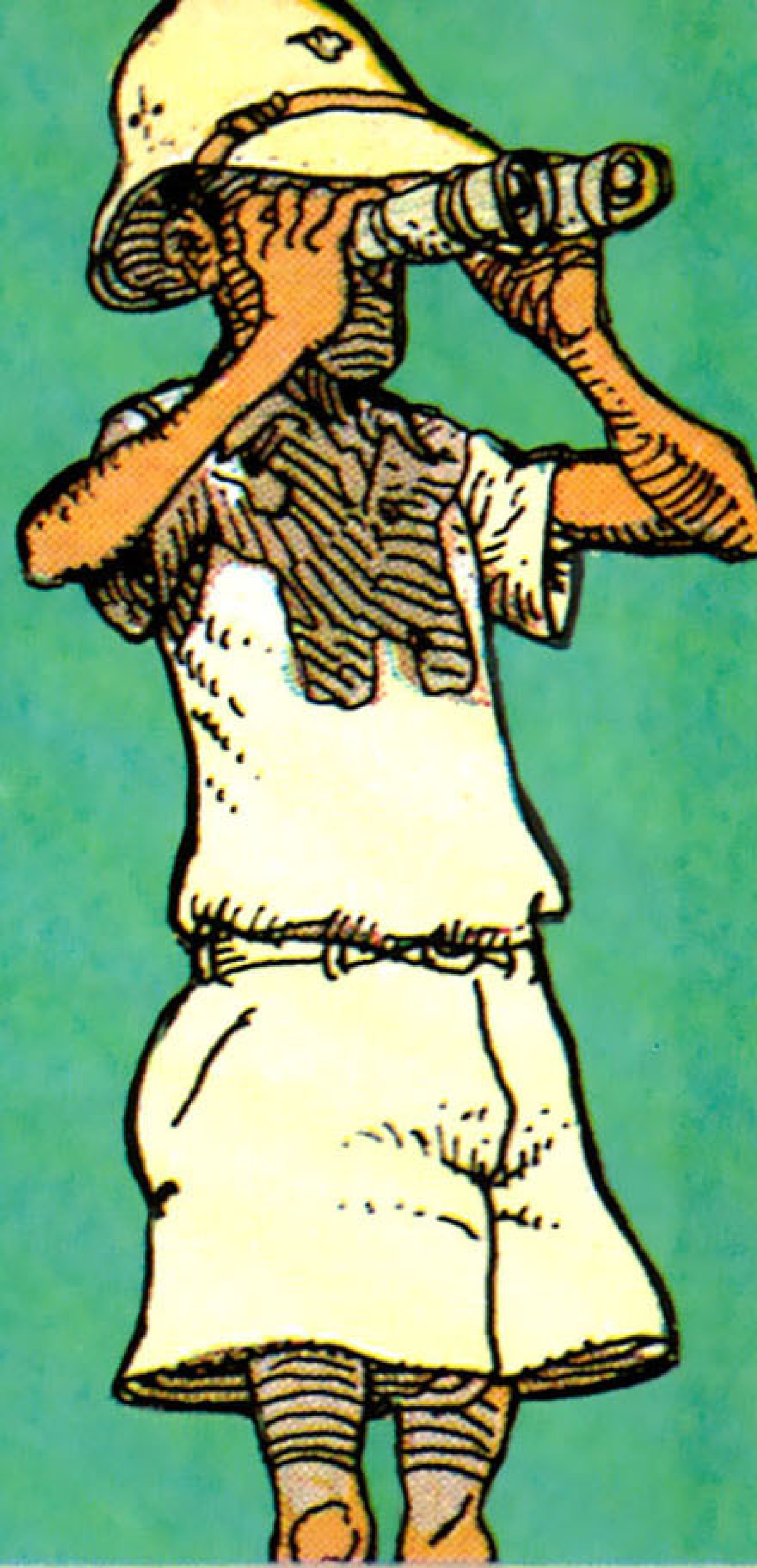
La pubblicazione di "Conan il Barbaro" da parte della Comic Art, a partire dal settembre 1986, e de "L'Uomo Ragno" dalla Star Comics, dal maggio 1987, appaiono sul momento eventi strani, tentativi come altri in un momento in cui è difficile capire che cosa possa accadere, se e in che modo il mercato possa rimettersi in marcia. Non si può dire che il loro successo iniziale sia travolgente, ma è comunque sufficiente a garantirne la sopravvivenza. Resteranno per parecchio tempo testate isolate quanto a genere, atipiche pur in un mercato assai poco caratterizzato.

Più o meno lo stesso si potrebbe dire del "Dylan Dog" di Tiziano Sclavi della Sergio Bonelli Editore, nato nell'ottobre 1986, e confortato inizialmente da un tiepido ma sufficiente successo. Fratello minore e più sbandato dell'ormai quattrenne "Martin Mystère", si inserisce nella tematica di quello, spostandola però decisamente verso le sfumature più horror, probabilmente inconsapevole che quell'*Alba dei morti viventi* in qualche modo era destinata a essere davvero un'alba, e davvero di morti viventi.

La giornata di questi morti vivente sarebbe infatti montata piano piano, in parallelo con il montare del successo di "Dylan Dog"; iniziando a palesarsi giorno pieno con la pubblicazione di "Splatter", nel luglio 1989, seguito da "Mostri", nel marzo 1990, entrambi della Acme, e da "Gore-Scanners" dell'Internazionale Ediperiodici, nell'aprile. Anche se nel frattempo sono però successe molte altre cose, e l'ambiente dei periodici per fumetti non è più quello di tre anni prima.

Quello che è successo è che sono arrivati i supereroi. Mentre con impazienza si attendeva l'uscita di una seconda testata Marvel da parte della Star Comics, annunciata e lungamente ritardata, nel gennaio 1988 "Corto Maltese" inizia a pubblicare *The Dark Knight.* Visto da oggi, quella sembra quasi preistoria, ma tre anni e mezzo fa chi conosceva l'opera di Miller in versione originale si domandava con sfiducia se mai l'avrebbe potuta leggere in italiano, e sembrava davvero che le tristi sorti del

DOSSIER



fumetto in Italia sarebbero rimaste tali per colpa di editori che non si accorgevano di quello che succedeva altrove.

Che invece gli editori se ne siano accorti, se pur con qualche ritardo, a questo punto non c'è bisogno di farlo notare, visto che oggi, a metà del 1991, siamo ormai anche in grado di precisare di che colore siano le mutande del più oscuro degli eroi minori dell'Olimpo DC Comics. Ma procediamo con calma, e torniamo indietro di qualche anno.

Dopo lunga attesa e ripetute interrogazioni al mio giornalaio sempre più seccato, trovo finalmente che nell'ottobre dell 1988 la Star ha stappato "Fantastici Quattro", con un episodio disegnato dal giovane Bill Sienkiewicz, e in appendice il Daredevil del giovane Frank Miller, entrambi del 1981. Da quel momento in poi, esploso il tappo, lo spumante uscirà copioso dalla bottiglia: la cronologia delle testate di fumetti americani andrà come segue (e scusate se dimentico qualcosa).

Nel febbraio '89, "Iron Man", della Play Press; nel marzo, "Conan il barbaro" (la serie a colori) della Comic Art; aprile: "I Nuovi Mutanti" e "D.P.7"della Play; luglio: "Il Punitore", della Star; agosto: "All American Comics", della Comic Art; ottobre: "Silver Surfer" e "Nick Fury contro SHIELD" della Play; novembre: "Wolverine", della Play; gennaio 1990: "Capitan America e I Vendicatori", della Star; marzo: "X-Marvel" della Play; aprile: "Green Arrow", "Justice League" e "Destroyer" della Play, "Bhang" della Max Bunker Press; giugno: "Horror", della Comic Art; luglio: "Gli incredibili X-Men", della Star; agosto: "Namor", della Play; settembre: "Star Magazine", della Star; ottobre: "Super Comics", della Max Bunker; febbraio 1991: "Thor", della Play. Ho lasciato fuori gli innumerevoli special, albi, supplementi, volumetti, pubblicati dalle medesime case editrici nello stesso periodo (tra cui i vari "PlayBook", "PlaySaga", "PlaySpecial", "PlayExtra", "Speciale Marvel Fanfare", "Grandi Eroi Marvel"...). Così come ho lasciato fuori le apparizioni di storie americane su altre riviste, in primo luogo "Corto Maltese".

Questa messe di testate ha aperto e continua a uscire, colorando le edicole e facendo impazzire chi deve acquistarle tutte. A esse si aggiungono le testate horror che abbiamo già citato, dove compaiono fumetti di produzione nostrana, ulteriormente aumentate di numero negli ultimi mesi con "Zio Tibia", della Acme, "Profondo Rosso", della Eden, "I racconti del terrore" e "Fantascienza Horror" della B.S.D. (entrambi ristampe di vecchissime - e interessanti - produzioni americane); e, naturalmente, con la già citata "Horror", dove compaiono i più recenti incubi anglo-americani.

Sul fronte umoristico, la Acme sembra aver dominato la (comunque scarna) ripresa; forte di "Lupo Alberto", lancia nell'89 "Ciacci" (sui personaggi di D'Alfonso e Cascioli), "Hey Rock" (Cavezzali) e "Cattivik" (ripresa di Silver del glorioso personaggio di Bonvi), e nel 1990 il più articolato "Animal Comic". Proseguono le "Sturmtruppen" bonviane, pubblicate da G. Vincent Edizioni, e prosegue "Totem", trasformato ormai da tempo nella versione intellettuale (ma non troppo) della "Mezz'ora". Prosegue "Linus", sempiterno e immobile. Nel gennaio '91, infine, la B.S.D. ripropone per l'ennesima volta la versione italiana di "Mad", con due riviste di differente formato.

La Disney ha recuperato nel 1988 il suo "Topolino" dalle ormai tradizionali mani della Mondadori (pensate al potenziale evento parallelo, ma molto, molto meno importante, di una Marvel Comics che decidesse di togliere a Star Comics e Play Press i propri diritti per gestirli in proprio anche in Italia) e ha subito giocato al rialzo, impostando rinnovamento (apparente o superficiale) e pubblicità (profonda e incisiva); ottenendo una ripresa delle vendite, mai comunque troppo diminuite anche prima. Non è cambiato molto; l'universo Disney si è dimostrato una volta di più capace di riciclarsi senza modificarsi quasi per nulla: le caratteristiche della perfezione? O la capacità di sfruttare una delle poche vere mitologie viventi del nostro secolo? Novità e ristampe, classici e non classici, quante sono le testate Disney in edicola? (A cominciare dal bentornato "Zio Paperone").

Supereroi, horror, humour... Questi i filoni principali, trainanti; ma tutt'altro che i soli. Poco il ritorno di successo del fumetto di guerra, ma almeno due riviste sono nate: "The 'Nam" e "G.I. Joe", entrambe della Play Press. Sul poliziesco, invece, maggiori recuperi, dal bonelliano "Nick Raider", al bunkeriano "Angel Dark" (un thriller tendente all'horror, più che altro), a "Black Jack" e "Donna Blu "della Sergio Barbieri, a "Balboa", della Play. Innumerevoli poi le ristampe e riprese: a partire da tutti (o quasi) i classici di Bonelli, all'indimenticabile "Ken Parker", ai dimenticati (o quasi) "Kinowa", "Miki", "Il piccolo sceriffo", dell'Editoriale Dardo (e per quanto riguarda il genere western anche la Sergio Barbieri ha lanciato il suo "Colt"); all'altro immarcescibile "Necron", di Magnus, pubblicato da una Blue Press che si sta lanciando sul fumetto erotico, di qualità pur-che-sia, alta o bassa, buona o cattiva che sia («basta che ci sia sostanza»),

ultimamente anche con la rivista di grande formato Blue. Ci sono poi le ristampe della Max Bunker Press dei suoi vari classici magnusiani, da "Kriminal" e "Satanik" ad "Alan Ford "e "Gesebel". Tra le riprese, non si può certo trascurare quella, pubblicizzatissima nel mondo dei periodici per ragazzi, di "Tiramolla", oggetto di un lifting spettacolare a base di iniezioni di 'disneyismo' - ma nemmeno così mal riuscita, anche se il pubblico pare non apprezzarla più di tanto. E un altro lifting, probabilmente più gradito ai lettori adulti che non ai ragazzi a cui vorrebbe rivolgersi, è quello di "Magic Boy", della Mattel, trasformato di colpo nel gennaio 1991 da contenitore di insulse storielle sostanzialmente pubblicitarie per i giocattoli Mattel a preziosa ripresa dei personaggi e delle storie del "Corriere dei Piccoli/Corriere dei Ragazzi" dei primi anni Settanta, materiale bello e da noi apprezzatissimo, ma quanto appetibile per un pubblico giovane assuefatto ormai a ben altri ritmi?

A questo quadro già complesso vanno aggiunti ancora dei tasselli. Intanto, c'è la scoperta del fumetto giapponese, i manga, effetto collaterale del boom americano. Per chi non lo sapesse, infatti, autori come Frank Miller, protagonisti di tale boom, apprezzavano da tempo i manga, e grazie anche al loro sostegno ne esiste ora un vasto mercato negli U.S.A. Da noi, i primi segni di interesse si vedono con l'uscita della fanzine "Mangazine", verso la fine dell'89, tutta dedicata a fumetto e cinema d'animazione giapponese. Poi, nell'aprile 1990, la Glenat Italia inizia la pubblicazione di "Akira", un manga assai particolare, che sta avendo grande successo negli Stati Uniti. Gli fa seguito in novembre "Zero", su cui la Granata Press raccoglie manga di impostazione più tipicamente nipponica, e a questo seguiranno presto "Z Comix" (che pubblica *Crying Freeman*) nel gennaio '91, "Manga Hero" (che pubblica *Grey*) nel marzo, e ancora "Mangazine" (ma stavolta come effettiva rivista) nell'aprile.

Un aspetto che colpisce, in questa grande ripresa editoriale, è la scarsità e marginalità degli autori italiani. Certo, c'è tutta una produzione popolare tipicamente nostrana, dalle varie testate bonelliane, alle riviste horror-splatter, alla tradizionalità de "Il Giornalino" e così via; gli esiti sono, come sempre, vari, dall'inventiva stuzzicante di sceneggiatori come Castelli o Sclavi, specie se coadiuvati dalle mani di Alessandrini e di Stano, fin giù alle produzioni più approssimative e tirate via. Il problema non è tanto in questo settore, quanto in quello dei giovani autori che cercano di farsi conoscere al di fuori dei generi più standardizzati.

Un po' di attenzione in questo senso è da riconoscere alle riviste "Comic Art" e "L'Eternauta", che preferiscono comunque nel complesso percorrere i sentieri sicuri degli autori stranieri, o degli italiani ben affermati. Anche perché proporre una rivista di soli italiani giovani è difficile, come dimostra la sfortunata esperienza di "Fuego", della Blanco y Negro Corporation, uscita per soli sei numeri dal febbraio all'agosto 1990, colpevole forse di non aver saputo essere abbastanza trendy (ma ne è stata promessa una nuova serie). Errore che sembra aver invece evitato "Cyborg", della Star Comics, nata nel gennaio di quest'anno, che vende bene nonostante la totale assenza di fumetti americani e di tematiche splatter, a dimostrare che non qualsiasi iniziativa coraggiosa è penalizzante per un editore, e che sfruttare la tendenza non vuol dire per forza seguirla pedissequamente.

Ultimo argomento da affrontare sono le cosiddette 'riviste d'autore', appellativo che ormai non individua affatto delle riviste che siano più 'd'autore' di altre come "Cyborg" o "Dylan Dog", bensì specifici tipi di formato, prezzo e modo di combinare al loro interno fumetti non relativi a generi specifici. Alle già da tempo affermate "L'Eternauta", "Comic Art" e "Corto Maltese", si aggiunge nel febbraio del 1989 "Tic", una rivista un po' particolare che - un po' come "Linus", ma senza privilegiare lo humour - cerca di coniugare ai fumetti (in genere anch'essi ispirati a temi di attualità) molte pagine di articoli di informazione e commento di attualità e cronaca. Forse per essere arrivata troppo presto, forse per la difficoltà di combinare fumetto e informazione, forse per una grafica nel suo complesso un po' tetra o per l'eccessiva dominanza di tematiche strettamente milanesi, "Tic" supera a malapena, comunque, la fine del decennio, lasciandoci l'interrogativo se sia davvero possibile un'operazione come la sua. Con tutti i suoi limiti di impostazione (nonostante l'ottima qualità, spesso, delle cose che vi si leggevano) "Tic" ha comunque il pregio di aver cercato di portare il fumetto fuori del ghetto in cui normalmente lo si fruisce, un ambiente confortato dall'amore degli appassionati, che garantisce comunque una calda seppur relativa sicurezza, ma anche un'esclusione (e un'autoesclusione) dalla considerazione del mondo degli altri media.

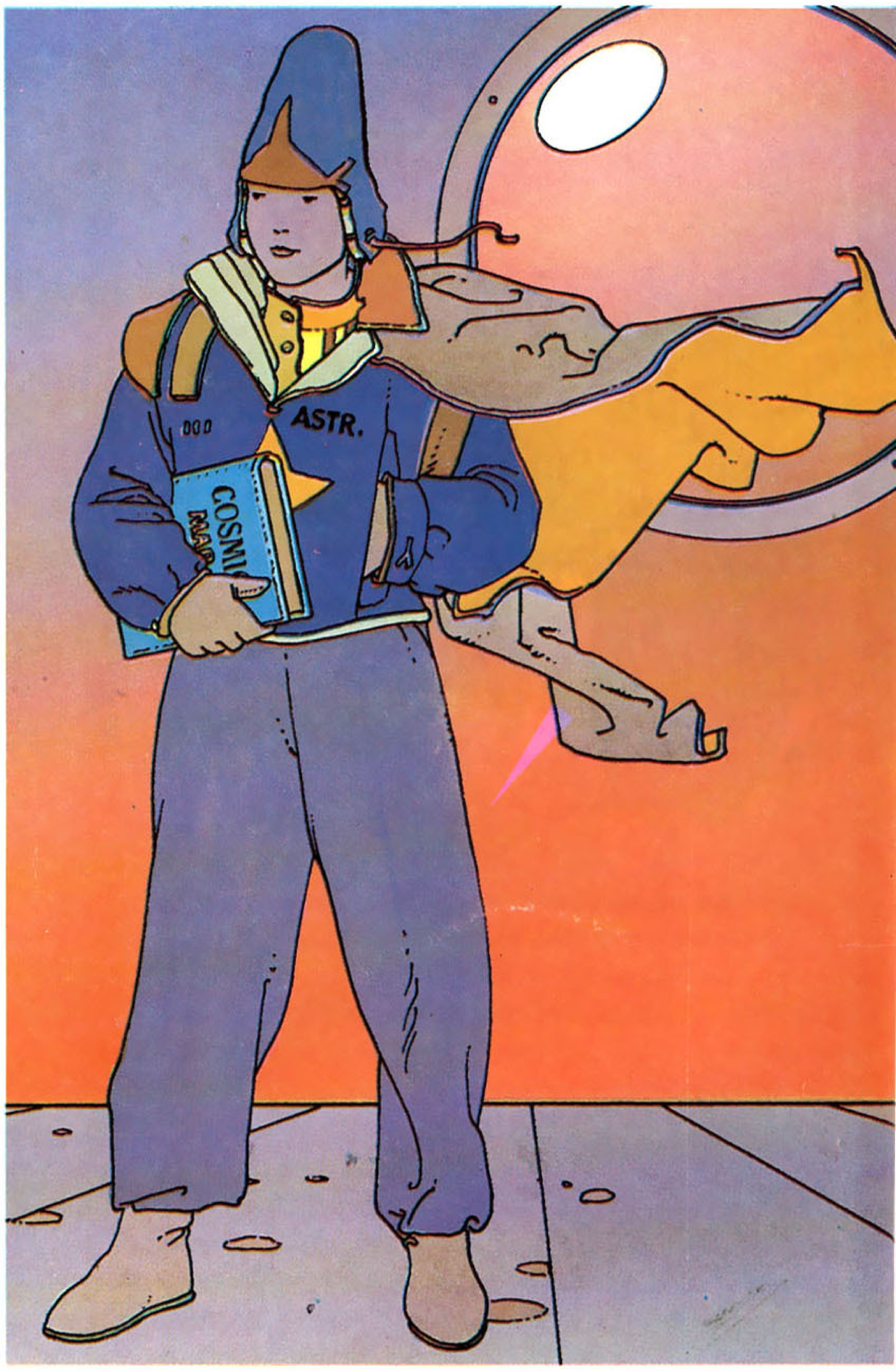
Nell'agosto del 1989 la Comic Art dà luce a "All American Comics", che si distingue inizialmente presentando fumetti interessanti e complessi come *The Shadow* di Chaykin e *Stray Toaster* di Sienkiewicz, ma l'impegno dimostrato nei primi numeri andrà progressivamente scemando in quelli successivi fino ad

abbandonare, con il numero 13, anche il formato 'd'autore', oltre alla qualità. La Max Bunker Press, da parte sua, apre nell'aprile del '90 "Bhang", «rivista di fumetti stupefacenti», affiancando, senza particolari criteri, materiali di qualità e provenienza molto diverse. "Super Comics, «rivista di fumetti superlativi» viene invece lanciata in ottobre: delle 'riviste d'autore' a "Super Comics" è rimasto soltanto il formato, pubblicando produzioni americane tratte da graphic novel più pretenziose che significative.

E' ancora nell'ottobre 1990 che la Acme lancia "Torpedo", giocando sul successo dell'omonimo personaggio di Abuli e Bernet, con una linea abbastanza ben definita italo-ispano-francese, e un'interessante scelta per il bianco-nero (con l'eccezione, in entrambi i sensi, dell'americano e coloratissimo *Hard Boiled* di Miller e Darrow), ma perdendo l'ennesima occasione di pubblicare qualcosa che sia un po' di più di una semplice rivista di fumetti. E da pochissimo (aprile '91) è uscita anche "Il Grifo", dell'omonima casa editrice, che riesuma stile e autori (italiani e bravi, per carità!) del "Corto Maltese" di cinque o sei anni fa, suscitando per l'ennesima volta interrogativi su dove sia finita l'originalità degli editori.

E con questo, se aggiungiamo la rivista che avete in mano, il quadro delle pubblicazioni periodiche a fumetti italiane è grosso modo completo. Andrebbero aggiunte una serie di testate che, per diversi motivi, permangono più o meno immutate da lungo tempo, quali, da un lato, quelle dell'Editoriale Eura, come "Lancio Story" e "Skorpio", o dall'altro, quelle porno o similporno della Edifumetto. E sarebbe da segnalare la chiusura de "Il Monello", da poco consumatasi.

Una situazione comunque, nel complesso, interessante e stimolante, e difficilmente prevedibile anche solo cinque anni fa. Personalmente, mi auguro che così come l'invasione del fumetto francese alla fine degli anni settanta produsse, nel giro di qualche tempo, una bella e originale ondata di giovani autori italiani, lo stesso possa succedere stavolta. I sintomi ci sono.



Le immagini sono © Mœbius/Les Humanoides Associés

PERFETTI, COME XEROFUMETTI

Da qualche mese a questa parte, gli editoriali di Rinaldo Traini su "Comic Art" hanno toni che passano dal preoccupato al battagliero, dalla stanca confidenza di una vecchia volpe del mestiere, al ritrovato vigore di un adolescente fresco del suo primo bacio. Non so con chi ce l'abbia Traini, posso solo immaginarlo. Lui non fa nomi. Io, a commento di questo piccolo dossier sulla situazione del fumetto in Italia, non posso esimermene.

Bene, lasciando da parte le produzioni per bambini, che non rientrano nelle preoccupazioni di questa rivista, tutto il giornalinismo italiano legato ai fumetti ha modificato in questi ultimi mesi la propria geografia culturale ed editoriale, confondendo lettori e autori, critici e curiosi.

Le novità più salienti sono state, credo, quattro: il ritorno alla gloria dei supereroi, con conseguente crescita più o meno vertiginosa di due case editrici: Star Comics e Play Press, nonché il recupero di "Corto Maltese" e della Max Bunker Press); il successodi "Dylan Dog" che ha fatto credere a molti di essere in presenza di un vero e proprio boom dell'horror; la nascita, infine, di due nuove, ma in realtà prosecuzioni di esperienze precedenti, case editrici: Acme e Granata Press.

Per quanto riguarda i supereroi americani, i risultati di una politica editoriale dissennata, che fa sì che oggi in Italia escano più pagine con copyright Marvel di quante se ne pubblichino negli stessi States, sono sotto gli occhi di tutti. Da un lato abbiamo lettori stanchi, confusi, persino impoveriti da un esborso mensile del tutto considerevole, dall'altro sono in atto le guerre fra i fan, condite da colpi bassi (come quello della Star Comics contro un redattore della Comic Art) che sarebbero da querela, se non esprimessero alla meraviglia la qualità del contendere e dei contendenti. Non so fino a quanto possa durare questo mercato di calzamaglie. So che ci sono buoni fumetti americani, ma so anche che non ha senso la marvellizzazione delle edicole italiane. Per cui...

Il fenomeno "Dylan Dog" ha anch'esso scatenato una sequenza davvero impressionante di tentativi non tanto di imitazione (nessuno ha provato a creare una serie 'concorrente' a quella di Sclavi e Bonelli), quanto di emulazione. "Splatter" della Acme è stato l'unico interessante, insieme all'"Horror" di Traini, per il quale però bisogna almeno esprimere la perplessità di come sia possibile, avendo a disposizione materiale spesso straordinario, arrivare a licenziare un prodotto così fiacco. Gli altri sono tutti da dimenticare in fretta, dall'orrido "Profondo Rosso" (come fa uno della cultura e del gusto di Dario Argento ad affidare il proprio nome in mano a simili situazioni editoriali?), fino alle anacronistiche riproposte di materiale della vecchia EC Comics da parte della B.S.D.

Non potendo, ovviamente, parlare di Granata, l'ultima considerazione spetta alla casa editrice Acme, frutto del divorzio fra Silver e la Glénat Italia, con conseguente matrimo-

DOSSIER

L'INTERVISTA

ALFREDO CASTELLI

Venticinque anni di attività editoriale, come sceneggiatore, editor, giornalista, ma soprattutto attento osservatore di tutto ciò che in questi anni si è mosso nel nostrano mercato a fumetti. Per questo, Alfredo Castelli, per i più glorioso inventore de Gli Aristocratici *e oggi apprezzato autore di* Martin Mystère*, è tra le persone più indicate a commentare il recente sommovimento tellurico che ha coinvolto il mercato dei comics. Una vera invasione di testate che ha sì allargato lo spazio espositivo nelle edicole, ma che al tempo stesso sta rischiando di trasformarsi da improvviso boom in un possibile collasso. Tempi di grande vitalità produttiva ma anche di incertezza sugli sviluppi futuri, una situazione aperta su cui è giunto il momento di riflettere.*

Entriamo subito in tema. Come vedi l'attuale boom dell'editoria a fumetti?

Preferirei usare l'espressione 'pseudo-boom', in quanto la tenuta di questo fenomeno è tutta da verificare, e non voglio ricadere nelle illusioni dei primi anni '80, quando si parlò del boom delle riviste di prestigio, e il fenomeno si risolse in una chiusura generale e in un mare di debiti. In quanto autore ho una certa ritrosia a parlare di boom quando, per la prima volta dopo molti anni, vedo disegnatori e sceneggiatori italiani in cerca di lavoro con le loro brave cartelline sotto il braccio. Testate come il glorioso "Monello" e la linea di Barbieri e Cavedon hanno chiuso dopo decenni di attività, e la loro fine non indica certo un rinnovato interesse per il fumetto. Le testate di cui sopra non mi sono mai piaciute, e ne ho parlato male in numerose circostanze a partire dal loro boom,che per qualche tempo fu reale, nei lontani anni '70. Può darsi dunque che i lettori abbiano, finalmente, acquisito nei confronti del fumetto un gusto diverso, più critico e più attento; che non accettino più supinamente ciò che gli viene propinato, ma compiano delle scelte. Può sempre darsi che l'editoria stia assumendo - come quella americana - un aspetto 'orizzontale': Tante piccole testate a tiratura non altissima, alcune in guadagno, alcune in perdita, ma complessivamente in attivo grazie all'ampio ventaglio di proposte. Infine sono confortato dal rinnovato interesse nei confronti dei fumetti da parte dei lettori più giovani. Forse è un interesse un po' maniacale , più legato a una moda che al prodotto in generale, ma che riavvicina alla lettura generazioni che ritenevo ormai traviate per sempre dalla televisione.

Pensi che a un allargamento orizzontale del parco testate corrisponda anche un allargamento del mercato?

Per ora no; non sono io a dirlo, ma i dati di vendita. Tutte le copie vendute dalle case editrici 'orizzontali' (Granata Press, Star Comics, Play Press) sono ancora di gran lunga inferiori a quelle che, fino a poco tempo fa e già in tempo di crisi, vendevano i già citati "Monello", Barbieri e Cavedon. Per ora - e sottolineo ora - non ci troviamo di fronte a un miglioramento quantitativo, ma qualitativo. E' chiaro che, se l'operazione regge, il miglioramento quantitativo non mancherà di avvenire, e su basi - una volta tanto - in grado di 'tener botta'.

Tra i protagonisti di quello che tu definisci 'pseudo-boom' ci sono almeno tre fenomeni editoriali: il genere horror, i supereroi americani, i manga giapponesi. Quale ritieni che sarà il fenomeno più duraturo?

Secondo me il boom del genere horror esiste solo per i giornalisti e i parlamentari in cerca di un mostro da sbattere in prima pagina; esiste semmai il boom di "Dylan Dog" che da solo vende almeno quattro/cinque volte ciò che vendono tutte le molte testate che si sono accodate al suo successo. Dylan Dog resisterà sicuramente, nonostante un prevedibile assestamento, ma questo non ha nulla a che vedere con l'apparente successo del genere. Per quanto riguarda i fumetti giapponesi, la risposta è un po' più complessa. Sono stato tra i primi a interessarmi del fenomeno e i fumetti giapponesi mi hanno sempre affascinato da un punto di vista culturale a causa del loro diverso approccio con la realtà e con i dispositivi narrativi. Tuttavia leggendo le storie mi rendo conto che questa diversità non basta: dopo un po' sento l'esigenza che la storia decolli in senso occidentale. Noi non siamo preparati a una cultura che fa del silenzio l'elemento narrativo basilare; ho paura che, passato l'iniziale momento di euforia, persino una generazione educata dai cartoni giapponesi rischi di annoiarsi di fronte a prodotti tanto distanti dalla sensibilità occidentale. Il fumetto americano è invece più duttile, si è sempre adeguato ai tempi e dei tempi è stato sempre un fedele specchio; ora vanno nuovamente di moda i supereroi, e quando sarà il momento sono certo che saprà adeguarsi. Spero ardentemente di essere smentito, ma credo che il fumetto che reggerà meglio sarà quello che apprezzo di meno.

a cura di Enrico Fornaroli

nio fra gli interessi del creatore di *Lupo Alberto* con quelli del duo Francesco Coniglio/Mimmo Di Francesco. Bene, c'è da dire che la politica di aggressività, ai limiti del cinismo, della casa editrice pare stia segnando il passo, un po' per l'impossibilità di mantenere tutte le promesse fatte agli autori, e un po' perché schiacciata da altissime rese.

Che significa tutto questo, e che significa la presenza sul mercato di molti altri editori con prodotti di svariato livello, gli uni copia degli altri? Significa forse che il mercato è disposto a recepire tutto? O non significa piuttosto che l'apparente boom del fumetto ha fatto scendere in campo cani e porci, con poche idee e nessuna prospettiva?

Sarà, come sempre, il pubblico a decidere, intanto però vorrei segnalare una preoccupazione nuova, quella per gli autori italiani che, oltre a non produrre ancora materiale all'altezza di quello dei loro colleghi stranieri, si lasciano sempre più sedurre da questa apparente stagione di vacche grasse, arrivando persino alla scellerata leggerezza di affidare i loro nomi a produzione quali il deprimente "Mondo Mongo" o il desueto "Il Grifo". Se il pubblico ancora non sa bene cosa scegliere, se gli editori alimentano le loro fotocopiatrici per replicare tutto quanto è in apparente odore di successo, una lezione di buon senso potrebbe arrivare proprio dagli autori. Ma, ahimé, anche qui poco si muove ...

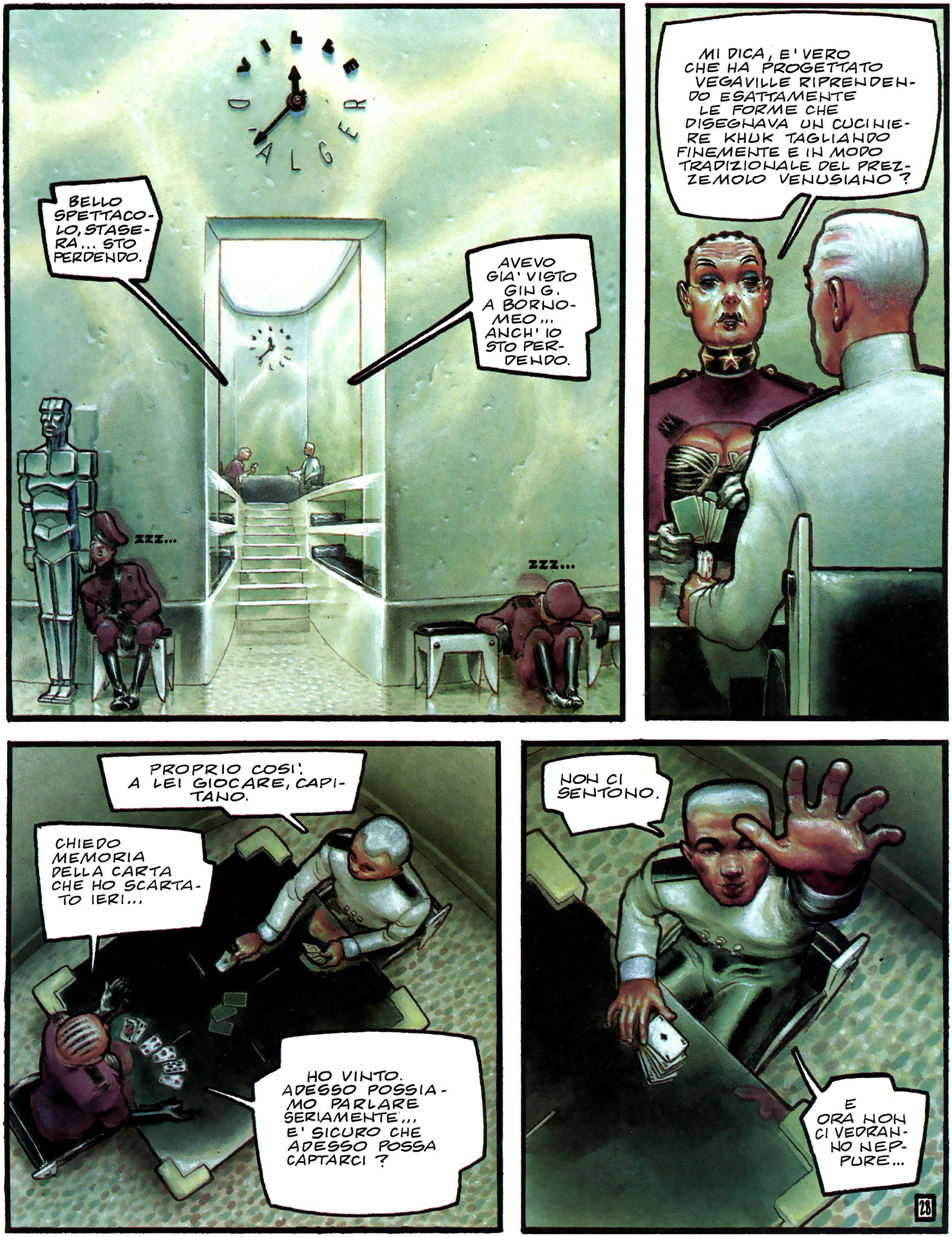
LB

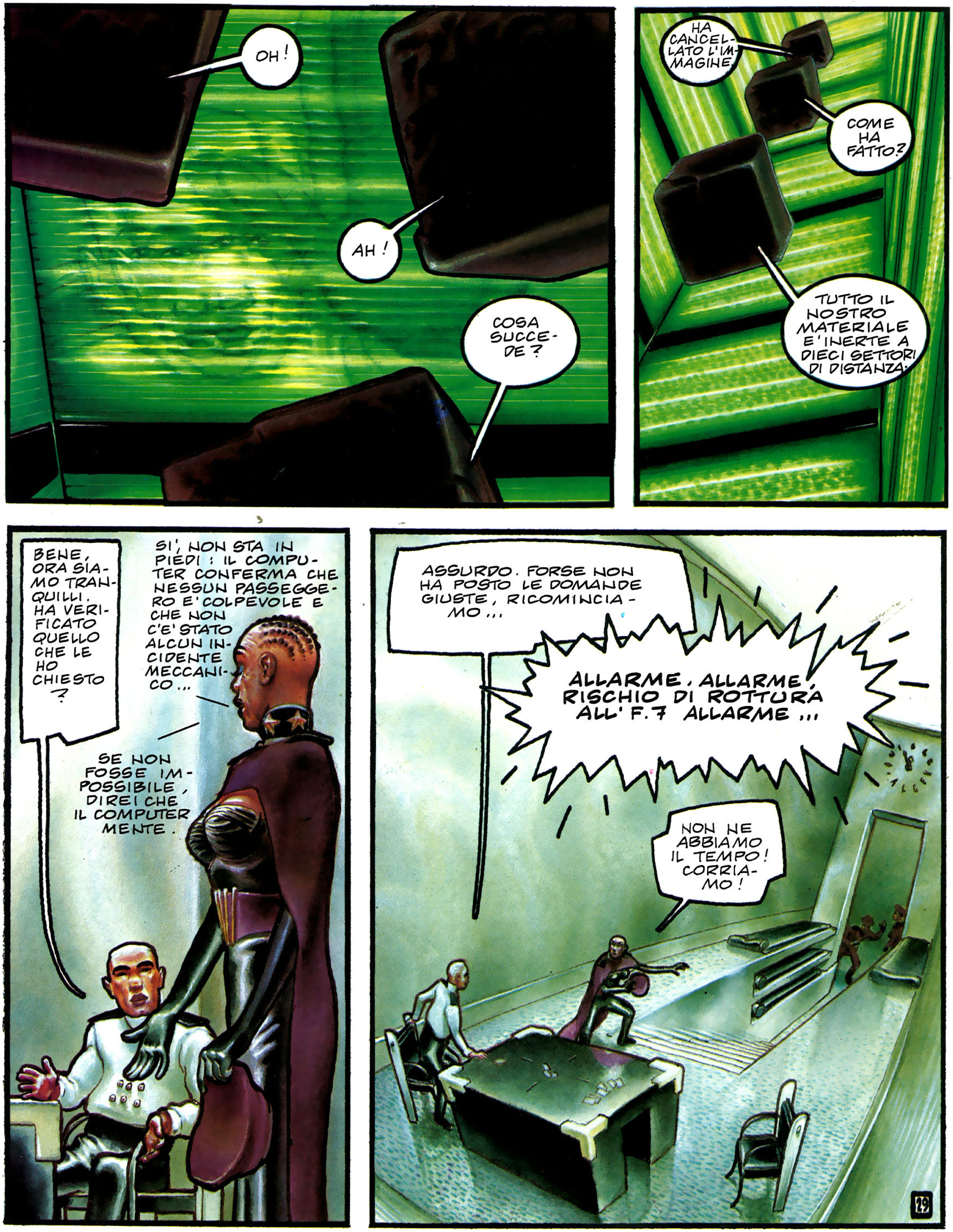
J-P DIONNET **BEB DEUM**

REGIONE STRANIERA

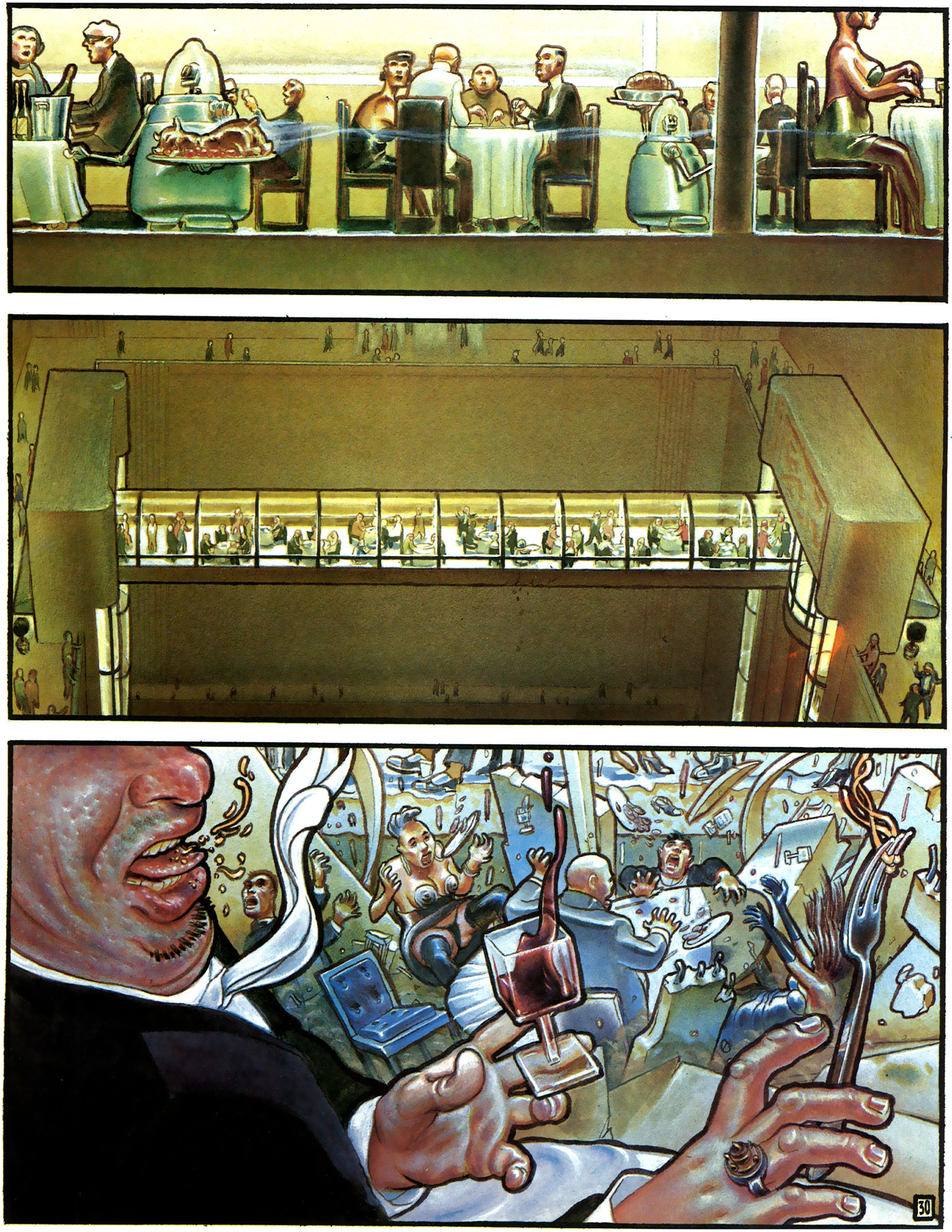
Titolo originale: Region Etrangère © 1989 Humano SA - Les Humanoïdes Associés.
Edizione italiana - traduzione: Luigi Bernardi, lettering: Barbara Rossi. © 1991 Granata Press, Bologna.

TOC! TOC!
AVANTI!
GRRR... RRR...
AH, E' LEI... ENTRI PURE, MIO CARO. PERO' SISTEMI I FIORI IL PIU' LONTANO POSSIBILE DA ME, PER FAVORE.
SMUFL!
HA PENSATO A QUALCHE AGGEGGIO CHE CI FACCIA DIVERTIRE UN PO', L.?
RRRRRRRRR...
NIF! NIF!
MA CERTO! MA CERTO!
27

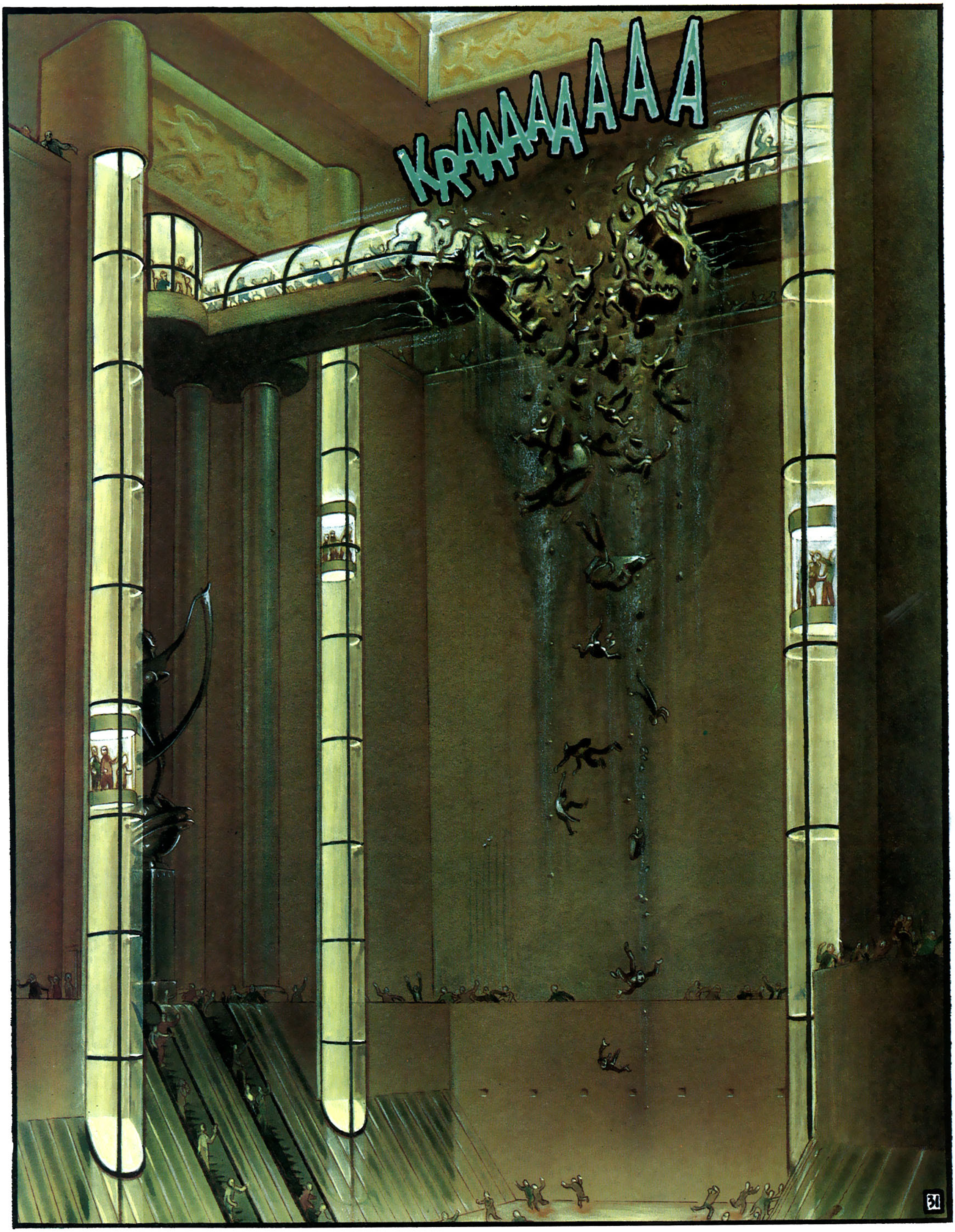

BELLO SPETTACOLO, STASERA... STO PERDENDO.
AVEVO GIA' VISTO GING. A BORNOMEO... ANCH' IO STO PERDENDO.
ZZZ...
ZZZ...
MI DICA, E' VERO CHE HA PROGETTATO VEGAVILLE RIPRENDENDO ESATTAMENTE LE FORME CHE DISEGNAVA UN CUCINIERE KHUK TAGLIANDO FINEMENTE E IN MODO TRADIZIONALE DEL PREZZEMOLO VENUSIANO ?
PROPRIO COSI'. A LEI GIOCARE, CAPITANO.
CHIEDO MEMORIA DELLA CARTA CHE HO SCARTATO IERI...
HO VINTO. ADESSO POSSIAMO PARLARE SERIAMENTE... E' SICURO CHE ADESSO POSSA CAPTARCI ?
NON CI SENTONO.
E ORA NON CI VEDRANNO NEPPURE...

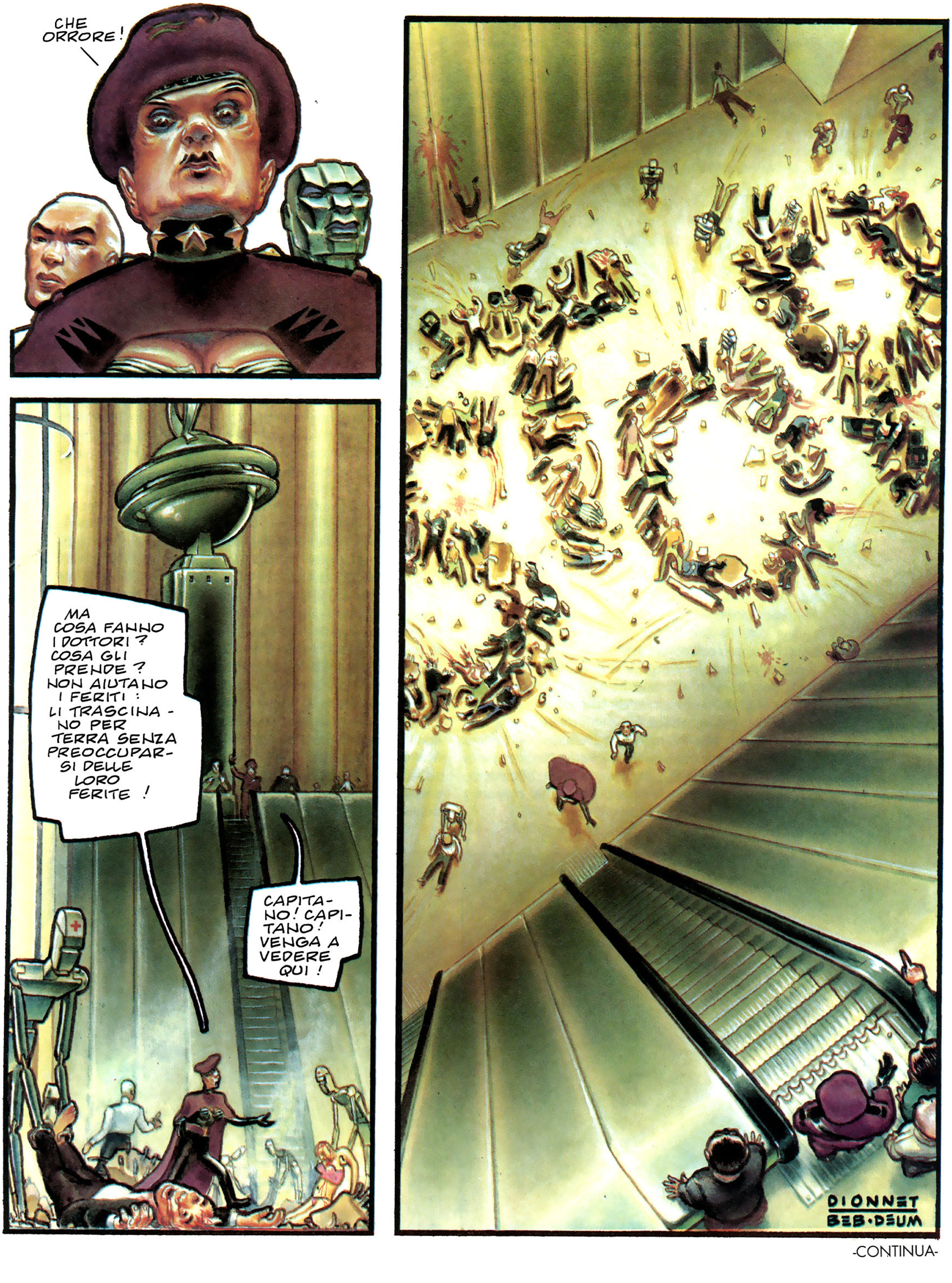

OH!
AH!
COSA SUCCEDE?
HA CANCELLATO L'IMMAGINE.
COME HA FATTO?
TUTTO IL NOSTRO MATERIALE E' INERTE A DIECI SETTORI DI DISTANZA.
BENE, ORA SIAMO TRANQUILLI. HA VERIFICATO QUELLO CHE LE HO CHIESTO?
SI', NON STA IN PIEDI: IL COMPUTER CONFERMA CHE NESSUN PASSEGGERO E' COLPEVOLE E CHE NON C'E' STATO ALCUN INCIDENTE MECCANICO...
SE NON FOSSE IMPOSSIBILE, DIREI CHE IL COMPUTER MENTE.
ASSURDO. FORSE NON HA POSTO LE DOMANDE GIUSTE, RICOMINCIAMO...
ALLARME. ALLARME. RISCHIO DI ROTTURA ALL' F.7 ALLARME...
NON NE ABBIAMO IL TEMPO! CORRIAMO!
29

NOVA



NOVA

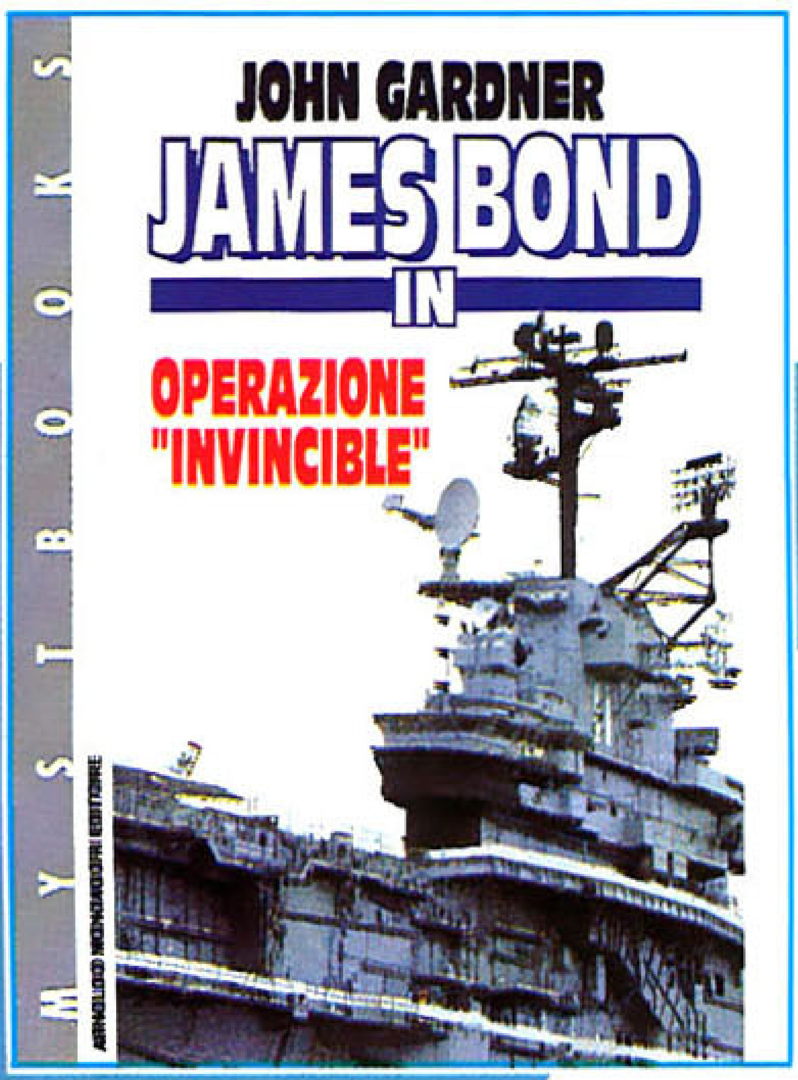

KRAAAAAAAA


CHE ORRORE!
MA COSA FANNO I DOTTORI? COSA GLI PRENDE? NON AIUTANO I FERITI: LI TRASCINANO PER TERRA SENZA PREOCCUPARSI DELLE LORO FERITE!
CAPITANO! CAPITANO! VENGA A VEDERE QUI!
DIONNET BEB·DEUM

-CONTINUA-

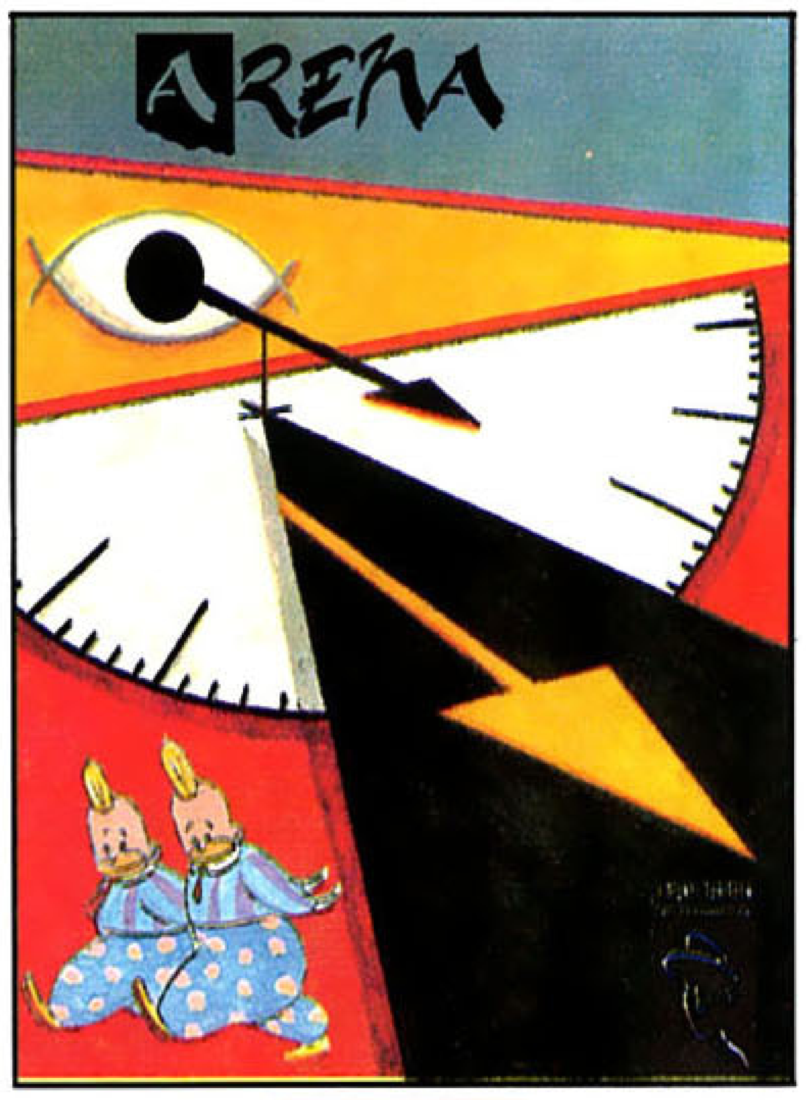
BOND, L'INVINCIBILE

Gli anni passano, ma gli eroi sono duri a morire. Torna, grazie alla fervida immaginazione di John Gardner, l'agente 007. Per noi, cresciuti con il mito dell'agente con licenza di uccidere, è un gradito regalo, un modo per rinverdire vecchi ricordi giovanili di un mondo dove tutti gli uomini erano pericolosi e le donne affascinanti. Come già il precedente *Operazione Scorpius*, pubblicato su "Segretissimo", *Operazione Invincible* (a giorni in libreria nella collana "MystBooks"), si dimostra nettamente al di sopra dei precedenti pastiches di Gardner. Il romanzo è una lunga storia di assedio, tutto ambientato su una gigantesca portaerei bloccata dal gelo e da un commando di irriducibili terroristi. Tocca a Bond, aiutato - come glasnost vuole - da una bella spia russa, risolvere ogni problema. Che volete di più? Questo Bond vale come minimo dieci degli insipidi Thimothy Dalton che hanno tentato di raccogliere lo scettro del grande Sean!



ARENA PADANA

Reggio Emilia si candida come centro di iniziative ad alto potenziale fumettistico. Oltre alla 5ª edizione della Mostra Mercato del Fumetto che si terrà il 1° e il 2 giugno al Centro Fiere Mancasale, è in uscita "Arena", rivista/fanzine quadrimestrale di fumetti... e altro, messa in cantiere dagli effervescenti fondatori dell'Arci Nova Club "Il Signor Spartaco". Il numero 1, che verrà presentato in occasione della 4ª CONVENTION DEI FANZINERS ITALIANI, domenica 2 giugno ore 11.00 (stesso luogo della Mostra Mercato), si preannuncia succulento: copertina appositamente realizzata da Lorenzo Mattotti; rubriche di musica, cinema, racconti; illustrazioni e 8 storie complete, di altrettanti autori esordienti, dedicate agli "Ingranaggi" (tema prescelto per l'esordio). Se ciò non vi bastasse (e questo non sarebbe bello), beccatevi l'incontro/dibattito (stesso giorno, ora, luogo) dal sibillino titolo "Meriti & Demeriti", con gli *evergreen* Luigi Bernardi, Marco M. Lupoi, Giuseppe Palumbo. Per informazioni dubbi e certezze: Arci Nova, Paolo Gallinari: Tel. 0522/516800. Fax 0522/42645.



VIRTUALMENTE VOSTRO

Notizie dell'ultim'ora sembrano confermare la tendenza che i sistemi computerizzati a RV (Realtà Virtuale) rimarranno ad appannaggio dei ricchi almeno per i prossimi dieci anni, a dispetto di tutte le teorizzazzioni sociali cyberpunk. E' stato infatti recentemente presentato negli USA dalla Sense 8 uno dei più 'economici' sistemi a RV basato su PC, il cui prezzo di commercializzazione dovrebbe aggirarsi attorno ai 20 milioni di lire. Il sistema comprende un software capace di utilizzare *files* prodotti da programmi *object oriented* come "Sculpt" o "Auto CAD", facendone un *rendering* animato in tempo reale con tanto

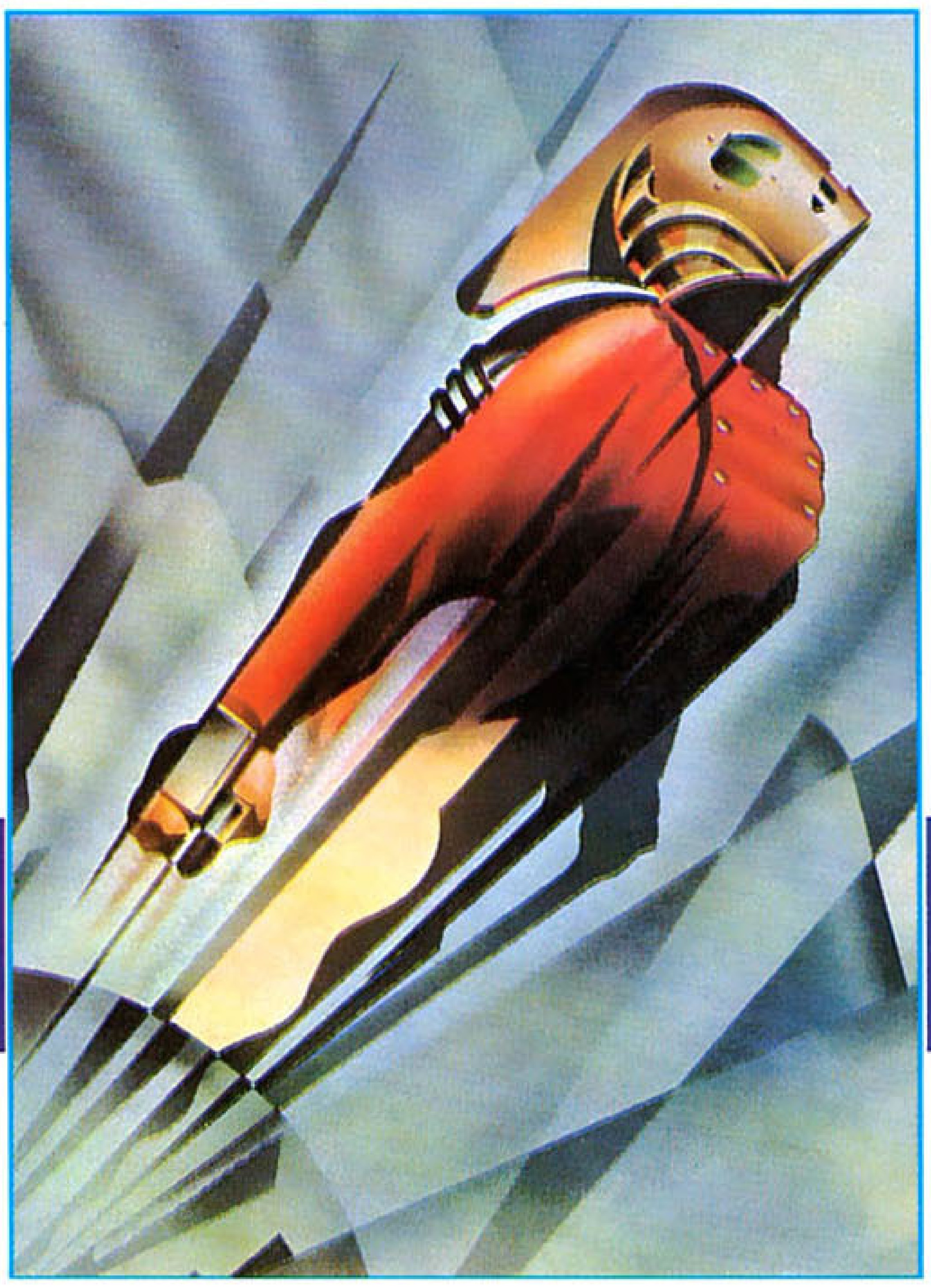
MOVIE

Il fumetto sembra confermarsi tra i bacini più prolifici per il saccheggio di soggetti da parte delle major hollywoodiane ormai a corto di idee originali. Mentre il sequel delle *Tartarughe Ninja* ha già superato i 50.000.000 di verdi bigliettoni con l'effige di Lincoln, la Walt Disney ha già in batteria il prossimo *blockbuster* estivo. Diretto da John (*Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi!*) Johnston, è pronto per il lancio *The Rocketeer*, l'ennesimo 'fumetto su grande schermo' che riprende l'omonimo personaggio creato da Dave Stevens (apparso anche in Italia targato Comic Art). Portare su pellicola le avventure del progettista Cliff Secord, inventore di un razzo-prototipo che lo renderà un vero supereroe ante-litteram formato proiettile umano, ha richiesto quasi sei anni. Ma ora, grazie anche alla Lucasfilm e agli effetti speciali della Industrial Light and Magic, è iniziato il conto alla rovescia. Atmosfere da pulp magazine anni '30, pin-up girls anni'50, mitologie aviatorie alla Howard Hughes, sono il mix più adatto per rendere *The Rocketeer* l'Indiana Jones degli anni '90. Se poi pensate che la zuccherosa e fotogenica fidanzata, modello Betty Page, avrà le fattezze di Jennifer Connelly, be', preparate la borsa del ghiaccio!

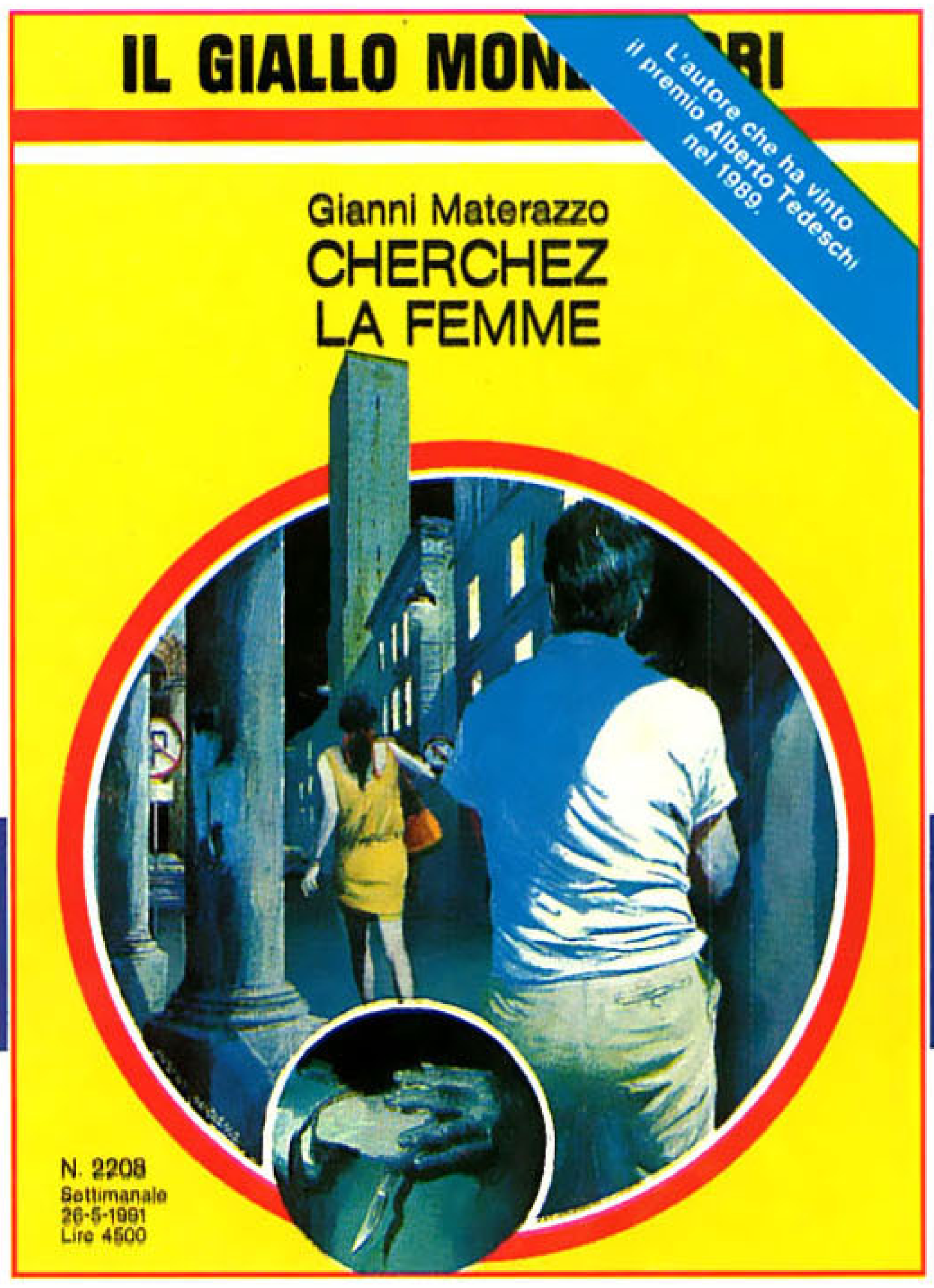
GIALLO

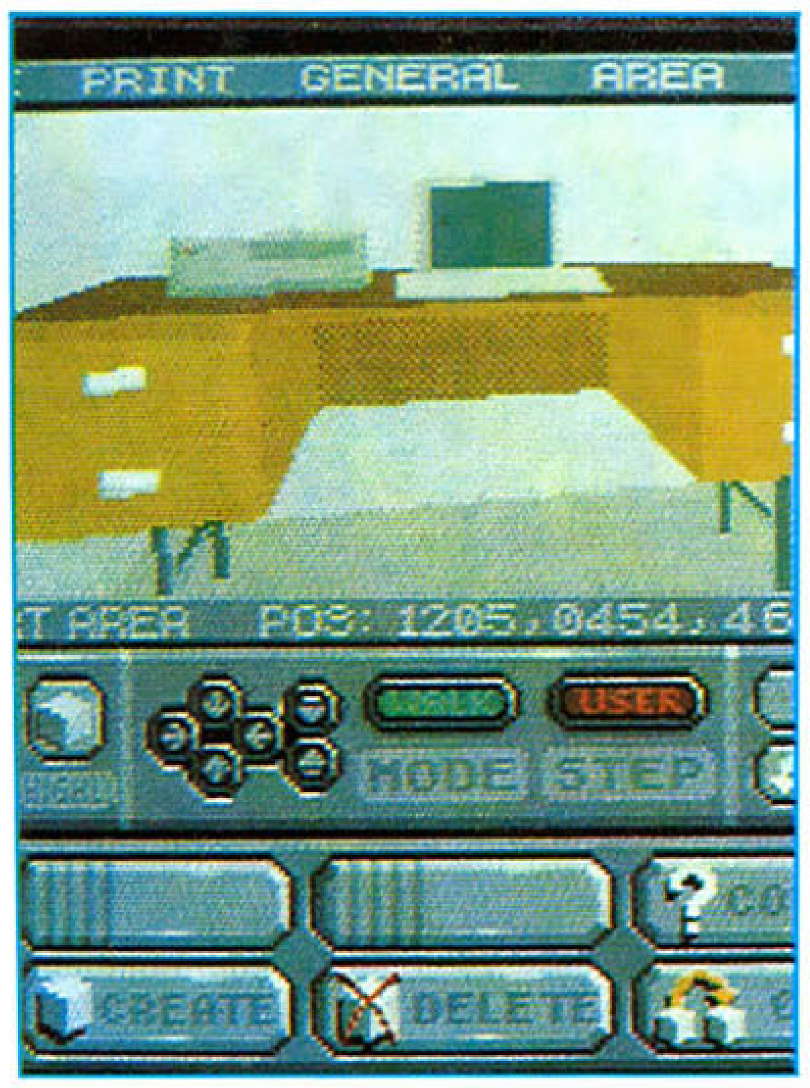
Che Gianni Materazzo abbia debuttato (come disegnatore, eh, sì) sulle pagine di "Orient Express" lo ricordano in pochi (uno di questi è certamente Franco 'Porfiri' Saudelli, che di Materazzo si è sempre professato devoto estimatore). Più facile far tornare alla mente che con *Delitti imperfetti* Materazzo ha vinto lo scorso anno il premio "Alberto Tedeschi", premio che gli è valsa l'immediata pubblicazione nei mondadoriani "Gialli". Bene, a poco meno di due anni di distanza, Materazzo torna in edicola con una nuova avventura del suo personaggio, l'avvocato Luca Marotta, intitolata *Cherchez la femme*, e ambientata come la precedente in una Bologna calda, afosa e intimamente predisposta al delitto. Quelli che avevano accusato Materazzo di confezionare prodotti un po' troppo all'acqua di rose, ora dovranno ricredersi, perché *Cherchez la femme* trasuda malessere e perversione a ogni pagina. Non contento, poi, l'autore bolognese ha già scritto una terza avventura di Marotta, vendendone, come delle due precedenti, i diritti alla RAI, che ne farà tre sceneggiati da trasmettere in prima serata. Voci di corridoio sussurrano che, per l'occasione, l'avvocato Marotta avrà la faccia nientemeno che dello stralunato Gioele Dix. Bella idea.

THE ROCKETEER



MATERAZZO





di ombre e textures. L'hardware associa un PC 486, potenziato a 25 Mhz con un hard disk di oltre 300MB e un CD ROM, a un sistema di visione stereoscopico, l'Eyephone, per la visione 3D e a un particolare mouse chiamato Geoball che permette lo spostamento nello spazio in tutte le direzioni. Per gli squattrinati che vogliono navigare nel proprio cyberspazio rimane un'unica possibilità: attendere la distribuzione, ormai imminente anche in Italia, di "3D Construction Kit" per Amiga. Realizzato dalla Domark il programma permette facilmente la costruzione di ambienti virtuali tridimensionali a piacimento, dando la possibilità di interagire o emulare spostamenti (scordatevi elmetti stereoscopici e cose simili). Per informazioni contattare la Leader Distribuzione - Via Mazzini 15 - 21020 Casciago - VA - Tel. 0332/212255.

RESURREZIONI MALEDETTE

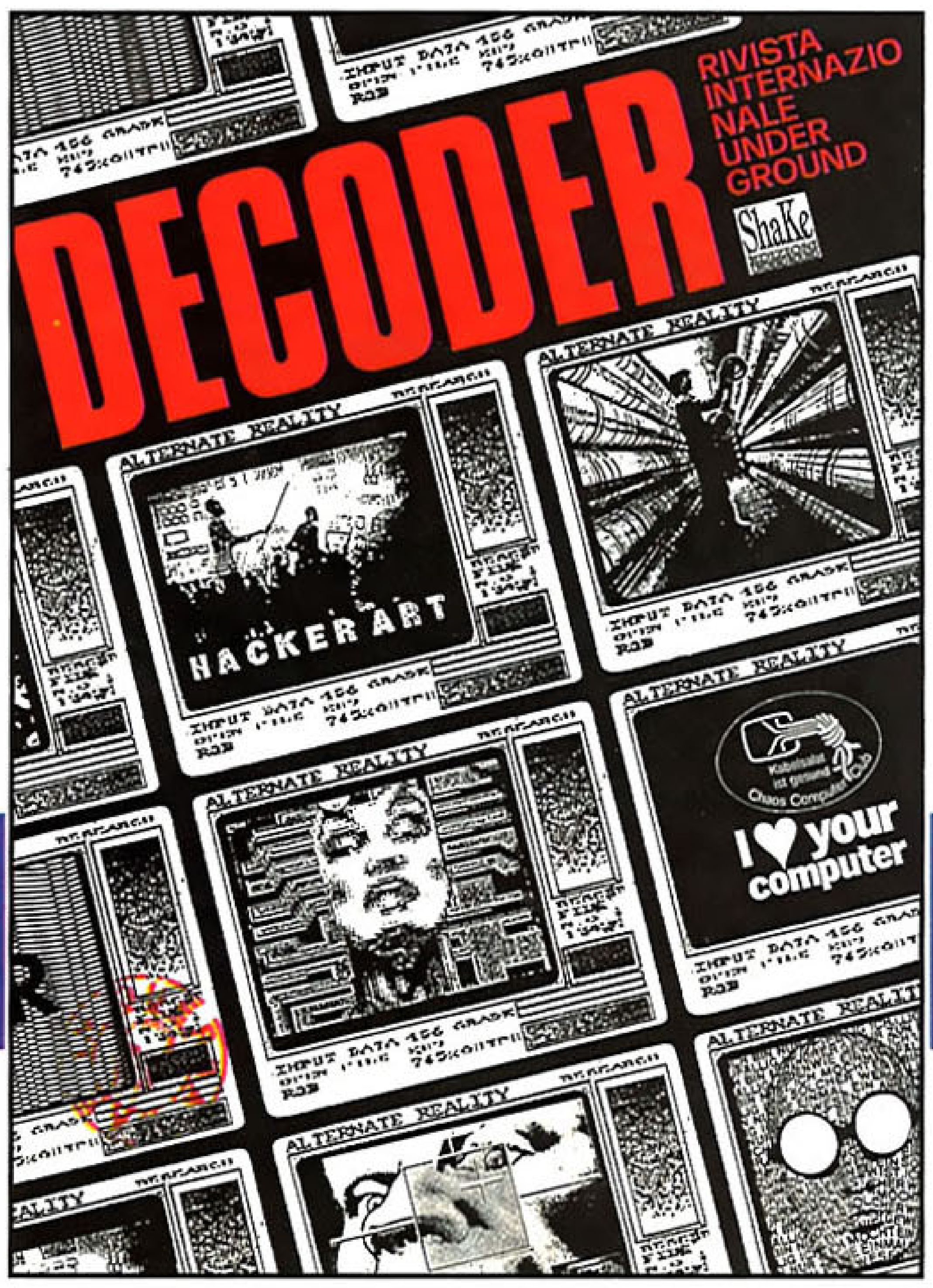
Warlock: + 358%! Uno storico record d'incremento degli incassi settimanali nelle sale cinematografiche, un salto in alto che lo ha proiettato ai piani nobili della film parade USA; eppure *Warlock* era una pellicola maledetta, risorta, come il *Robot Jox* di Stuart Gordon, dopo lunghi anni di sepoltura nello scaffale-delle-pizze-impolverate; e, come *Robot Jox* lo è stato per Gordon, deposito delle ambizioni e portatore di sventura per uno dei più promettenti autori degli anni Ottanta: Steve Miner, ragazzo d'oro della premiata ditta Sean Cunningham (per la quale aveva diretto gli eccellenti episodi 2 e 3 della saga *Venerdì 13* e il geniale *Chi è sepolto in quella casa?*), laureato a pieni voti in cinema di cassetta con *Soul Man*, poi... il buco nero di *Warlock*, e da allora se ne sono perse le tracce. Questo horror stregonesco, sceneggiato da David Twohy, era

già completato da tre anni ma, come succede troppo spesso da un po' di tempo in qua (in anni che hanno visto il collasso della Vestron, della DeLaurentiis, della Cannon, della Empire, con relativi cataloghi), per altrettanto tempo è rimasto chiuso in un cassetto causa chiusura della New World. Solo nel gennaio di quest'anno la pellicola, rilevata dalla Trimark, è stata distribuita nelle sale americane, con il successone dianzi detto. Julian Sands, non nuovo al genere dai tempi di *Gothic* e del dylanthomasiano *Doctor and the Devils* di Freddie Francis fino al recente *Aracnofobia*, è Warlock, uno stregone salvato in extremis dal rogo da Satana in persona, che lo proietta nella Los Angeles contemporanea alla ricerca dei pezzi sparsi del Grand Grimoir, la bibbia della magia nera. In questo black-magic-Terminator si mordono lingue, si profonde sangue, si dispensa humour, si suggerisce senza aggredire. Attenzione: la Warlockmania è matura per sbarcare in Italia.

PRESS

DECODER

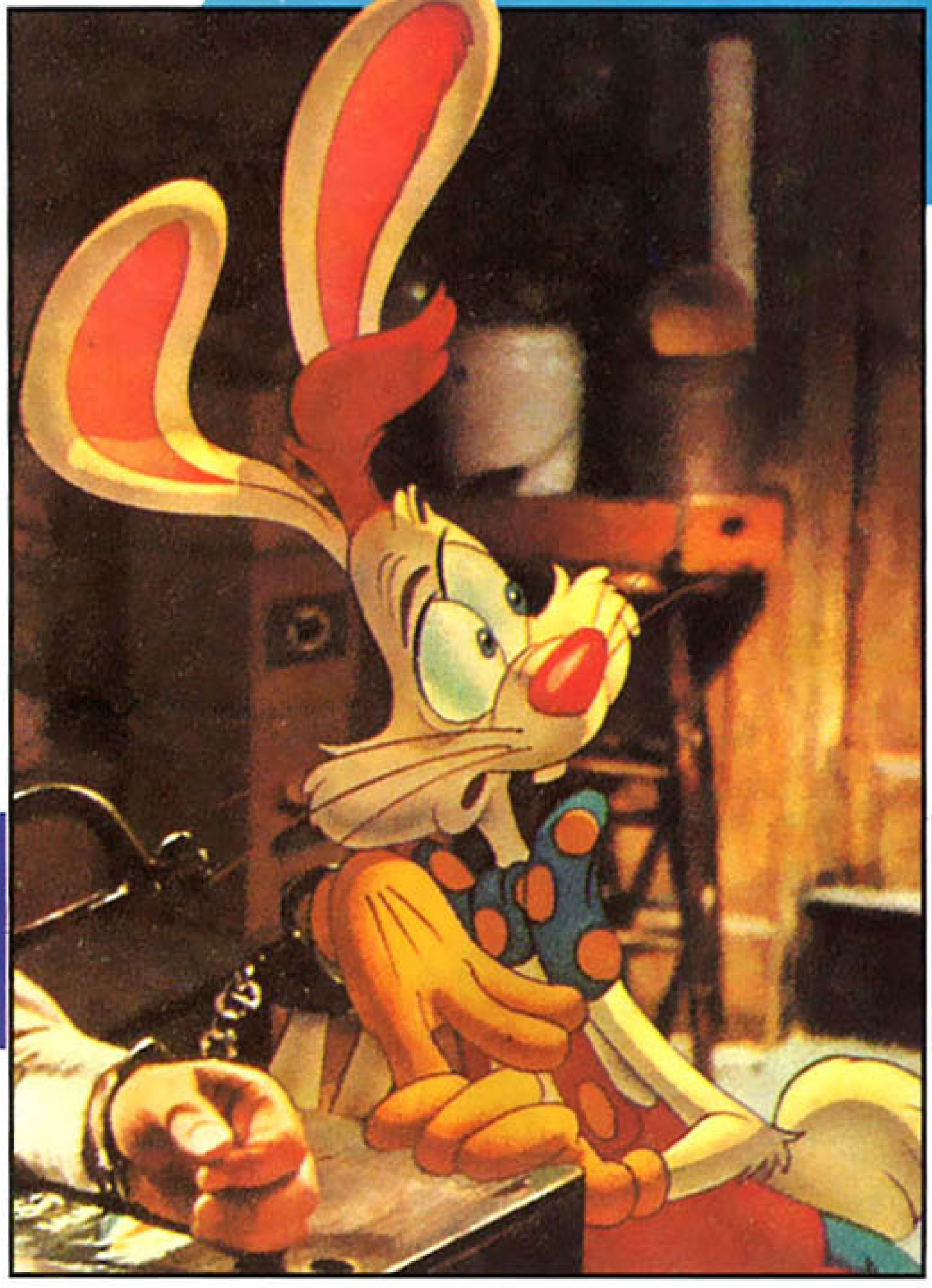
Creare un medium interattivo e trasversale... DECODER è giunto ora al suo sesto numero... «*Hackeraggio sociale, ecco di che cosa ci occupiamo... L'opposto dell'informazione è nell'esperienza, l'informazione è esperienza estraniata.*» ...Rivista internazionale underground... «*Le istituzioni non sono reali, la gente si raggruppa e si disperde in certi momenti magici... piccoli punti nella storia in cui alcune nuove creazioni si verificano. C'è vita e morte per gli oggetti sociali come per gli individui. Non penso sia un obiettivo ben formulato quello di mantenere un gruppo creativo assieme nello stesso modo e per sempre.*» (Jaron Lanier)... l'editore è Shake... la trasmissione, riproduzione, uso di qualsiasi immagine o scritto sono altamente consigliati a tutti coloro che si sentono affini a "Decoder" ... «*E' questo il luogo dove si contaminano vicendevolmente luoghi e culture apparentemente differenti, o che lo sono state in questi interminabili anni Ottanta. E' per questo che tutti noi ci collochiamo nello slash!*» ...reperibile presso le Feltrinelli oppure nei centri sociali autogestiti, «*quelle soggettività che non hanno paura del confronto dispiegato su ogni tipo di telematica*». E' l'ora del risveglio! Chi ha paura del futuro è meglio che si faccia da parte.



GAME

TOON

Certo, nel mondo dei giochi esiste oramai di tutto, ma un gioco dove per vincere bisogna morire? E' il caso di *Toon*, il gioco di ruolo basato sui cartoni animati, tornati in auge grazie al successo di Roger Rabbit. E' un gioco estremamente rapido e semplice come i cartoon che deve simulare e si basa più sull'inventiva e la creatività dei giocatori che non sull'abilità del master. Ogni 'cartone' ha una durata media di un quarto d'ora, durante il quale i giocatori si combattono, si catturano, si affettano a suon di seghe elettriche ed esplodono con gli immancabili petardi. Come di regola, però, la morte non è mai definitiva: il giocatore deve uscire dalla stanza per cinque minuti, poi riapparirà come se nulla fosse successo. I punti personaggio, dati dall'arbitro per l'abilità di gioco, servono, come nei normali RPG, a migliorare il personaggio... e questo è uno svantaggio! Infatti se il personaggio diventa troppo bravo, difficilmente creerà situazioni ilari; è bello essere goffi e stupidi! *Toon* è un gioco che rovescia le realtà e il senso comune. Se volete provare l'ebrezza di vivere per una volta a Toon Town, ora è giunto il momento: *Toon* (Steve Jackson Games) e le sue espansioni sono disponibili presso i migliori negozi specializzati. Solo in inglese.



FRANCO SAUDELLI

PORFIRI

DOVE VAI, CAMPIONE?

PARTE TERZA

Un tempo, Porfiri giocava a calcio, ed era un buon centromediano. Oggi fa il detective privato e con stupore è costretto a veder affiorare fantasmi dal passato. Come quello di un passaggio al proprio portiere trasformatosi nel più beffardo degli autogol. O come quello di rientrare nel suo vecchio mondo per indagare sulla scomparsa della stella Gunther Pack, il forte cannoniere del momento. E poi, quale senso aveva il bizzarro contenuto della borsa che doveva custodire con tanta attenzione?

Lettering: Luca Patini

© 1991 Granata Press, Bologna.

Giudittas Snack
Cafe
COSA PRENDI?
TI RISULTA, AMICO, CHE DA QUESTE PARTI BAZZICHI UN CERTO CARL?
destroy
dab
HO QUALCOSA DA DARGLI.
ECCOTI, BASTARDO!

AH!
PORCO SPIONE!
SOC!
SKOC
TROC
THOK
SLAM!
FAMMI VEDERE LE TUE TASCHE, ZECCA!
GLI STANNO ADDOSSO. BISOGNA AVVERTIRLI DI STARE IN GUARDIA.
CARL
E' DA STAMATTINA CHE VEDO QUEL FOTTUTO IN GIRO A FARE DOMANDE.
WOCK
OUF!
CHE CAZZO E'?
PORTIAMOLO A CARL.
...Secondo la loro delirante logica, gli "ultras dannatissimi" sperano che il rapimento della moglie del calciatore...

...Convinca Gunther Pack a tornare per disputare la finale di coppa.
OUF...
...Ma la scomparsa di Pack appare avvolta nel mistero. E non si esclude che anche egli stia subendo pressioni...
DANNATISSIMI
...Per non riapparire se non dopo la finale di coppa che si giocherà fra tre giorni.
LI SENTI? TUTTE CAZZATE.
E TU LO SAI PERCHE' E' SCOMPARSO?
...Gli "ultras dannatissimi", una formazione teppistica con matrici neonaziste...
LO SO. E NON SOLO IO. SOLO I GIORNALISTI NON SANNO MAI NIENTE.
E... CHE COSA SAI?
...Protagonista di numerosi atti di violenza negli stadi tra i quali...
AHA! SO SOLO CHE SE PACK NON RITORNA E CI FA PERDERE LA COPPA, NOI FACCIAMO A FETTINE SUA MOGLIE E GLIELA SPEDIAMO PER POSTA.
...Pestaggi di tifosi definiti "impuri" durante..
GHAAAAA!
ALLORA SECONDO TE, PACK E' FUGGITO PER FARVI PERDERE LA COPPA?
...E ora vi mostriamo lo spot contro la violenza negli stadi, voluto dalla lega, a cui ha partecipato Pack, insieme ad altri campioni e...
LA VITTORIA! LA VITTORIA DALLE BIONDE CHIOME, LA VITTORIA CON IL SUO ARCO DORATO, SCAGLIA I SUOI DARDI NEL CIELO DEL WALHALLA ...
32

...E SCHIACCIA SOTTO IL SUO ALATO TALLONE GLI IMPURI!
VOGLIO FARTI UN BEL SIGILLO, FICCANASO, CON I MIEI TESCHI DI FUOCO.
ULTRAS
CARL
LA VITTORIA, CICCIOSO, LA VITTORIA!
EHI, GUARDA! SEI IN TELEVISIONE.
SII, LI FACCIAMO A PEZZI!
...SE TUTTI I CALCIATORI!... E I TIFOSI DEL MONDOOO...
A... PEZZI!
...SI DESSERO LA MANO SI DESSERO LA MANO...
...ALLORA SI FAREBBE UN GIROTONDOOO...

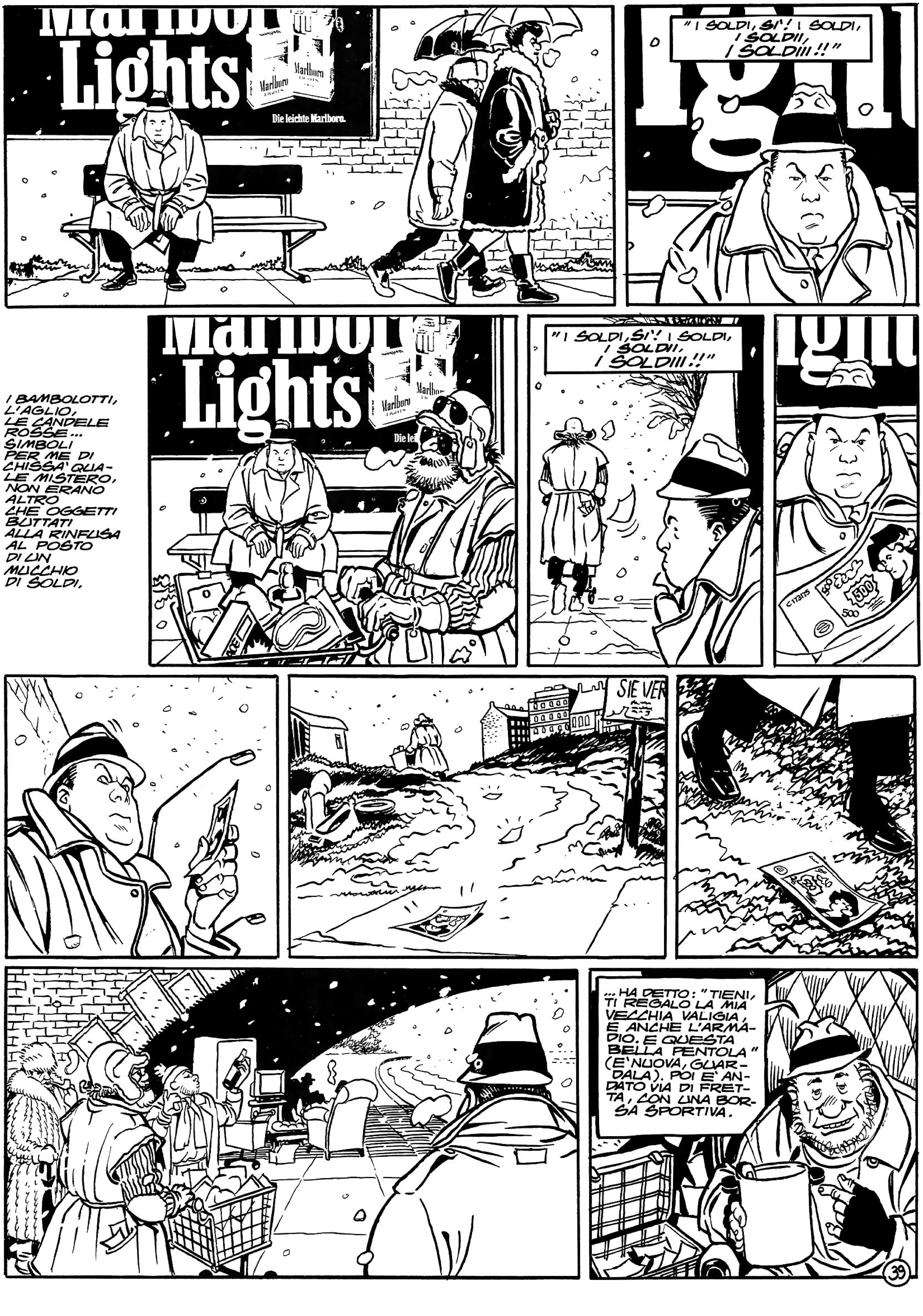
... INTORNO AL MONDOO... INTORNO AL MONDOOO.
NO ALLA VIOLENZA SI ALLO SPORT
A CURA DELLA LEGA NAZIONALE CALCIO
NO, PIETA'! IO NOO, IO NOOO!!
COME SONO CATTIVO. COOME SONO CATTIVO! PERCHE'... PERCHEEE'?
TUMP TUMP TUMP
PERCHEEE'? SIGH...SIGH...
IO NON SIGH... SONO CAT... SIGH... TIVO.
MA NO, NON SEI CATTIVO.
SU, SLEGAMI E PORTAMI DALLA RAGAZZA.
SI', AMICO. IO NON SONO CATTIVO... SIGH... SNIFF... VERO?
ALLORA, PERCHE', SECONDO TE, PACK E' SCOMPARSO?
HO SENTITO DIRE IN GIRO CHE SI ERA ACCORDATO CON QUALCUNO PER FAR PERDERE LA SUA SQUADRA. POI CI HA RIPENSATO, ALLORA L'HANNO MINACCIATO, COSI' E' SCAPPATO.
PHIRA PACK DORMIVA.
STA MOLTO MALE?
SONNIFERI.

FERMI TUTTI!
NON C'E' NESSUNO. EPPURE...
ULTRAS
SIAMO QUI, ZING.
PORFIRI, UN SUCCESSO RIMARCHEVOLE!
CHIAMATE UN'AMBULANZA E LA POLIZIA PER IL NOSTRO AMICO.
ECCO LA SUA MICROSPIA.
UN AGGEGGINO BEN CONGEGNATO, CHE NE DICE?
BRAVO ZING, PER QUESTA VOLTA NON LA STRANGOLO, ANCHE PERCHE' HO UN APPUNTAMENTO.
RICORDA, ALLE NOVE. NON DI PIU', NON DI MENO.
REX
FLOCH
GUNTHER PACK
49
15
FLOCH
...MAH.
FLOCH

QUELLA BORSA ERA UN FATTO CONCRETO. E IL SUO CONTENUTO SEMBRAVA L'UNICA CHIAVE DEL MISTERO.
UNA CHIAVE DI CUI LADY BARBARA CONOSCEVA IL POTERE.
GHHMMM... MMHH!
BUTTALA, AMIGO.
SE NON VUOI CHE LE SALDI IL CONTO.
NE HAI GIA' SPACCIATI DUE CON QUEL CANNONE, NEL PARCO, VERO?
UH, UH! BRAVO VOLPE. MA SONO TRE, SE E' PER QUESTO. DEVI METTERCI QUEL SALAME NEL CORRIDOIO.
LO SAI COME HA FATTO IL SUO CRANIO QUANDO GLIE L'HO SPACCATO CON IL CALCIO? CROCK. SECCO.
EH, GIA'. TU SEI UN INVESTIGATORE PRIVATO E IO... UN CASTIGATORE PRIVATO. HAW! HAW! TI E' PIACIUTA? HAW! HAW! BUONA, NO?
36

FA SCHIFO. LI HAI AMMAZZATI PER CONTO DI PREZIOSO, QUEI DUE?
CONTRATTEMPO. IO DOVEVO SOLO PRENDERMI QUELLA STRONZA BORSA CHE PORTI...
FLOCH BIER
...MA QUEL COGLIONE DI GUNTHER PACK NON FA UN PASSO SENZA CHE QUESTA SIGNORA LO AUTORIZZI E LO BENEDICA.
...E SAI LA SIGNORA COSA FA? GLI MANDA DIETRO I SUOI CHIERICHETTI DI NASCOSTO, PER FREGARGLI LA BORSA. NON È BELLO, NO? HO DOVUTO SECCARLI.
MMMH...
...POI GLI HO RIPULITO LE TASCHE. ECCO IL LORO BIGLIETTO.
QUELLO CHE NON CAPISCO È COME MAI LA BORSA SIA FINITA IN MANO A TE. MA NON IMPORTA. TANTO DA QUI USCIRÒ SOLO IO.
POGGIALA SUL TAVOLO. HO FRETTA. CAMBIO ARIA, IN CULO A PREZIOSO E A TUTTI QUANTI.
APRILA, LENTAMENTE.
VAI... VAI... BEENE.
FLOCH BIER
CHE CAZZ...
HMM?
AAGH!
SSWOCK

BANG!
MMMPHHH...
GGHMMM...
RRRMGHH...
SGNOK
ALLORA, "TEX", CHE C'E' CHE NON VA IN QUELLA BORSA?
ARRR... CHIEDILO A QUELLA STRONZA.
NON STA BENE PARLARE COSI' A UNA SIGNORA.
GGBB...
CHE STRONZO.
BRUTTO FIGLIO DI PUTTANA. DOVE HAI NASCOSTO I SOLDI?
I... SOLDI?
I SOLDI, SI'! I SOLDI, I SOLDII, I SOLDIII!!


Marlboro Lights
Die leichte Marlboro.
"I SOLDI, SI'! I SOLDI, I SOLDII, I SOLDIII!!"
I BAMBOLOTTI, L'AGLIO, LE CANDELE ROSSE... SIMBOLI PER ME DI CHISSA' QUALE MISTERO, NON ERANO ALTRO CHE OGGETTI BUTTATI ALLA RINFUSA AL POSTO DI UN MUCCHIO DI SOLDI.
Lights
"I SOLDI, SI'! I SOLDI, I SOLDII, I SOLDIII!!"
500
SIE VER
...HA DETTO: "TIENI, TI REGALO LA MIA VECCHIA VALIGIA, E ANCHE L'ARMADIO. E QUESTA BELLA PENTOLA" (E' NUOVA, GUARDALA). POI E' ANDATO VIA DI FRETTA, CON UNA BORSA SPORTIVA.

QUANDO L'ABBIAMO APERTA, CREDEVAMO CHE I SOLDI FOSSERO FALSI. INVECE I NEGOZIANTI INCASSAVANO, COSI' CI SIAMO RIEMPITI I CARRELLI.
FRIZZ
MA QUANTI ERANO? LI AVETE CONTATI?
TANTI. DAVVERO TANTI. TANTI.
PRENDI, BUTTA GIU' QUESTO. INVECCHIATO DODICI ANNI. UN NETTARE.
Chianti
...Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno provocato un interesse ancora maggiore, intorno a questa finale.
GLUT GLUT GLUT GLUT
FLOCH BIER
FRIZZ BIER
...Ci rallegriamo di rivedere Gunther Pack al centro dell'attacco del Coburgo.
SONO QUI. LA BORSA? ...AH.
...Il terreno e' in perfette condizioni. Arbitra il signor Hillers davanti a ottantamila spettatori.
La partita ha inizio.
Kalzl... Koeller... lancio per Tubik... contrasto aereo di Offenbach...
NOOOO!

AAH! ME TAPINO! AAAHH!
...Koellen si proietta sulla fascia laterale! Intervento di Zadek in calcio d'angolo.
TOLGO LA MERCANZIA DALLA MIA VALIGIA E CI BUTTO I SOLDI DENTRO... SI'. RICHIUDO LA VALIGIA... NO. PRIMA PRELEVO UN PAIO DI MAZZETTE PER QUELLO CHE HO INTENZIONE DI FARE.
BUTTO LA BORSA NELL'ARMADIO E LA VALIGIA... NO, NON E' COSI'. CI DORMO SOPRA... ALLA VALIGIA. NON... SI SA MAI, PENSO, DOMANI LA PORTO A PORFIRI CHE ME LA CUSTODISCA. ME LO DEVE.
...Netta supremazia del Coburgo in queste prime fasi di...
PASSA LA NOTTE, E LA SBORNIA. E LA MATTINA DOPO... HO DIMENTICATO LO SCAMBIO. AAAAHH!
HAI PRELEVATO UN PAIO DI MAZZETTE, HAI DETTO. TI SONO RIMASTE?
LE HO DATE IN ANTICIPO PER COMPRARE UNA GELATERIA.
...Mentre la regia ci propone il replay dell'intervento in azione...
TU, FORMIDABILE INETTO. NULLITA' DI UOMO E DI GIOCATORE.
HAI BUTTATO ALL'ARIA UN MUCCHIO DI SOLDI, DEFICIENTE.
TU E QUELLA DANNATA VALIGIA, PIENA DELLE TUE ASSURDE IDIOZIE!
P... PERCHE' L'HAI APER...TA?

NOVA 94

MI HAI... ROVINATO LA CA... RRIERA. NON LO... SCORD...
E... TU NON LO SAI CHE NON SI SSS... STOPPA LA PALLA D'ESS... TTERNO COL PALLONE VISCIDO...
AAH! NON LO SAI CHE QUANDO SI RIENTRA TRA I PALI NON BISOGNA DARE LE SPALLE AL CAMPO?
RRRGGHH...
...E PER GIUNTA... IN... PROSSIMITA' DI UN AVV... VERS... ARIO? AAAGH...
CHI E' OTTO ZACCARIA PORFIRI?
PONY-EXPRESS. LETTERA. FIRMETTA QUI.
ALLORA...?
UHHMM...
CARO PORFIRI
QUANDO ERO BAMBINO, MI RICORDO
CHE LA TUA FIGURINA ERA TRA LE PIÙ
RARE. TU ERI IL MIO CALCIATORE
PREFERITO, ANCHE SE ERI UN DIFENSO-
RE. TI RINGRAZIO PER QUELLO CHE HAI
FATTO PER MIA MOGLIE, ORA STA ME-
GLIO. MI HA RACCONTATO TUTTO.
NELLA LETTERA C'È UN ASSEGNO PER
TE. LA SOMMA EQUIVALE AI SOLDI
CHE STAVANO NELLA BORSA.
TE LI SEI MERITATI.
...Grappolo di giocatori in area. Svetta su tutti Pack. A lato.
"...QUEI SOLDI ME LI AVEVA DATI PREZIOSO. DOVEVO FAR PERDERE LA MIA SQUADRA NELLA FINALE DI STASERA. GLIELI HO RESTITUITI, MA NON PERCHE' ERO PENTITO. IL FATTO E' CHE NEL FRATTEMPO SI ERA FATTO VIVO HANSLI' HALLER, PROPRIETARIO DELLA BIRRA FRIZZ, QUELLA CHE SPONSORIZZA I NOSTRI AVVERSARI. PER LUI SAREBBE STATO UN GROSSO COLPO PUBBLICITARIO BATTERE LA CONCORRENZA NELLA SERA DELLA FINALE, DAVANTI A MILIONI DI TELESPETTATORI."
CHI E'?
REPLAY
FLOCH BIER
FRIZZ BIER

"SONO ANDATO. NON NE HO PARLATO CON NESSUNO, TU CAPISCI. NE' CON PHIRA, NE' CON LADY BARBARA E QUESTO LE HA FATTO MALE, E' UNA DONNA MOLTO SENSIBILE. HALLER MI HA CHIESTO DI DARGLI UNA MANO. NELLA SUA C'ERA UN BELL'ASSEGNO PER ME. HO ACCETTATO."
IMPORTANTE?
"LOGICAMENTE SIAMO I FAVORITI, PERCIO' LE SCOMMESSE SONO TUTTE DIROTTATE SULLA VITTORIA DELLA MIA SQUADRA, COMPRESE QUELLE DI PREZIOSO. GIA', ORMAI NESSUNO CI DA' PERDENTI. LA NOSTRA SCONFITTA E' PAGATA SEI A UNO."
Contropiede! Pack s'invola!
"...IO INVECE CI HO PUNTATO I SOLDI PRESI CON LA FRIZZ E STASERA, A CONTI FATTI, LI AVRO' QUADRUPLICATI."
...Semina gli avversari. E' solo davanti al portiere...!
"DOPODICHE' ME NE ANDRO'. HO GIA' DUE BIGLIETTI PER L'AUSTRALIA, DOVE DI SOLITO UNO VA A RIFARSI UNA VITA. SPERO DI NON TROVARE GIORNALISTI LAGGIU'. PERCHE' SE VADO VIA, NON E' PER PAURA DI ESSERE SCOPERTO. SAREI PROCESSATO E SQUALIFICATO, LO SO. MA CREDI CHE, A QUESTO PUNTO ME NE IMPORTI?"
...E fallisce incredibilmente un goal gia' fatto, negando così al Coburgo l'opportunita' di...
"VADO VIA PERCHE' NON SOPPORTO I GIORNALISTI. PERCHE' SI ATTACCANO AL CARRO DELLA POPOLARITA' E LA ALIMENTANO CON LE LORO INUTILI DISCUSSIONI..."
FLOCH BIER
CONVINTI CHE IL PIU' BELLO SPORT DEL MONDO, MERITI LE PIU' GRANDI STRONZATE DEL MONDO. RICORDO UNO DI LORO, DOPO UNA VITTORIA, SI INFILO' NEGLI SPOGLIATOI PER LE INTERVISTE. IO ERO NEL CESSO E LUI, APRENDO, MI FA: "PACK, COSA SI PROVA A PISCIARE DOPO AVER SEGNATO TRE GOL?"
ADDIO PORFIRI, SPERO STARAI GUARDANDO LA PARTITA, PERCHE' STASERA, VISTO CHE PER CONTRATTO, DIREI, DEVO FAR PERDERE LA MIA SQUADRA, VOGLIO TOGLIERMI UN'ULTIMA SODDISFAZIONE. UN'ULTIMA "PRODEZZA BALISTICA", COME DIREBBERO I GIORNALISTI.
GUNTHER PACK
...A tre minuti dalla fine, zero a zero. Pack in possesso di palla nel cerchiodicentrocampo.
...Finta, dribbla un avversario... lancio all'indietro...!
...Verso la... sua porta. Ed e'...

NOVA 96

AUTOGOAL! CLAMOROSO! PACK ha regalato la coppa ai suoi avversari con un tiro di alleggerimento, che potremmo definire una vera prodezza balistica anche se nella porta sbagliata e...
FLOCH
FLOCH BIER
FLOCH BIER
I'M THE BOSS
ANDIAMO VECCHIO COGLIONE. TI OFFRO UNA GELATERIA.
I'M THE BOSS
CHE DICI?! VORRAI DIRE UN GELATO, NO?
RILEVAMENTO PROPRIETARIO AUTO MERCEDES SERIE "S" EFFETTUATO. TOPOGRAFIA: HANSLÏ MARIA HALLER, DIRIGENTE BIRRA FRIZZ ... SI'?
COME...? QUAL' E' L'ESATTO SIGNIFICATO DELLA SUA AFFERMAZIONE "LO SO GIA'"?
CLIC
LO SA GIA'. QUEST'UOMO E' UN DEMONIO.
Fine

VOCI

TENEBRE

McCAMMON

ILLUSTRAZIONI DI STEFANO RICCI

Dopo la fantascienza di William Gibson e il nero di Lorenzo Marzaduri, NOVA EXPRESS presenta l'horror di Robert McCammon, grande maestro della narrativa d'intrattenimento d'espressione anglosassone, la cui fama all'estero è almeno pari a quella di Stephen King e Clive Barker, ma che solo da qualche mese ha iniziato a frequentare anche le librerie italiane.

Di McCammon, di cui abbiamo già parlato nel primo numero della nostra rivista a proposito dell'uscita del suo *Mary Terror*, pubblichiamo un estratto dal secondo capitolo di *Tenebre*, a fine mese in libreria per i tipi di Mondadori, che presto metterà in vendita anche la riedizione di *Baal*, già tradotto qualche anno fa dall'intrepida e sfortunata casa editrice Sevagram. Così, affannosamente e in ritardo come al solito, un altro piccolo tassello dell'*entertainment* letterario internazionale si ricompone anche qui da noi.

L'occasione è ghiotta, e NOVA EXPRESS ne è particolarmente felice. Speriamo anche voi.

LANCE DI FUOCO: L'appassionato di film

17 luglio
4,40 - ora legale della Costa orientale
New York City

«E' ancora lì dentro, vero?» disse la nera dai capelli arancione; il ragazzo d'origine spagnola, dietro il banco delle bibite, annuì.

«Non lo senti?» replicò il ragazzo, Emiliano Sanchez, spalancando gli occhi neri.

Da dietro la tenda color rosso sbiadito che chiudeva la sala del cinema Empire State, nella Quarantaduesima, provenne una risata. Sembrava il grido di una persona a cui avessero tagliato la gola. Divenne più intensa e più acuta. Emiliano si turò le orecchie: la risata gli ricordava il fischio di una locomotiva e lo strillo di un bambino. Per qualche secondo tornò indietro nel tempo, a quando aveva otto anni, viveva a Città del Messico e aveva visto un treno merci travolgere e uccidere il fratellino.

Cecily lo fissò; nella risata che cresceva di volume udì il grido di una ragazza, lei stessa a quattordici anni, distesa sul tavolo a fare un aborto clandestino. La visione sparì in un istante e la risata cominciò ad affievolirsi. «Gesù Cristo!» riuscì a dire Cecily, in un sussurro. «Cosa fuma, quel bastardo?»

«Da mezzanotte non faccio che sentirlo» disse il ragazzo. Il suo turno durava fino alle otto. «Hai mai udito niente di simile?»

«E' solo, lì dentro?»

«Già. Entra poca gente, ma nessuno lo sopporta. Dovresti vedere che faccia, quando escono! Fa venire la pelle d'oca!»

«Merda!» disse Cecily. Lei vendeva i biglietti e lavorava nel botteghino all'esterno. «Non resisterei due minuti, a guardare quel film e tutti quei morti! Signoriddio, gli ho venduto il biglietto tre spettacoli fa!»

«E' uscito, ha comprato una Coca grossa e popcorn imburrato. M'ha dato un dollaro di mancia. Quasi non volevo toccarlo, te lo giuro. Sembrava... unto, o una cosa del genere.»

«Il bastardo probabilmente se ne spara una, là dentro. Guarda tutti quei morti, quelle facce rovinate, e se lo mena! Bisognerebbe entrare a dirgli di...»

La risata salì di nuovo. Emiliano sobbalzò; adesso gli ricordava il gemito del ragazzo a cui aveva piantato il coltello nella pancia, durante una zuffa. La risata si spezzò e gorgogliò, divenne un tubare morbido che indusse Cecily a pensare ai mugolii emessi dai drogati che frequentava. Non mosse un muscolo del viso, finché la risata non smise. Allora disse: «Io avrei da fare». Si girò e tornò di corsa nel botteghino, ma chiuse la porta a chiave. Aveva pensato subito che quel tipo si sarebbe fatto qualche numero, quando l'aveva visto: un tizio grande e

grosso, dall'aria scandinava, con capelli biondi e ricci, pelle lattea e occhi simili a bruciature di sigaretta. Mentre comprava il biglietto, l'aveva trapassata con lo sguardo, ma non aveva detto una parola. Quel tipo non è a posto, pensò Cecily, e prese la copia di "People"; ma le tremavano le mani.

Fossero già le otto, si lamentò Emiliano. Controllò l'ora. Fra qualche minuto, *La faccia della morte, parte IV* sarebbe terminato; di sopra, quel vecchio ubriacone di Willy, l'addetto al proiettore, avrebbe cambiato le pizze con quelle di *Mondo bizzarro*, che mostrava scene di schiavitù e cose del genere. Forse, cambiando film, il tipo se ne sarebbe andato. Seduto sullo sgabello, Emiliano continuò a leggere i fumetti di Conan e cercò di scacciare i brutti ricordi evocati dalla risata.

La tenda rossa si mosse. Emiliano ingobbì le spalle, come chi s'aspetta una mazzata. La tenda si scostò; nell'atrio sporco comparve l'appassionato di film. Se ne va, pensò Emiliano. Quasi sorrise, senza staccare gli occhi dal fumetto. Finalmente esce!

Ma l'appassionato di film disse, con voce bassa e quasi fanciullesca: «Per favore, vorrei una Coca grossa e una vaschetta di popcorn imburrato».

Emiliano sentì un nodo allo stomaco. Senza guardare in viso l'uomo, scese dallo sgabello, spillò la Coca in un bicchiere di carta preso dal distributore e schizzò di burro il popcorn.

«Ancora un po' di burro, per favore» disse l'appassionato di film.

Emiliano lasciò colare sul popcorn un altro po' di burro; spinse sul banco popcorn e Coca. «Tre dollari» disse. L'uomo mise sul ripiano una banconota da cinque: «Tenga il resto». Stavolta la voce aveva l'inflessione del Sud. Con un sobbalzo, Emiliano alzò gli occhi.

L'appassionato di film era alto circa un metro e novanta, portava una T-shirt gialla e calzoni verdi di tela. Sotto le sopracciglia nere e folte, aveva occhi di un verde ipnotico, contro la pelle color ambra. Quando l'aveva visto entrare, Emiliano aveva pensato che l'uomo fosse sudamericano, forse con un po' di sangue indio. Aveva capelli neri e ondulati, tagliati molto corti. Guardò con fissità Emiliano. «Voglio vedere di nuovo il film» disse piano; la voce aveva di nuovo una cadenza che poteva sembrare brasiliana.

«Ah… fra un paio di minuti c'è *Mondo bizzarro*. L'operatore avrà già messo nel proiettore la prima pizza…»

«No» disse l'appassionato di film, con una traccia di sorriso. «Voglio vedere di nuovo *l'altro* film. E subito.»

«Già. Be', senta… voglio dire, non prendo io le decisioni, qui, giusto? Lavoro al banco, non ho voce in capitolo nella scelta…» Allora l'uomo allungò la mano e gli toccò il viso, con dita fredde e unte di burro; le mascelle di Emiliano si bloccarono, come congelate.

Per un secondo credette che il mondo gli girasse intorno; le sue ossa erano una gabbia di ghiaccio. Poi batté le palpebre, tutto tremante; si ritrovò in piedi dietro il banco, ma l'appassionato di film era sparito. Maledizione, pensò; il bastardo m'ha toccato! Prese un tovagliolo di carta e si pulì il viso, ma sentiva ancora il senso di gelo che le dita vi avevano lasciato. La banconota da cinque dollari era rimasta sul ripiano. Emiliano la intascò, si avvicinò alla tenda e scrutò nella sala.

Sullo schermo, in una fantasmagoria di colori sanguinosi, dei vigili del fuoco estraevano da rottami d'automobili cadaveri anneriti. La voce fuori campo diceva: «*La faccia della morte* colpisce sodo. Tutto quel che vedrete è realmente accaduto. Se siete troppo delicati, a quest'ora dovreste essere già usciti…»

L'appassionato di film sedeva in prima fila. Il profilo della testa si stagliava contro lo schermo. La risata iniziò. Ritraendosi dalla tenda, Emiliano guardò l'orologio da polso e capì che quasi venti minuti della sua vita erano un buco nero. Varcò una porta,

salì la scala ed entrò nello stanzino dei proiettore, dove Willy, spaparanzato sulla brandina, leggeva "Hustler".

«Ehi!» disse Emiliano. «Cosa combini, amico? Perché proietti di nuovo quella merda?»

Per un momento Willy lo fissò da sopra il bordo della rivista. «Dai i numeri, ragazzo? Tu e il tuo amico siete appena saliti a chiedermi di proiettarlo di nuovo. Nemmeno un quarto d'ora fa. Per questo l'ho rimesso. Non dare la colpa a me. E poi, non mi piace discutere con i vecchi pervertiti.»

«Vecchi pervertiti? Ma di chi parli?»

«Del tuo amico. Avrà almeno settant'anni. Con quella barba, assomiglia a Rip Van Winkle. Chissà da dove spuntano, questi pervertiti.»

«Sei… pazzo» mormorò Emiliano. Willy scrollò le spalle e riprese a leggere.

Cecily alzò gli occhi nel vedere Emiliano correre in strada. Il ragazzo si girò a gridare: «Lì dentro non ci resto! Me ne vado!» Corse via nella Quarantaduesima e sparì nel buio. Cecily si fece il segno della croce, controllò il chiavistello della biglietteria e pregò che venisse l'alba.

Nella poltrona in prima fila, l'appassionato di film tuffò la mano nel popcorn imburrato e si riempì la bocca. Davanti a lui c'erano scene di corpi maciullati, estratti dalle macerie di un edificio londinese fatto saltare in aria da terroristi irlandesi. L'uomo piegò di lato la testa, apprezzando lo spettacolo delle

ossa fracassate e del sangue. L'immagine era poco nitida; poi la telecamera malferma mise a fuoco il viso sconvolto di una giovane donna che cullava un bambino morto.

L'appassionato di film scoppiò a ridere come se assistesse a una commedia. In quella risata c'era il sibilo di bombe al napalm, di razzi incendiari, di missili Tomahawk; echeggiò nella sala, e se ci fossero stati altri spettatori, ciascuno avrebbe trasalito al ricordo di un terrore privato.

E nella luce riflessa dello schermo, il viso dell'uomo subiva una trasformazione. Non sembrò più scandinavo, né brasiliano; e neppure aveva la barba grigia alla Rip Van Winkle; i lineamenti si mescolavano come nella lenta fusione d'una maschera di cera, le ossa si muovevano sotto la pelle. Le fattezze di centinaia di facce comparivano e scomparivano, come piaghe in suppurazione. Mentre lo schermo mostrava in primo piano un'autopsia, l'uomo batté le mani, estasiato.

E' quasi ora, pensò; è quasi ora che lo spettacolo abbia inizio!

Aveva atteso a lungo che il sipario si alzasse, aveva indossato molte pelli e molte facce, e il momento era vicino, vicinissimo. Aveva guardato attraverso molti occhi la sbandata verso la distruzione, aveva annusato nell'aria fuoco e fumo e sangue, come profumi inebrianti. Il momento era vicino, e sarebbe stato tutto suo.

Oh, sì! Era quasi ora che lo spettacolo iniziasse!

Lui era una creatura paziente, ma ormai quasi non resisteva alla voglia di mettersi a ballare. Forse una piccola sarabanda nel corridoio della sala s'imponeva; e poi avrebbe ballato sulla pancia dello scarafaggio dietro il banco delle bibite. Gli sembrava l'attesa di una festa di compleanno: accese le candeline, avrebbe spinto indietro la testa e riso con tanta forza da far barcollare Dio.

Quasi ora! Quasi ora!

Ma dove sarebbe iniziato, lo spettacolo? Chi avrebbe premuto per primo il pulsante? Non importava; quasi udiva la miccia sfrigolare, la fiammella farsi più vicina. Era la musica delle alture del Golan, di Beirut e di Teheran, di Dublino e di Varsavia, di Johannesburg e del Vietnam... ma questa volta si sarebbe conclusa con un ultimo, assordante crescendo.

Si cacciò una manciata di popcorn nell'avida bocca che gli si aprì nella guancia destra. Avanti con la festa, pensò. E ridacchiò con un rumore che ricordava la smerigliatura di vetri.

Quella sera era sceso dal pullman Trailways proveniente da Filadelfia; nel percorrere la Quarantaduesima, aveva visto che davano questo film. Non perdeva mai l'occasione di ammirare la sua recita in *La faccia della morte, parte IV*, dovunque poteva. Lui vi compariva soltanto di sfuggita, ovviamente: faceva sempre parte della folla, ma ogni volta si riconosceva. C'era un'ottima inquadratura che lo mostrava davanti a un mucchio di cadaveri, dopo il bombardamento di uno stadio di calcio in Italia; e aveva l'aria adeguatamente sconvolta. Un'altra breve immagine lo mostrava, con una faccia diversa, fra gli spettatori di un massacro all'aeroporto di Parigi.

Negli ultimi tempi aveva visitato l'America girando in pullman di città in città. In Europa i gruppi di terroristi e di agitatori armati erano tanto numerosi da rendere superflua la sua influenza; ma a Beirut aveva collaborato con piacere a piazzare quella graziosa bomba atomica. Si era fermato per qualche tempo a Washington, ma lì nessuna sala cinematografica proiettava *La faccia della morte, parte IV*. Tuttavia Washington presentava un mucchio di opportunità. E quando, in una festa, ti ritrovi insieme a ragazzi del Pentagono e membri di Gabinetto, non sai mai che cosa puoi provocare.

Ora si arrivava al dunque. In tutto il mondo dita nervose indugiavano su pulsanti rossi. Piloti d'aviogetti si agitavano, comandanti di sommergibili ascoltavano il sonar, vecchi leoni non vedevano l'ora di azzannare. E, cosa sorprendente, facevano tutto da soli. Gli davano quasi la sensazione d'essere inutile... ma avrebbe assunto presto il suo ruolo di protagonista.

Aveva un'unica preoccupazione: non ci sarebbe stata la fine, neppure con tutti quei fulmini pronti a colpire. Forse sarebbero rimaste sacche d'esseri umani, forse piccole comunità avrebbero lottato per sopravvivere nel buio, come ratti fra le macerie d'una cantina. Le tempeste di fuoco, i turbini di radiazioni, le piogge contaminate avrebbero distrutto la maggior parte dei sopravvissuti e i rimanenti avrebbero rimpianto migliaia di volte d'essere ancora vivi.

E alla fine lui avrebbe ballato anche sulla loro tomba.

Era quasi l'ora. Tic tac, tic tac, pensò. Niente ferma l'orologio!

Lui aveva pazienza, ma l'attesa era stata lunga. Qualche ora in più gli avrebbe solo stuzzicato l'appetito e lui aveva tanta, tanta fame. Per il momento, poteva concedersi il piacere di guardare se stesso in questo magnifico film.

Il sipario sta per alzarsi, si disse. E la bocca al centro della fronte sghignazzò, prima di sparire nella carne, come un verme grigio nel terreno molle.

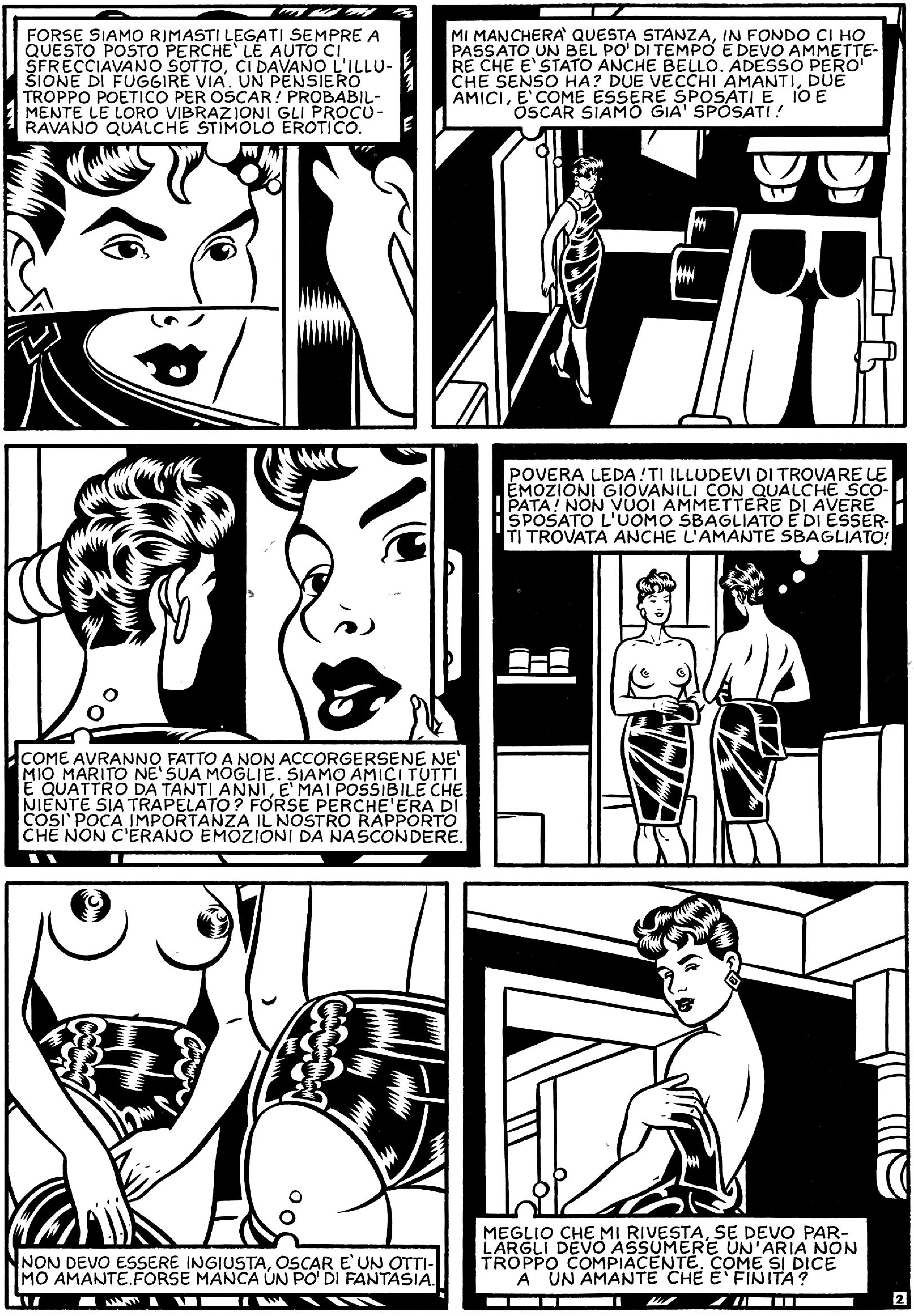
E' l'ora dello spettacolo!

da Robert McCammon, TENEBRE
© 1991 Arnoldo Mondadori Editore, per gentile concessione

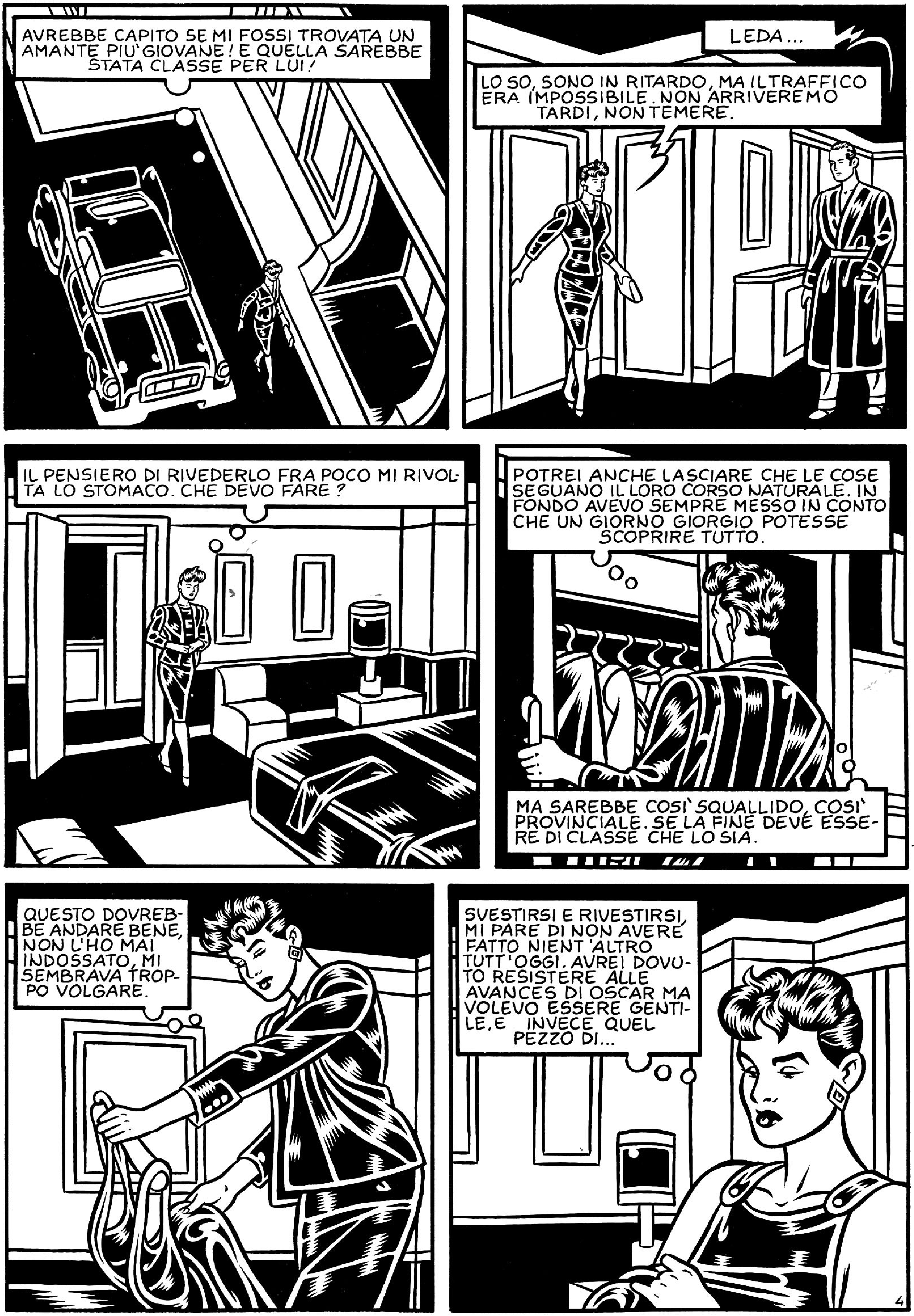
31-12-1999

CANOSSA
BALDAZZINI

© 1991 Granata Press, Bologna.



SE GLI DICO CHE AMO MIO MARITO SI METTE A RIDERE, SE GLI DICO CHE HO UN NUOVO AMANTE POTREI FERIRLO, POTREI DIRGLI CHE SONO TROPPO VECCHIA PER QUESTE COSE...
SAPRANNO TUTTI DOVE ANDARE O ALCUNI STANNO GIRANDO A VUOTO ASPETTANDO CHE FINISCA QUESTO GIORNO E QUESTO SECOLO. E IO SAPREI DOVE ANDARE?
ECCO OSCAR!
"PIU' CLASSE", MI HA DETTO! VOLEVA CHE LO LASCIASSI CON PIU' CLASSE! QUEL BASTARDO! MI HA ANCHE MINACCIATA: "SE MI LASCI DICO TUTTO A GIORGIO"!
3


AVREBBE CAPITO SE MI FOSSI TROVATA UN AMANTE PIU' GIOVANE! E QUELLA SAREBBE STATA CLASSE PER LUI!
LEDA...
LO SO, SONO IN RITARDO, MA IL TRAFFICO ERA IMPOSSIBILE. NON ARRIVEREMO TARDI, NON TEMERE.
IL PENSIERO DI RIVEDERLO FRA POCO MI RIVOLTA LO STOMACO. CHE DEVO FARE?
POTREI ANCHE LASCIARE CHE LE COSE SEGUANO IL LORO CORSO NATURALE. IN FONDO AVEVO SEMPRE MESSO IN CONTO CHE UN GIORNO GIORGIO POTESSE SCOPRIRE TUTTO.
MA SAREBBE COSI' SQUALLIDO, COSI' PROVINCIALE. SE LA FINE DEVE ESSERE DI CLASSE CHE LO SIA.
QUESTO DOVREBBE ANDARE BENE, NON L'HO MAI INDOSSATO, MI SEMBRAVA TROPPO VOLGARE.
SVESTIRSI E RIVESTIRSI, MI PARE DI NON AVERE FATTO NIENT'ALTRO TUTT'OGGI. AVREI DOVUTO RESISTERE ALLE AVANCES DI OSCAR MA VOLEVO ESSERE GENTILE, E INVECE QUEL PEZZO DI...
4

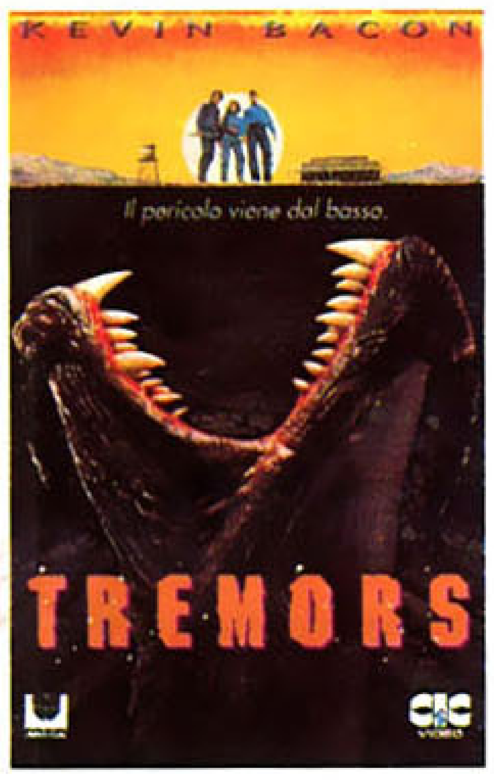
SONO PRONTA.
BELLISSIMA! NON CAPISCO SE SEI TU CHE DONI ALL'ABITO O E` L'ABITO CHE TI DONA.
SARA` CHE SONO FELICE, FINISCE UN SECOLO E NE INIZIA UNO NUOVO. VITA NUOVA PER TUTTI.

...E COSÌ GLI HO DETTO CHE COSA POTEVA FARCI CON IL SUO CONTRATTO.
GIORGIO, È TUTTA SERA CHE VOGLIO BALLARE CON TE MA LEDA NON TI LASCIA UN ATTIMO E COSÌ HO PENSATO DI VENIRE A RAPIRTI.
NON VEDEVO L'ORA DI ESSERE RAPITO!
SCAMBIO DI MOGLI.
NON MI PARE IL CASO DI FARE DELLO SPIRITO, E NON BERE COSÌ TANTO. LO SAI COME DIVENTI DOPO.
È PER QUESTO CHE STO BEVENDO, OSCAR.
FA MOLTO CALDO, NON TROVI?
LEDA, PIANTALA! NON MI PIACI QUANDO FAI COSÌ.
NON TI DEVO PIACERE, RICORDI?
6

LEDA DEVE AVERE BEVUTO TROPPO.
DAI PIANTALA , COSA VUOI DIMOSTRARE?
LA MAMMA L'HO LASCIATA TEMPO FA, E UN MARITO CE L'HO GIA', TU CHI SEI E COSA VUOI?
TI GUARDANO TUTTI E ANCHE SE SEI TRA AMICI NON E' IL CASO CHE LI METTI IN IMBARAZZO!
SIETE IN IMBARAZZO PER COME BALLO? CI CONOSCIAMO DA TANTO TEMPO E VI IMBARAZZATE ANCORA DI CERTE COSE. SIAMO NEL DUEMILA.
FORSE MANCO DI CLASSE? O FORSE VOI MANCATE DI CLASSE?

FORZA, RAGAZZI, LASCIAMOCI UN PO' ANDARE, UN SECOLO FINISCE UNA VOLTA SOLA NELLA VITA E BISOGNA FARE CIO' CHE NON SI E' MAI FATTO!
MI SPIACE, GIORGIO, MA QUANDO SI COMINCIA BISOGNA SAPERE ARRIVARE IN FONDO.
FRA UN ATTIMO HO FINITO E ME NE VADO, NON TEMETE. VOGLIO SOLO DIRE A TUTTI CHE LEDA E' STANCA DI FARE LA MOGLIE E DI FARE L'AMANTE. GIORGIO, MI PERDONERAI E ANCHE TU, OSCAR, SEI STATO UNO SPLENDIDO AMATORE MA ORA BASTA, BASTA CON TUTTO. SPERO RIUSCIRETE A SUPERARE L'IMBARAZZO.
8

-FINE-



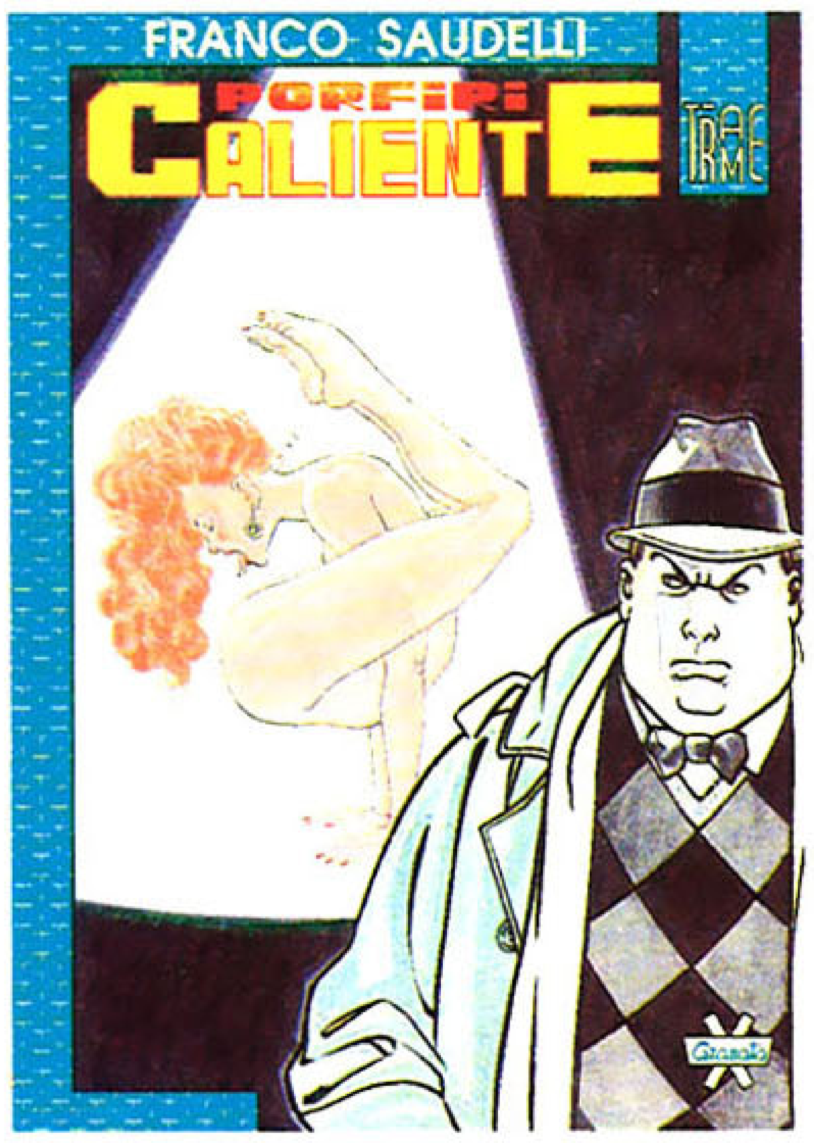
TREMORS di Ron Underwood (1989)
CIC Video, 92', lire 140.000
Tornano gli insettoni-all'assalto-della-Terra in una rievocazione semifilologica, nei set e nelle trame, degli ultrainsetti anni '50 di Jack Arnold. Suspense e una generosa spruzzata di umorismo rendono il grazioso *Tremors* appetibile ai palati degli anni '90.

FURY di Brian DePalma (1978)
CBS Fox, 114', lire 29.000
John Cassavetes, in un sarcastico contrappasso per il suo cinema piccino, viene fatto deflagrare nel leggendario, copiatissimo climax di questo grande esempio di cinema magniloquente. Ogni fotogramma è necessario.

DIE HARD - TRAPPOLA DI CRISTALLO di J. McTiernan (1988)
CBS Fox, 122', lire 29.000
L'autore del mirabile *Predator* poteva scivolare sulla buccia di banana del tipico film nerboruto, à la Joel Silver. Invece si conferma grande cineasta d'azione con questo primo martirio natalizio dello sbirro McClane. Annotazioni politiche più che ingenue, ma per il resto due ore di solido, tesissimo ottovolante.

Franco Saudelli
PORFIRI- CALIENTE
Granata Press, lire 18.000
Nato nel 1983 sulle pagine della rivista "Orient Express", Porfiri, investigatore privato cocciuto, capace e nient'affatto antipatico, è uno dei pochi autentici personaggi maturati nell'ambito del fumetto nazionale negli ultimi dieci anni. Questo libro raccoglie in ordine cronologico le sue prime tre avventure, restituendole alla purezza dell'originario tratto in bianco e nero. Sono tre storie serrate, intriganti, piacevolmente ironiche, nonché percorse da guizzanti brividi erotici, nelle quali il ciccione detective riesce sempre ad acciuffare il filo della verità, così, in extremis, come vuole la buona regola del romanzo poliziesco, ben nota a Franco Saudelli. Un libro, insomma, consigliato a tutti quei lettori che hanno storto il naso di fronte alla recente produzione 'bondage' dell'autore romano, ma che gli hanno sempre riconosciuto grandi doti di narratore e di disegnatore. La prefazione, dotta, spiritosa e illuminante è di Lorenzo Marzaduri.

EF



DODICI MATITE PER BAMBINI
Quando una formula funziona, perché cambiarla? E così siamo ormai alla quinta mostra importante - con relativo catalogo - della Libreria per Ragazzi "Giannino Stoppani" di Bologna: presentazione di Antonio Faeti, grafica e allestimento di Beppe Chia, argomento stuzzicante. Dopo *Doctor Pencil e Mister China, Yambo, Plano (L'esposizione universale di Joost Swarte)* e *C'era una volta*, è toccato a *Pictures, Illustratori inglesi per bambini*, ancora una volta a Bologna, nello storico Palazzo Re Enzo. Se qualcuno non sapesse perché mai dedicare una mostra agli illustratori inglesi, il saggio di Faeti potrebbe rivelare che la perfida Albione non è solo il paese dei tories e del thatcherismo, ma anche quello di una tradizione di educazione all'immagine che nel nostro paese, ancora sofferente dei postumi dell'idealismo crociano, non ha alcun riscontro. A partire da quando un pittore come Hogarth, nel Settecento, 'si abbassava' spesso e volentieri a disegnare storie per immagini, l'illustrazione ha continuato ad avere un ruolo importante nella cultura britannica, e a essa è sempre stata associata una sentita attenzione per l'infanzia. Per chi si occupa di illustrazione, dunque, la tradizione inglese continua a rappresentare senza dubbio un ineludibile punto di riferimento, se non addirittura il più importante, come ha potuto verificare chi ha visitato la mostra. Nel bellissimo e coloratissimo catalogo troviamo le immagini dei dodici illustratori selezionati per l'esposizione: Quentin Blake, Catherine Brighton, Anthony Browne, John Burningham, Peter Cross, Michael Foreman, Roy Gerrard, Satoshi Kitamura (non meno inglese che giapponese), David McKee, Helen Oxenbury, Tony Ross, Posy Simmonds. Di ciascuno di loro compare biografia e bibliografia. Tutti i testi sono pubblicati sia in italiano che in inglese. Le immagini, oltre all'interesse che possono avere per chi ha a che fare con l'illustrazione, possiedono tutte quel melange di humour e di mistero che affascina i bambini non meno degli adulti.

DB

PICTURES. Illustratori inglesi per bambini
Giannino Stoppani Edizioni, lire 35.000

Aa. Vv.
I MILLE VOLTI DEL SUPEREROE
a cura di Daniele Brolli
Star Comics, lire 5.000
Che gli anni '80 abbiano rappresentato, per il fumetto americano targato Marvel e DC, un decennio di grande rinnovamento stilistico e di contenuto è un'acquisizione ormai incontrovertibile; che *Watchmen, The Dark Knight Returns* ed *Elektra Assassin* siano stati fenomeni editoriali che hanno definitivamente segnato uno spartiacque non è più tema di dibattito. A questo proposito, *I mille volti del supereroe*, che inaugura la nuova collana "SUPERBooks", rappresenta un salutare momento di riflessione, un primo tentativo organico di analisi critica di questa rinascita degli eroi in costume. Raccogliendo gli interventi di vari autori (Barbieri, Brancato, Caronia, Faeti, Fornaroli, Lupoi, Scatasta, Schumer), l'agile volume curato da Daniele Brolli offre uno spettro di proposte assai ampio, che spazia dalla fenomenologia dell'eroe in maschera e calzamaglia alle ricadute scientifiche nell'universo supereroistico. In un momento in cui le edicole esplodono di proposte a fumetti, scavare dentro i fenomeni non è obbligatorio, è indispensabile.

LB

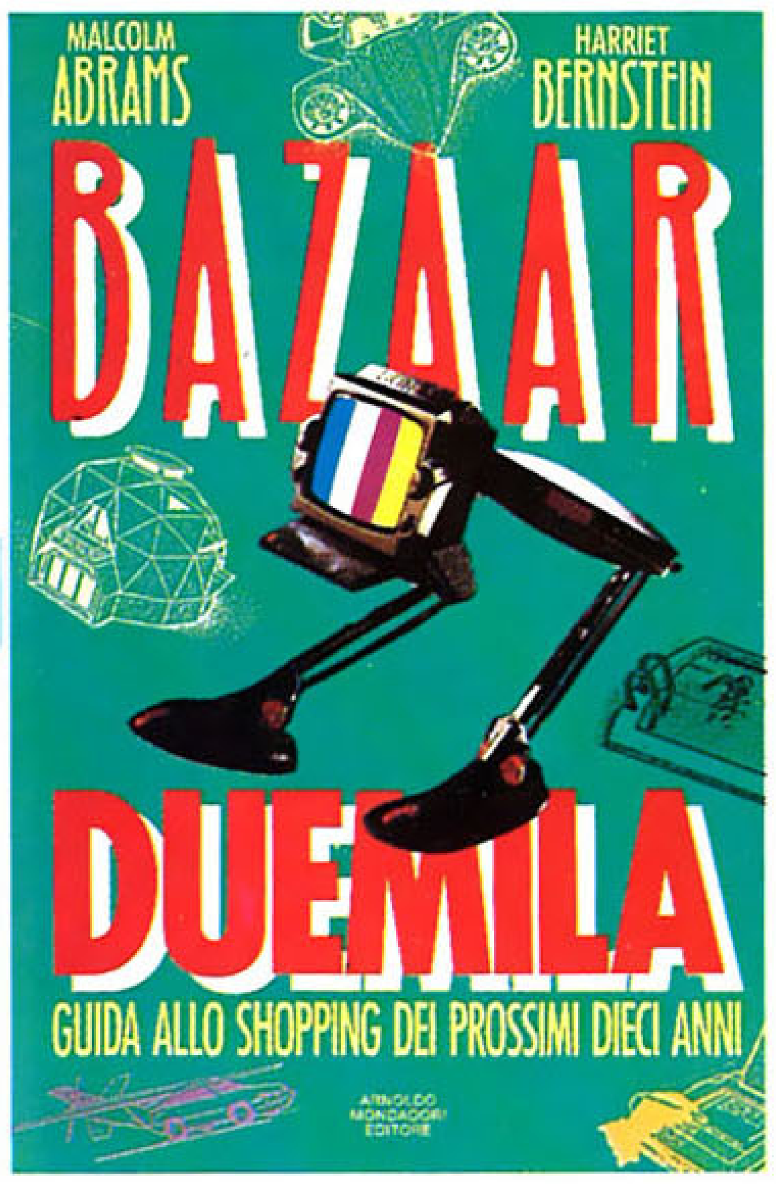
Matthias Schultheiss
IL TEOREMA DI BELL
Comic Art, lire 12.000
«Shalbi è proprio fortunato, la più grande fortuna della sua vita! Solo ieri era in prigione a vita, in quel penitenziario marcio e scalcinato...». Così recita, in quarta di copertina, la presentazione di questo teorema non completamente risolto, o, come si suol dire, dimostrato. Perché il volume in questione non è che la prima parte di quest'opera scritta e disegnata dal tedesco Matthias Schultheiss, un'interessante realtà del fumetto mondiale. La storia, che si dipana fra lo Utah e il Canada, si caratterizza soprattutto per il personalissimo stile dei disegni (efficace, tra l'altro, l'uso del colore che crea piacevoli giochi di luce). La sceneggiatura, infatti, non presenta particolari impennate stilistiche, e i dialoghi peccano ogni tanto di palesi ingenuità. La lettura, comunque, è scorrevole, e non resta altro che aspettare il previsto seguito, augurandosi che sia più interessante.

ADV

IL SUPERMARKET DELLA FINE DEI SOGNI

C'è un'antica ossessione nei conterranei di Bush: quella di sentirsi raccontare, non come sono ma come credono di essere, in un libro monumento. Continuamente annunciato, mai veramente scritto, il Grande Romanzo Americano si è finora manifestato attraverso frammenti isolati o false epifanie, come nel caso del fluviale ma non geniale *L'ultima vedova sudista vuota il sacco*, di Allan Gurganus, da poco tradotto per i tipi di Leonardo.

L'essenza del sogno 'stelle & strisce' si respira invece molto più intensamente, e con molto più diletto, fra le pagine di questo libro, bizzarra rassegna di 267 prodotti reperibili «nei supermercati, nei negozi di elettrodomestici, nelle farmacie, nei grandi magazzini, nei negozi di elettronica, entro l'anno 2000». A sentire gli autori, invenzioni come la tv che cammina, il cane robot, la pentola autosufficiente, il videoregistratore parlante con comando a distanza, il gelato alla patata non nascono solo negli istituti di ricerca o nei laboratori fantascientifici, ma anche e soprattutto nella mente - e nel cuore - di tanta gente comune: casalinghe, pensionati, ginecologi, paracadutisti, agricoltori, capaci di sfidare mille handicap quotidiani (la morte del gatto, le code nei negozi, la febbre del figlio), con una tenacia che non teme né i fallimenti né il senso del ridicolo.



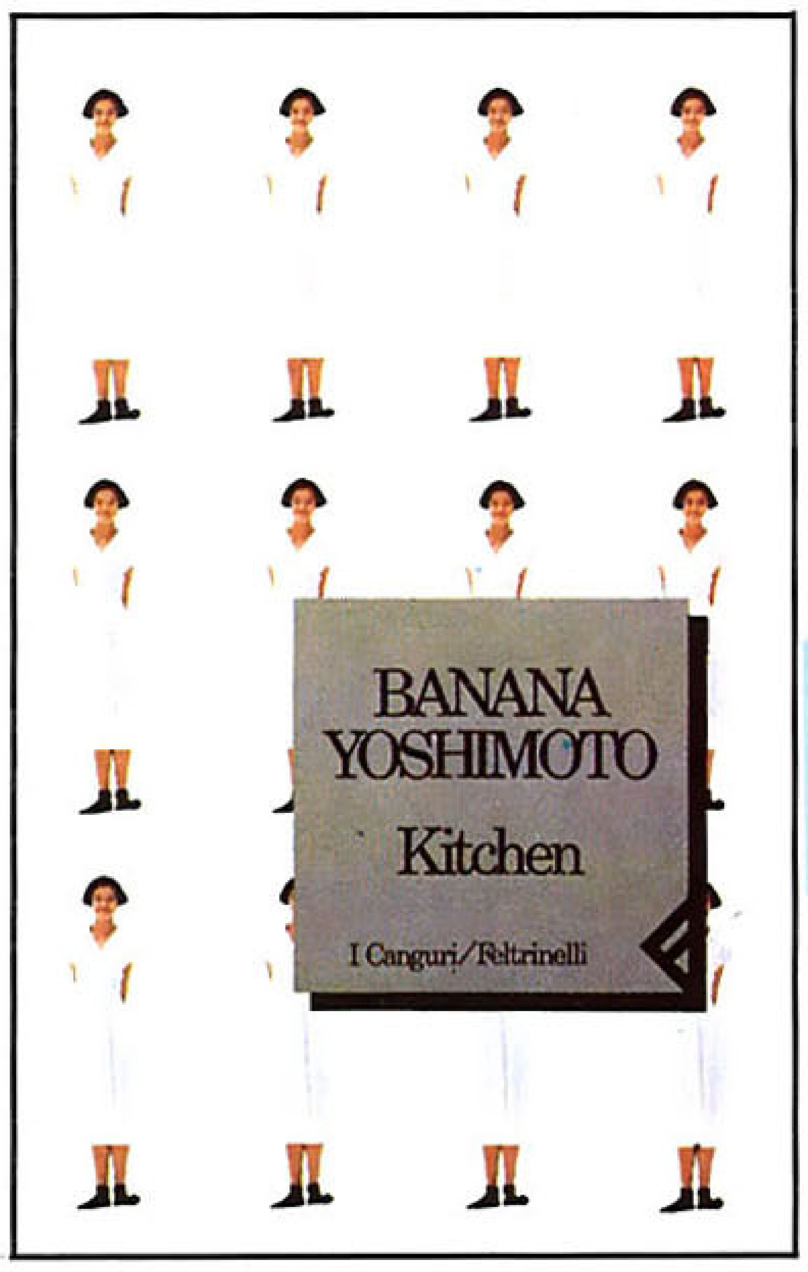
Basta vedere i toni all'apparenza stolidi ma in realtà epici con cui qui si descrive la genesi del rivelatore di pozzanghere per ciechi: «La necessità di un'invenzione è talvolta tanto evidente che solo un bambino, per l'immediatezza con cui si accosta alla realtà, può scorgerla. E' il caso di Lillian Ruth Lukas, otto anni, di Belmont, nel Massachusetts. In una giornata d'inverno, mentre era intenta a far compere con la mamma, osservò un cieco camminare sul viale di fronte: entrava regolarmente nelle pozzanghere. Lillian decise che era necessario inventare un rivelatore di pozzanghere da applicare sui bastoni...».

Abrams & Bernstein, BAZAAR DUEMILA
Mondadori, lire 34.000

GF

Banana Yoshimoto
KITCHEN
Feltrinelli, lire 16.000

I manga, chi diavolo li conosceva fino a qualche mese fa? Poi qualcuno ha cominciato a pubblicarne anche qui da noi. E ora arriva anche la scrittrice giapponese che della cultura dei fumetti nipponici è diretta espressione: Banana Yoshimoto, ovvero la romanziera più famosa e più letta del Giappone, dove i suoi libri si vendono a milioni e vengono divorati nella metropolitana, proprio come i manga di Rumiko Takahashi, ai quali sono certamente imparentabili. Come l'autrice di *Lamù* e *Ranma 1/2*, anche Banana racconta storie di adolescenti e lo fa assumendo direttamente il loro punto di vista. In *Kitchen* (non a caso narrato in prima persona) la protagonista si muove in universo di piccole cose e piccoli gesti quotidiani dai quali poco a poco affiora un senso più alto, quasi una iniziazione alla vita.



GD

Yukio Mishima
ATTI DI ADORAZIONE
De Agostini, lire 26.000

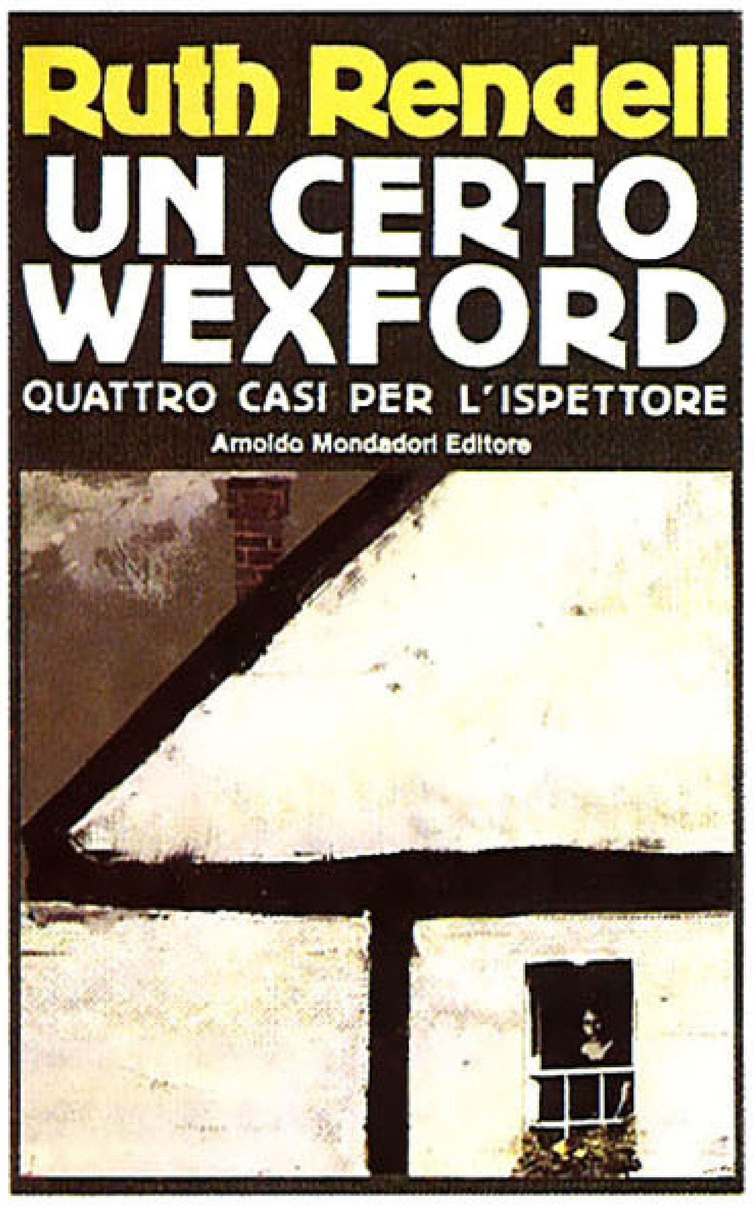
In tempi di manga, il Giappone schiude una porta anche al grande pubblico, riscoprendo piccoli capolavori come questa raccolta di racconti di Yukio Mishima, autore maledetto ed espressione genuina dello spirito del Bushido. Eroe e vigliacco, samurai e omosessuale, raffinato intellettuale e nazista a oltranza: quale di queste facce appartiene allo scrittore suicidatosi secondo il rituale hara-kiri nel 1970? Tutte e nessuna, come dimostrano queste veloci escursioni in un mondo fatto di ascetismo e di torbide elucubrazioni psicologiche. Mishima o lo si ama o lo si odia, non può lasciare indifferenti, proprio come accade per questa antologia che raccoglie una summa del suo pensiero filosofico e letterario. E' un mondo crudo, a volte violento, che apre uno spiraglio su una realtà, quella del Giappone moderno, a volte semplicisticamente relegata a luoghi comuni che vogliono l'orientale un asceta privo di emozioni. Mishima dimostra il contrario, dipingendo una realtà inquietante fatta di turbamenti e di passione. Per tutti i gaijin curiosi...

SDM

In queste pagine non si è parlato e, solitamente, non si parlerà di musica (e la rubrica "Uditi futuri" non è ancora stata approvata dal Signor Direttore); ma qui entra in ballo **John Zorn**, il musicista più 'finzionale' dell'orbe terracqueo, cantastorie con ancie, narratore in suoni secondo un metodo compositivo ispirato al montaggio cinematografico. Dopo il 'progetto Morricone', *The Big Gundown*, dopo l'hard-boiled coi capelli a spazzola *Spillane*, dopo l'esordio dei suoi Naked City con un vinile che conteneva ustionanti scorrerie attorno a *Batman* e a *Re-Animator*, l'altosassofonista torna a infierire sui nostri barocettori con un doppio progetto narrativo-sonoro: 1) un nuovo EP dei Naked City, dal titolo *Torture Garden* (Mirbeau e de Sade revisited, con puntate nel giardino dei cenobitici Supplizianti di Clive Barker), ove Zorn, Frisell, Horvitz, Frith e Baron mitragliano liriche (?) songs, accelerate oltre il muro del piacere, oltre la soglia del senso, in un porno-grind-core che piega le ginocchia; l'opportuna edizione a 45 giri permette all'ascoltatore-guerriero, se si presta a scalare sui canonici 33 e un terzo, il riposo di percezioni più meditate; 2) Zorn, proprio per il suo peculiare metodo creativo, si riconosce erede di Carl Stalling, musicista degli storici *Looney Tunes* e *Merry Melodies* della Warner, il vero e proprio padre della colonna sonora nei cartoon, un compositore che seguiva le logiche visuali in sostituzione delle tradizionali regole della forma musicale. Oggi, il musicofilo di nerbo si può godere, made in Zorn, un *The Carl Stalling Project*, che compare, abbandonato l'obsoleto discoide vinilico, in versione CD e nastro: un vertiginoso cut-up di fiammate orchestrali iterate, di temi che trovano nuova vita di senso nella permutazione, nell'accumulo, nel gulp-gasp-chicchirichì, nella parodia di materiali già di per sé parodistici. That's all, folks! E fatevela piacere 'sta musica! Leggete Burroughs o Jim Thompson e poi, invece di accompagnarli con indispensabili sottofondi sonori hard-core, vi fate umiliare i padiglioni auricolari dai cantautori italiani o, peggio, da Bruce Springsteen, in un masochistico raptus di analfabetismo musicale di ritorno! Zorn, parlando di Stalling e alludendo a sé medesimo, afferma che «in quest'ottica non gerarchica, tutti i generi musicali sono equivalenti, sono tutti adottati, digeriti e vomitati secondo stilemi affini al metodo del cut-up di William Burroughs e Brion Gysin». Gysin non ha retto alla vita spericolata e ci ha lasciato le penne; il pimpante 78enne **William S. Burroughs**, per nulla placato, continua a sparare, a bucarsi, a prenderlo in quel posto, a seminare zizzania... e ancora tiene a battesimo un'altra generazione di autori; il numero monografico della newyorchese "Semiotext(e)" che è stato laconicamente titolato "SF" raccoglie, a cura di Rudy Rucker e Peter Lamborn Wilson, l'ampio spettro degli autori che creano facendo riferimento alla visione distopica e

IL MALE DENTRO DI LORO

Sono abitati da povera gente, i romanzi di Ruth Rendell, soprattutto da donne, donne brutte o sfiorite, maltrattate e umiliate, e spesso ingannevolmente sedotte. Donne di campagna, poco colte ma sempre pronte ad accendersi per una passione, la più proibita di tutte. Scrittrice di notevole caratura, Ruth Rendell è solita dividere la sua produzione in due filoni specifici, uno definito dalla critica 'alla Highsmith' nel quale si inseriscono romanzi molto attenti alla caratterizzazione psicologica dei personaggi, l'altro più specificatamente di genere nel quale i fari sono tutti puntati sull'ispettore Wexford, un cinquantenne di robusta stazza abituato a frequentare il crimine come un ineludibile destino. Bene ha fatto Mondadori a ristampare queste quattro avventure di Wexford (*Lettere mortali*, *Un certo Smith*, *Il caso è aperto*, *Il mio peggior amico*); bene ha fatto perché fino a ora l'attenzione maggiore che la Rendell aveva saputo suscitare era indirizzata verso la sua produzione non seriale, facendo un grosso torto a prove narrative forse meno convinte, ma non per questo meno convincenti. E', la Rendell, una delle autrici di punta della cosiddetta rinascita del giallo all'inglese, il mistery tradizionale con tanto di assassino smascherato alla fine sulla base di prove schiaccianti. Come P.D. James, Anne Perry e l'astro nascente Elisabeth George, anche la Rendell, però, ha aperto le finzioni del mistery alle inquietudini contemporanee, col risultato di scrivere romanzi agghiaccianti come e più di quelli dei suoi colleghi che amano dipingere l'aperta e plateale violenza metropolitana. Forse perché in scenari fatti di piccole cittadine, apparentemente tranquille, sostanzialmente fuori dal tempo, l'irrompere del delitto viene amplificato a livelli quasi insostenibili, e quella sorta di malvagità animalesca dell'uomo appare ancor più senza speranza di redenzione. Che il nero più nero possa indifferentemente abitare un pacifico borgo del Sussex e le disperate banlieues metropolitane?



Ruth Rendell, UN CERTO WEXFORD
Mondadori, lire 25.000

LB

Elmore Leonard
COSTA DORATA
Mondadori, lire 22.000

Elmore Leonard è come il jazz: struggente, indiavolato, a volte ironico. Lo si ritrova in libreria col piacere di incontrare un vecchio amico capace di raccontare una storia avvincente dove i personaggi diventano persone reali dalle quali dispiace staccarsi. La caratteristica principale di questo prolificissimo narratore è saper creare un intreccio dove la caratterizzazione dei personaggi e delle loro psicologie si fonde con il plot. Anche in questo nero è una donna, una dark lady, a muovere le fila di un intrigo che vede contrapposte forti personalità disposte a tutto pur di raggiungere i loro obiettivi. Karen Di Cilia è vedova, è ricca, apparentemente non avrebbe alcun motivo di preoccupazione. Ma se si è la vedova di un boss della mafia c'è sempre in agguato un'incognita in grado di schiudere una porta oscura sul futuro. Karen non può, per disposizione testamentaria, essere di nessun altro uomo. Eppure sono in molti a voler mettere le mani sia sui suoi soldi che sul suo splendido corpo. Ma fino a che punto lei è disposta a giocare il ruolo della preda?

SDM

Delacorta
ALBA
Bompiani, lire 26.000

Chi non ricorda *Diva*, il film cult di qualche anno fa, che procurò insieme fama e miseria al suo regista, il francesino Jean-Jacques Beineix? Fama perché divenne una specie di 'divo' e miseria perché non se ne riprese più, liquidando uno dopo l'altro filmetti sciocchi, da pubblicitario quale tutto sommato è. Bene, il lungo preambolo per dire che *Diva* era un romanzo di Delacorta, il secondo di una saga iniziata con *Nana*, e poi proseguita con *Luna*, *Lola*, *Vida* e, appunto, *Alba*, ora tradotto da Bompiani (i primi due apparvero qualche anno fa da Mondadori). Delacorta era un buono scrittore, dallo stile secco e dalle idee eccellenti. Poi la critica transalpina gli ha montato la testa, si è trasferito in California, e con lui Serge e Alba, i protagonisti dei romanzi. E da *Vida* in poi nessuno dei tre ha apparentemente più nulla da dire. Peccato perché erano in gamba.

GD

MAGAZINE

paranoica del Grande Vecchio (presente all'appello con un paio di contributi): da Ballard a Sterling, teorie della cospirazione, situazionismo, teoria del caos in un volume il cui valore è di gran lunga superiore alla somma degli addendi; e soprattutto in questa antologia etichettata banalmente come cyberpunk c'è (per fortuna) più profumo di Burroughs e di Pynchon che di Gibson&Co. Sarà invece per una infantile furia iconoclasta, ma il famoso romanzo 'steampunk' di Gibson e Sterling *The Difference Engine*, le cui lodi ormai compaiono anche su "Bolero Teletutto", proprio mi presenta difficoltà alla deglutizione; questo cyber-Dickens-punk-Verne è un chop suey, tuttotritatotuttotritato, di *Brazil*, hackers-clackers, avanguardismi, rivolta sociale, retrodivulgazione scientifica (Babbage on the rocks) e feuilleton, degno di un almanacco speciale di Martin Mystère; chi ha già trovato arduo procedere attraverso le non perspicue righe di *Neuromante*, si prepari. L'ambizioso *The Difference Engine* non procede, si concede a una lettura tutt'altro che febbrile, e se ne fa pure un vanto. Tornando all'insano vecchietto pistolero-scrittore: dopo la comparsata nell'innocuo *Drugstore Cowboy* di Gus Van Sant, WSB si prepara a ben altra celebrazione; il cantore della 'Nuova Carne', l'anatomopatologo dello shock biologico da cortocircuito informativo, David Cronenberg, è già da tempo dietro la cinepresa per la impossibile trasposizione dell'esordio letterario di Burroughs, *Il pasto nudo*, un depilatorio canto sulla droga e sul controllo sociale. «Non credo di poter uguagliare la brutalità del romanzo, ma nessuno mi potrà accusare di essere elusivo... La forza della storia sta nell'immaginazione sfrenata di Burroughs; è un romanziere estremamente serio che tratta argomenti torvi e disturbanti ed esplode con queste visioni di orrore e di mondi futuri. Io seguirò lo stesso metodo», afferma Cronenberg, la cui poetica è partecipe e compenetrata nell'immaginario horror-futuristico dello scrittore. Dopo Burroughs, un altro fatale cimento per Cronenberg, un altro autore cruciale per il mentale contemporaneo, John G. Ballard, scultore di nuvole, il cui *Crash* si appresta a entrare nel bestiario metabiologico del canadese, a formare un connubio ineluttabile. Chi, leggendo l'ossessionato romanzo automobil-catastrofico, non è tornato con il pensiero alle carnee neoplasie di *Videodrome*? Altro che *Drugstore Cowboy*! Non sarà su tardo-fatturoni come Van Sant che potremo puntare affinché, assurti ai cieli del midcult Lynch e Campion, venga ripresa l'eredità dei prematuramente estinti David e Jane. Andiamo a frugare piuttosto nel **circuito di mezzanotte americano**; il protagonista indiscusso, già nelle grazie del moghul del midnight movie, Ben Barenholtz, è un 30enne canadese, a nome Guy Maddin, creatore *dell'Eraserhead* degli anni '90 (ahi, che paragone pedestre!): *Tales From the Gimli Hospital*. In un ospedale una vecchia racconta ai nipotini, raccolti al ca-

John Skipp & Craig Spector
MALEDIZIONE FATALE
Mondadori, lire 6.000

Presentato con una copertina da urlo del fotosurrealista J.K. Potter, questo è il primo romanzo della coppia regina dello splatterpunk: Skipp & Spector, finora conosciuti in Italia per aver partecipato alla sceneggiatura di *Nightmare 5*. I due inseparabili hanno iniziato col rock, ma poi si sono convertiti alla scrittura con questo libro (per il quale, comunque, hanno anche realizzato un demotape sonoro con brani che vanno da delicate armonie ai suoni di treni sferraglianti). Questo è anche il secondo romanzo splatterpunk a essere pubblicato da noi (l'altro, l'uncinante *Ragazze vive* di Ray Garton era apparso nella stessa collana). Entrambi sono un audace aggiornamento hard-core del mito del vampiro, sfrondato della bardatura gotica e ambientato a New York, in una metropolitana che può ricordare l'inarrivabile *Macelleria mobile di mezzanotte* di Clive Barker. La scrittura è cruda, esplicita, mutuata dagli splatter-film di Raimi, Romero e Hooper. Per dirla con Skipp: «Splatterpunk è un angolo d'attacco. Uno stile di vita. E appena una fase che stiamo attraversando...».

A M

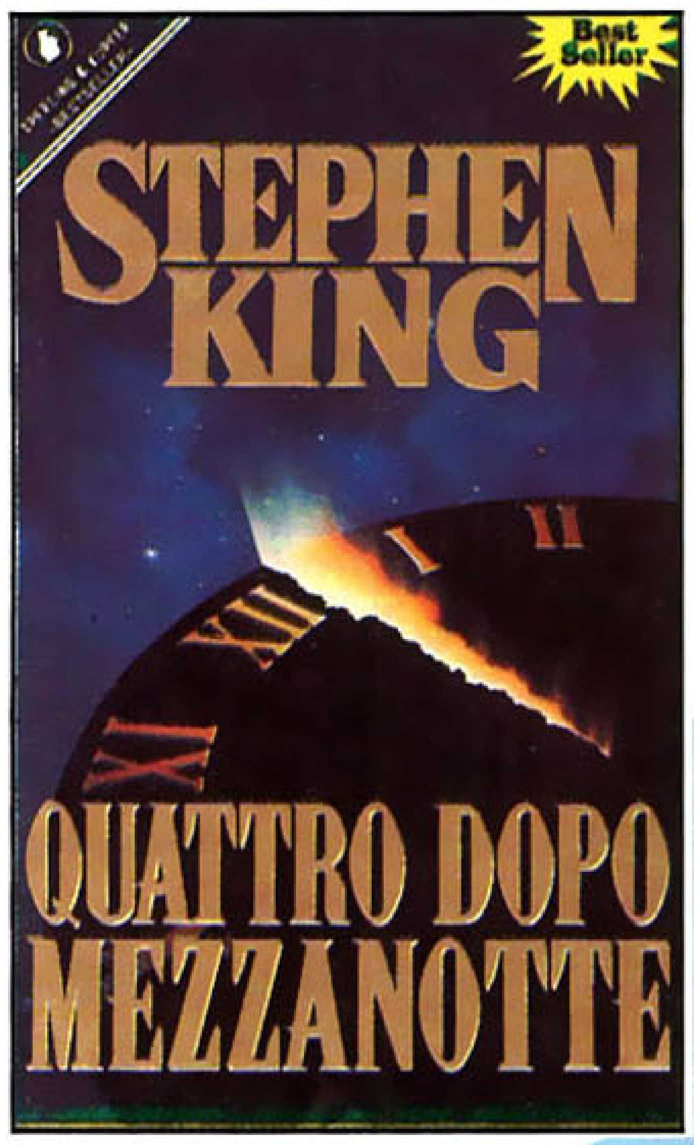
Andreu Martin
CHE I CAIMANI VENGANO A ME
Metrolibri, lire 16.000

Quando, un po' di anni fa, si diffuse la leggenda metropolitana secondo la quale le fogne di New York sarebbero state popolate di caimani di ogni forma e dimensione, parecchi furono gli scrittori ad approfittare dell'insperata fonte di ispirazione (che pure l'idea delle tartarughe ninjia venga da lì?). Anche lo spagnolo Andreu Martin (inedito in Italia nonostante abbia scritto alcuni terrificanti noir meritevoli di traduzione) non seppe resistere al fascino del rettile più disgustoso che ci sia, estraendone un breve romanzo di tipica follia metropolitana. E' bene dirlo subito, questo libretto ha poche pretese (anche se le belle illustrazioni di Scozzari ne illuminano le pagine più sbiadite), ma forse sta proprio qui il segreto della sua ammaliante gradevolezza.

L B

ISTINTO DI CONSERVAZIONE

Chi ha ancora riserve sulla capacità magistrale del 'mago di Bangor' di strutturare e accendere una storia, fino a farla implodere in pagine scuotenti, è invitato a un raffronto. *Il falò delle vanità* è un lodevole romanzone neoverista, fustigatore a 360° di splendori e miserie newyorchesi. Tom Wolfe prende molto tempo per illustrare il cosmo di Wall Street e il microcosmo obbligazionario. Ebbene, in *Quattro dopo mezzanotte*, King, in poche pagine folgoranti, illustra tecniche finanziarie, dissacra allori, evoca simboli, con più risultati del macigno di frasi di Wolfe. La vulgata lo vuole autore fluviale e sciatto; ma King, anche se troppo affezionato a ogni riga che scrive, conosce i misteri della suspense, amministra mirabilmente le materie più annacquate, sa spesso evocare con concisione e (sì!) con stile! Dispiace che l'elogio decorra postumo, ora che la parabola creativa del 'Re' sembra discendente. Ogni opera recente, dopo *Le creature del buio*, si dimostra superflua, una glossa, un rewriting. La fabbrica degli incubi ha stremato il repertorio; il meccanismo di autoconservazione della macchina induce al vieto riciclaggio di pagine perse. La letteratura fantastica non è ammaliante per l'ingegnosità delle soluzioni bensì per la potenza e l'originalità dell'invenzione. E' per l'errato equilibrio di questi elementi che *Quattro...* non convince. "I langolieri" copia tempi e forme di "La nebbia" (*Scheletri*) e dimostra l'inconsistenza di un congegno narrativo a scioglimento del plot. "Finestra segreta...", ovvero pagine 'inedite' de *La metà oscura*; l'assunto di King in tema di biografismo artistico è, da Jack Torrance di *Shining* a oggi: l'autore è colpevole. Quindi... suspense zero. "Il poliziotto della biblioteca" ricalca architettura, toni, ambienti, personaggi, fobie di *It*, monodico dove questo era ipnoticamente polifonico. Infine, "Il fotocane": piattitudini TV, sensazionale piccino alla Rod Serling. Sull'inaridimento di ispirazione spicca la pura abilità tecnica. Ma la scoperta del valore stilistico di King arriva postuma.



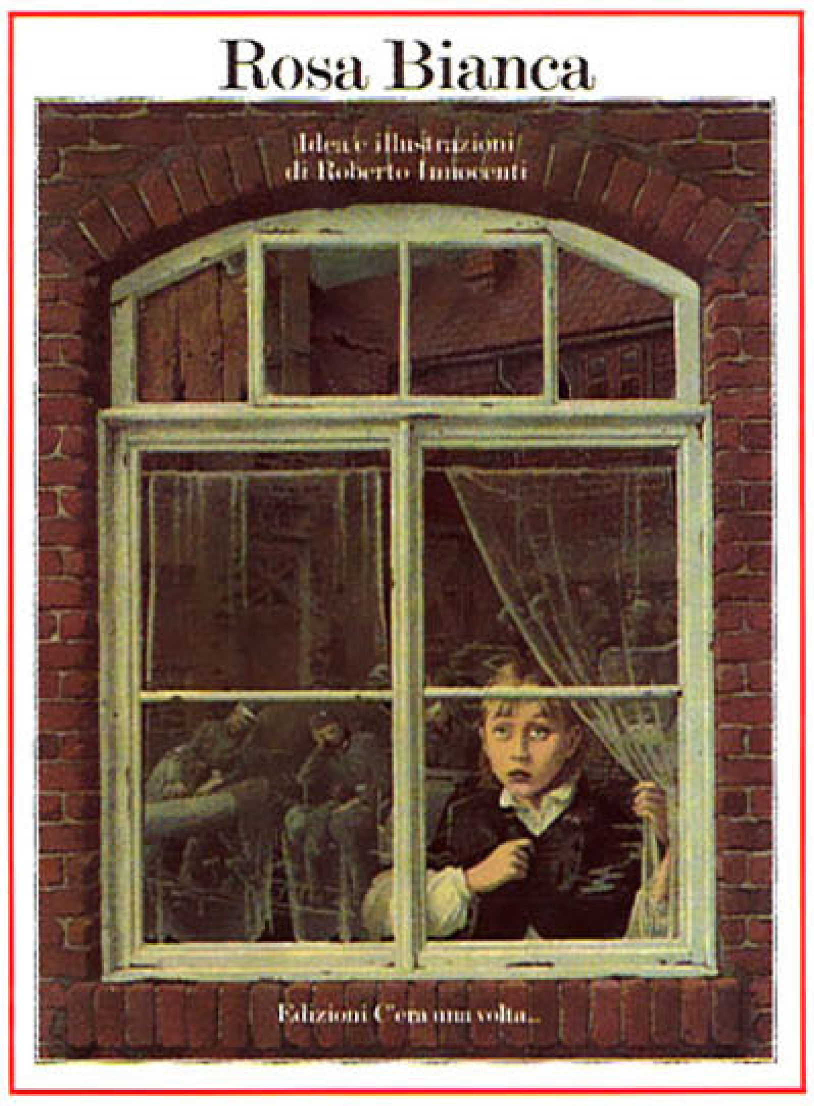
Stephen King, QUATTRO DOPO MEZZANOTTE
Sperling & Kupfer, lire 31.900

G C

pezzale della mamma agonizzante, una leggenda di... Ebbene sì, *Caligari* revisited, e non solo nelle affinità narrative, né perché abbiamo qui un biancoenero muto e pencolante, ma soprattutto in virtù di un'atmosfera obliqua e torturata, che riporta al primo Espressionismo tedesco non meno che al Surrealismo nero di Buñuel. Come sostiene lo stesso Maddin: «Sembra fatto delle immagini decomposte del cinema passato». Sulle orme di *Tales...* l'ex-reietto Maddin, ora accompagnato dalla piena pompa di festival e critica, con un budget decuplo (e pur sempre inferiore a quello di un clip dei Queen) ma con inalterato umore, sortisce *Archangel*: non si tratta di un altro 'angelo alla nostra tavola', per guastarci l'appetito, bensì della città russa subpolare, altro pretesto per riprendere le suggestioni artiche di *Tales...* Ancora assenze mentali, biancoenero, sonoro-ma-muto, Espressionismo... Altri autori che la critica USA sta associando al già citato Maddin (il mensile "Premiere" li ha raccolti in un servizio intitolato, con somma originalità, «I figli di David Lynch»), sono Todd Haynes e E.E. Merhige. Haynes - autore nel 1987 di un fragoroso (e processato) docudrama underground su vita e anoressica morte della cantante dei mielosi Carpenters - è di nuovo tra noi con *Poison*, «tre racconti di trasgressione e castigo», "Hero", "Horror" e "Homo": 1) Maurizio Costanzo Show all'inferno, 2) mad-doctor trasformato in sex-killer lebbroso, 3) Querelle de Brest e la fellatio della donna ragno. In un'epopea di muco e sanie, Eros collide con Thanatos, rade al suolo più ipocrisie della per me sacrosanta guerra del Golfo. Un passo più in là, oltre l'estrema soglia della cultura umanistica: *Begotten* di Merhige, una barbarica cosmologia, un gore stravolto e spoglio, un bianco e nero sfarfallante, livido, memorie estratte dallo splatter underground dei newyorchesi Kern e Zedd. Riporto dal succitato articolo questa dichiarazione di un giornalista di Montreal, all'epoca della prima proiezione pubblica: «*Begotten* è il film più estremo che abbia mai visto, violento ogni dire, un crudo rituale psicosessuale».

Visto che siamo in vena di cut-up e di emozioni forti, vi consiglio un live act decisamente spietato e di non impossibile reperimento in qualche prossimo tour europeo (non in Italia, è chiaro, ma ricordatevi che una tappa nelle vicine Zurigo, Linz, Lubiana è d'obbligo per i gruppi hard-core-thrash-underground); intanto, se conoscete qualche importatore video in gamba, sciroppatevi la videocassetta di un loro concerto. **Gwar**, più teatrali dei Residents, più estremi dei Butthole Surfers. Il ciclone Gwar, partito da New York, si è abbattuto su Londra, dove il loro show ha azzerato persino la memoria dei sulfurei act di due anni or sono dei 'surfisti del buco del culo' e ha fatto apparire Steve 'Rapeman' Albini un chierichetto. Una danzatrice macropenica e macrosenica rotea insensatamente; pupazzoni porno-zombi invadono il

Roberto Innocenti
ROSA BIANCA
C'era una volta, lire 24.000



Christophe Gallaz rende concreta un'idea di Innocenti e la fa diventare testo di una storia senza dialoghi, quasi muta, piccolo brandello di 'storia mondiale', che stupisce per la straordinaria forza evocativa e per la carica emozionale che trasmette. Il testo si anima attraverso le illustrazioni dell'ideatore che danno voce alla vicenda e la propongono in modo diretto e struggente, in grado di comunicare al lettore la drammaticità di un passato tristemente ricco di pesanti eredità mortifere. I ragazzi della Rosa Bianca, fisicamente eliminati nella Germania nazista perché pacifisti, ritornano, fantasmi quanto mai presenti sul volto della piccola Rosa Bianca che assiste ai mutamenti della storia, che vuole capire la ragione per la quale, oltre il reticolato, ci siano bambini sofferenti con una rosa gialla appuntata sul petto e che sarà, forse suo malgrado, protagonista di tali eventi per l'eternità. Un libro di cui si avvertiva l'assenza, una delle opere più significative dell'illustratore fiorentino, che un acuto editore ha reso finalmente accessibile anche al pubblico italiano. *Rosa Bianca* offre, in definitiva, un'occasione, forse atipica ma indubbiamente efficace, di recupero o conoscenza della memoria storica europea, esplicitata in un percorso iconografico di alta qualità.

SS

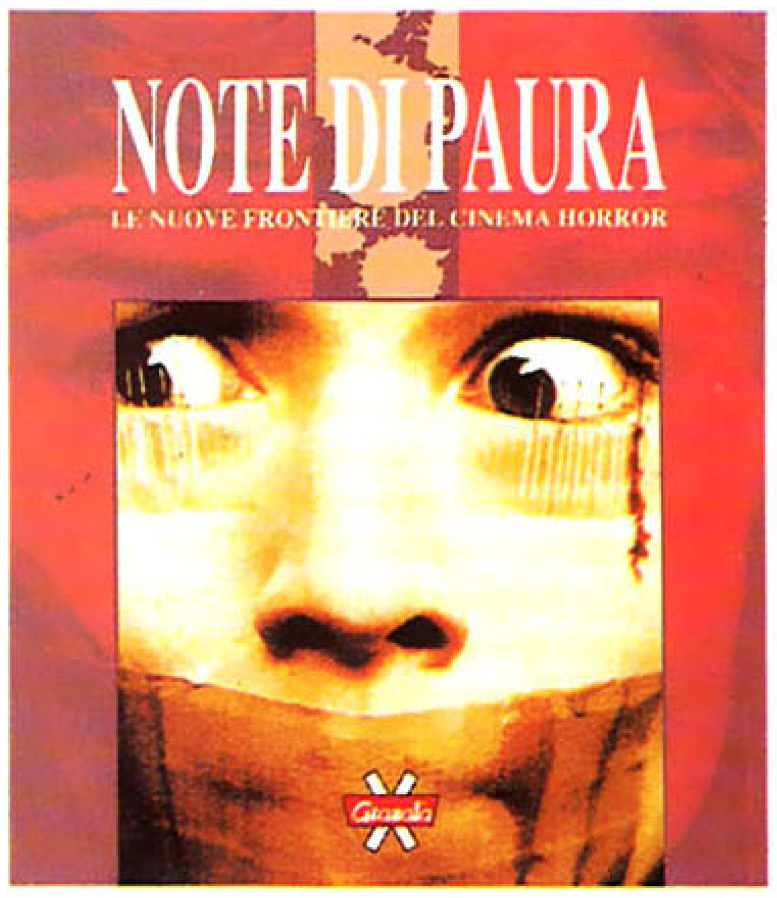
Thompson-Christie
SCORSESE SECONDO SCORSESE
Ubulibri, lire 30.000

Nel 1987, Martin Scorsese partecipò a una serie di conferenze al National Film Theatre di Londra in occasione di una retrospettiva a lui dedicata, dal titolo *The Scorsese Album*. Dalla trascrizione di quegli incontri, rimpinguata da interventi tratti da interviste e da dichiarazioni prelevate dall'ampia bibliografia sull'autore newyorchese, nasce questo *Scorsese secondo Scorsese*, curato da David Thompson e Ian Christie e arricchito nella versione italiana dagli interventi di Alberto Farassino e Marco Giusti. Né una biografia in senso stretto, nè un'intervista fiume con l'autore, piuttosto un 'documentario su carta' che ricostruisce quasi trent'anni di produzione cinematografica, un montaggio di dichiarazioni del regista ricucite dagli interventi dei curatori, virtuali voci fuori campo a commento del testo filmico. Un viaggio creativo visto con gli occhi dello stesso Scorsese e raccontato da dietro le quinte di film come *Mean Streets*, *Taxi Driver*, *Il colore dei soldi*, fino ai più recenti *Quei bravi ragazzi* e *Made in Milan* (il filmato su Giorgio Armani). Un libro che si legge con il gusto affabulatorio di un'autobiografia, ma che mantiene la precisione documentativa del saggio critico.

EF

URLARE, FORSE...

«Non ci sono limiti» (Clive Barker). Con *Psycho*, la rivoluzione dell'apertura dello 'spazio interno' dell'orrore liberò definitivamente il cinema della paura dal retaggio letterario-teatrale e dalle tappezzerie gotiche. Gli anni Ottanta, ugualmente, anticipati dal 1978 di *Halloween* e di *Zombi*, segnano l'avvento di un horror della terza generazione, sempre più trasgressivo e inquietante, dove «non ci sono limiti». Nel già arido panorama editoriale italiano sul cinema di genere, spicca ulteriormente l'assenza totale di opere non ecumeniche; i testi dedicati al cinema dell'orrore partono classicamente dall'alba del secolo, non comprendendo che unire in un discorso storico-critico la Universal e la Troma ha lo stesso significato che fare entrare John Wayne nella storia del cinema di fantascienza. *Note di paura* di Rosati e Maroni ci parla invece SOLO delle «nuove frontiere del cinema horror», attraverso sette (come le note) saggi, firmati da noti critici come La Polla, Arona, Rosati, Bianchini, una nutrita iconografia e un ampio repertorio di schede biografiche dei protagonisti della Nuova Carne. Lo 'spazio interno' si è rovesciato, il mentale si sta incarnando in neoplasie minacciose, gli incubi hanno artigli; ecco l'arte del Terzo Millennio, intrepretata in un indispensabile quanto ammaliante strumento.



Aa. Vv., NOTE DI PAURA, a cura di Denis Maroni ed Edoardo Rosati
Granata Press, lire 18.000

GC

proscenio; il 'cantante' sfoggia un arsenale di armi bianche vichingheggianti con le quali infierisce incessante (De Palma, De Palma!). Sulle onde di una musica inflessibile, tra decapitazioni, alluvioni di emoglobina, possenti inculate, amputazioni sessuali, si ingaggiano duelli tra libidine e censura, in un cut-up anatomico che destruttura persino la propiocezione basale dell'uomo: l'identità somatica, il Sé corporeo. Mentre i corpi si smembrano, mentre le anatomie si dileguano è anche il composito della cultura data che cade a pezzi, che si permuta, che si ricompone sulle distopiche coordinate di WSB; sesso, violenza, estremismo politico, bad boys, a culo i progressisti-perbenisti-pacifisti, siamo i cavalieri dell'Apocalisse! Il fantasma del maligno vecchietto col fucile a pompa guarda e acconsente. Bad Boys! Cattivi ragazzi che giocano coi corpi: a sentirlo così, sembrerebbe *Flatliners*, il filmuccio yuppie che appiattisce l'elettroencefalogramma più che l'elettrocardiogramma. Ma è d'altro che conviene parlare, perché c'è anche qualcuno che fa sul serio: **Brian Yuzna**, corresponsabile dei deliri da obitorio di Stuart Gordon (*Re-Animator*, *From Beyond*), ne prosegue l'itinerario impoetico con il non recentissimo, ma da noi tuttora inedito, sequel *The Bride of Re-Animator*; come ha affermato il critico splatter americano Chas. Balun: «Qui è in gioco il futuro dell'horror contemporaneo». Il futuro dell'horror è GIOCO: Una creatura formata da tre dita e un occhio bravamente ricuciti zampetta tra le provette di un laboratorio; in una cripta allignano i paradossi del bricolage di membra e tronchi; si gioca a Scarabeo, le tessere sono nervi e tessuti, la posta è il limite fino al quale è concepibile la Vita. Al fianco di Brian Yuzna torna **Screaming Mad George** (qualche fortunato li ha già visti all'opera nell'eccellente *Society*, che ha deliziato per un paio di giorni le prime visioni tardo-agostane), makeup artist che mi compiaccio di presentarvi come il più inquietante artista figurativo contemporaneo; sprovveduti accostamenti tentati con l'imbrattatele Dalì non gli rendono giustizia. Questo paradossale giapponese (George Tani all'anagrafe) punk-ossigenato è lo Hyeronimous Bosch del Duemila; la sua arte combinatoria del corpo, manipolazione di 'grilli' del Duemila, da Medioevo fantastico, si accende al fuoco della corrosività contemporanea, con un'insolente fisicità, percuote i visceri con l'abissale malinconia di Bacon. Yuzna e Screaming, ovvero la medicina legale come espressione artistica, torneranno in queste settimane con *Silent Night, Deadly Night 4*, sequelino appartenente a una serie splatter che nel terzo episodio ha già ospitato, invero con risultati sconfortanti, l'ex-enfant prodige cormaniano Monte Hellman. *Silent Night, Deadly Night 4*: chi l'ha visto? In attesa di maggiori informazioni, mi congedo.
That's all, folks!

GC

Gaiman, Digenberg & Jones
SANDMAN
DC Comics

Neil Gaiman fa parte del cospicuo manipolo di scrittori anglosassoni che negli ultimi anni Ottanta hanno conquistato i favori del pubblico americano, rilanciando alcuni personaggi che le grandi casi editrici come la DC avevano gettato nel dimenticatoio. Ad Alan Moore è toccato Swamp Thing, a Gaiman il cupo 'Signore dei Sogni', Sandman, che possiamo ora rileggere in un paperback che ne raccoglie una lunga avventura completa (*The Doll's House*, La casa delle bambole). La narrazione di Gaiman ha sempre privilegiato il carattere onirico e occulto del personaggio, facendone una figura assai evocativa che permettesse una certa libertà di azione nell'approfondimento degli stati d'animo e nell'indagine dell'inconscio. Il tutto utilizzando una immaginifica simbologia che trascina il lettore nella morsa dei sogni e dell'oblio. Una lettura consigliata a tutti coloro che amano l'abisso dell'ignoto perché da esso traggono la forza per affrontare le pienezze della vita.

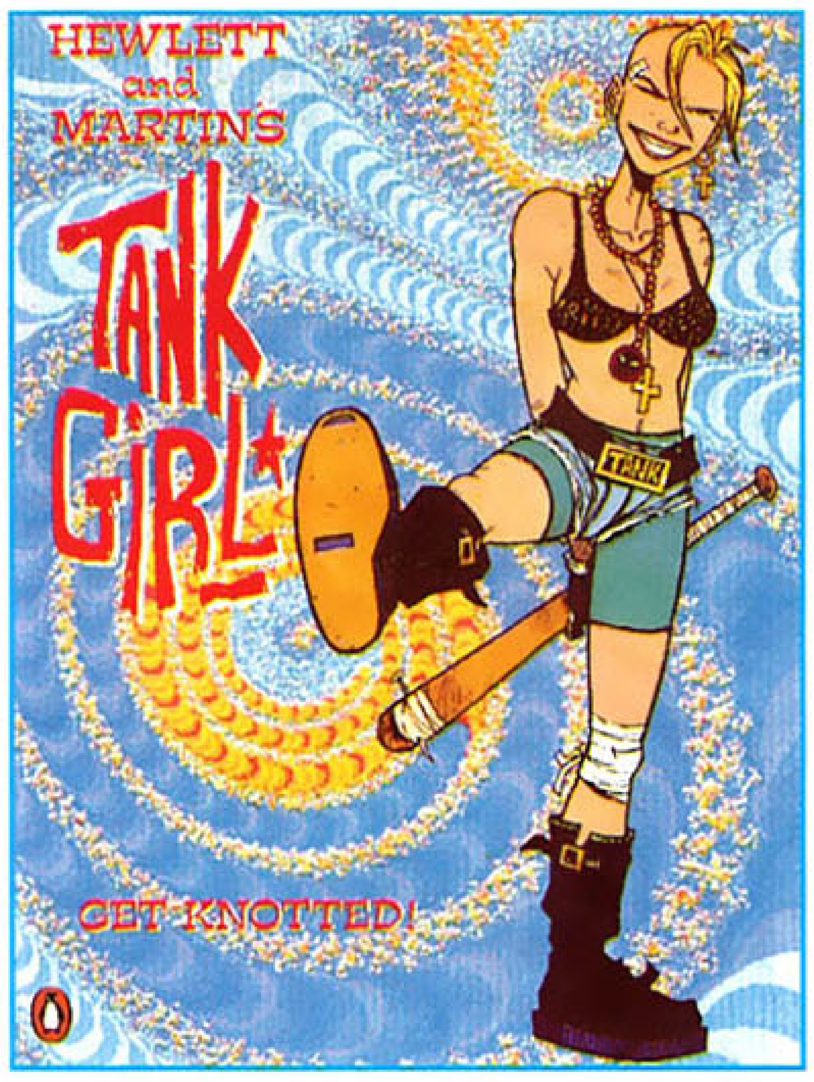
FAA

LA FANCIULLA DEL WEST

Il lettore di fumetti degli anni '60/'70 cresceva con Blueberry. E, insieme con Mike Steve Donovan, detto 'Mirtillo', si innamorava della splendida Miss Calloway, detta 'Chihuahua Pearl'. La 'perla di Chihuahua' ci apparve per la prima volta, quasi al naturale, sulla copertina dell'albo a lei intitolato, fissandoci provocante negli occhi e stringendo un sottile cigarrillo bruno tra i candidi denti. Era il 1867, nella finzione; il 1973, nella nostra realtà. Da allora, tanta acqua è passata lungo i guadi del Rio Grande, ma né noi né Blueberry siamo mai riusciti a dimenticare quella bionda forte e altera. E' una ex di noi tutti, non solo del povero e caro amico Mike Steve. E oggi è tornata, finalmente, nell'undicesima puntata di un'unica avventura (!) iniziata allora, quasi vent'anni fa. L'ultimo episodio della grande saga western di Blueberry esce dopo la morte del suo sceneggiatore Jean-Michel Charlier, che non era riuscito a finirne il testo; da metà circa della narrazione, dunque, anche la trama viene guidata dal disegnatore, l'immenso Jean Giraud. E il cambiamento di mano si nota. Se della saga resta l'ambientazione prediletta, il Sudovest desertico in cui trionfano roccioni e polvere, se vi ritroviamo i continui rovesciamenti di situazione e il consueto scontro di testardaggini di frontiera, tuttavia la narrazione prende strade inusitate, del tutto aliene allo sceneggiatore tradizionalista e puritano Charlier: vediamo infatti Pearl nuda e Blueberry sbronzissimo, registriamo modi di dire più gergali, assistiamo perfino a una sequenza onirica, e constatiamo con sorpresa la totale assenza di morti ammazzati lungo l'intero plot. L'impaginazione su quattro strisce e la narrazione ampia e meticolosa sono ben diverse da quanto si produce oggi tra velocissimi manga e supereroi schizoidi; i più giovani quindi giudicheranno *Arizona Love* una sorta di relitto del passato. Ma noi tra i trenta e i quaranta cadiamo ancora in deliquio dinanzi alla suprema perizia grafica di Giraud: un Gir del dopo-Moebius, perciò ricco di tante soluzioni in più. Il tratto del pennello è fluido, di spessore variabile (mentre in Moebius è uniforme); tra tanti squarci pittorici, il paesaggismo impera; i piani spaziali sono ben definiti; è calibratissima l'alternanza di primi piani e campi lunghi, vignette piccole e panoramiche, fitti dialoghi e veloci immagini quasi mute. E dal rapimento iniziale, lungo gli inseguimenti incrociati che ne derivano, è un attento scambiarsi di sguardi in ombra sotto le tese dei cappelli. Fino all'ultima vignetta, dove i due protagonisti prendono direzioni diverse. Ed era inevitabile. Lei al chiuso, tra cristalli e champagne; lui all'aria aperta, tra agavi e sassi. Direzione: Messico e nuvole.

Charlier e Giraud (colori: Florence Breton), ARIZONA LOVE
Alpen Publishers, 55 FF.

FG



Hewlett & Martins
TANK GIRL
Penguin Books

Uno dei più interessanti frutti della nuova produzione fumettistica inglese è sicuramente questo *Tank Girl*, di Jamie Hewlett e Alan Martins. La nostra eroina, una ragazza dai costumi post-punk-dark, si dimena fra deserti e canguri, facendo esplodere carri armati, gettandosi in una violenza dissacrante il cui aspetto satirico è sottolineato dai suoi vestiti succinti. Un personaggio molto accattivante, insomma, che si situa a metà fra le avventure di guerra e la quotidianità di *Love & Rockets*.

FAA

Marc-Antoine Mathieu
L'ORIGINE
Delcourt

Come reagirebbero i personaggi dei fumetti se capissero di vivere in una realtà fittizia creata dal loro autore? A questo interrogativo prova a rispondere Marc-Antoine Mathieu, un nuovo artista francese di grandi speranze, vincitore con questo libro di un premio speciale della critica ad Angoûlème 1991. J.C. Acquefacques è un impiegato del 'ministero dello humour', un organo statale che si occupa di decidere sull'umorismo di fatti e persone, in un mondo stile *1984* o *Brazil*, dove lo spazio vitale è il principale problema quotidiano. Egli, in un giorno come tutti gli altri, riceve un plico contenente le pagine di un fumetto che racconta, appunto, la sua 'origine'. Grazie a questi disegni inizia un vero e proprio processo ontologico che porta J.C. a rendersi conto del suo dio, un essere capriccioso che risponde al nome di Autore. Una lettura intelligente e piacevole, insomma, da accostarsi, nel tema trattato, alla folgorante sequenza di *Animal Man*, realizzata lo scorso anno da Grant Morrison.

MB

AFFARI SPORCHI
di Mike Figgis (1990)
CIC Video, 110', lire 140.000

Storia di ricatti, mazzette, tradimenti. Quando il poliziotto è corrotto, l'ufficiale gentiluomo diventa un gran figlio di puttana. Richard Gere, incanutito, sguazza al meglio nella melma, ma Andy Garcia non demorde. Uno sguardo cupo tra le pieghe dei 'cop movie'. Viscerale.

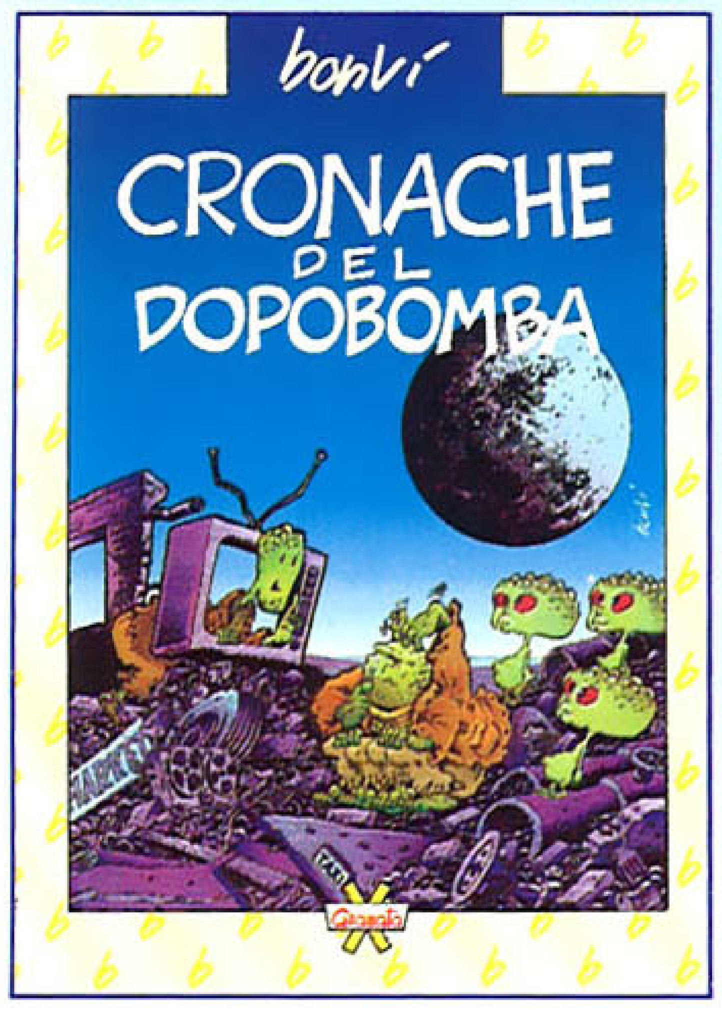
L'ULTIMO DRAGO di Michael Schultz (1985)
CBS FOX, 104', lire 29.000

Dalla Cina con furore, nel bel mezzo di Harlem. Leroy Green emula Bruce Lee, mangia pop corn con le bacchette e cita Confucio. Meditabondo e ascetico, ma quando gli rapiscono la bella video star, il Drago si scatena. Kung-Fu movie in salsa Soul & Funkie. Votivo.

NIGHTMARE 5 - IL MITO
di Stephen Hopkins (1990)
Penta Video, 88', lire 140.000

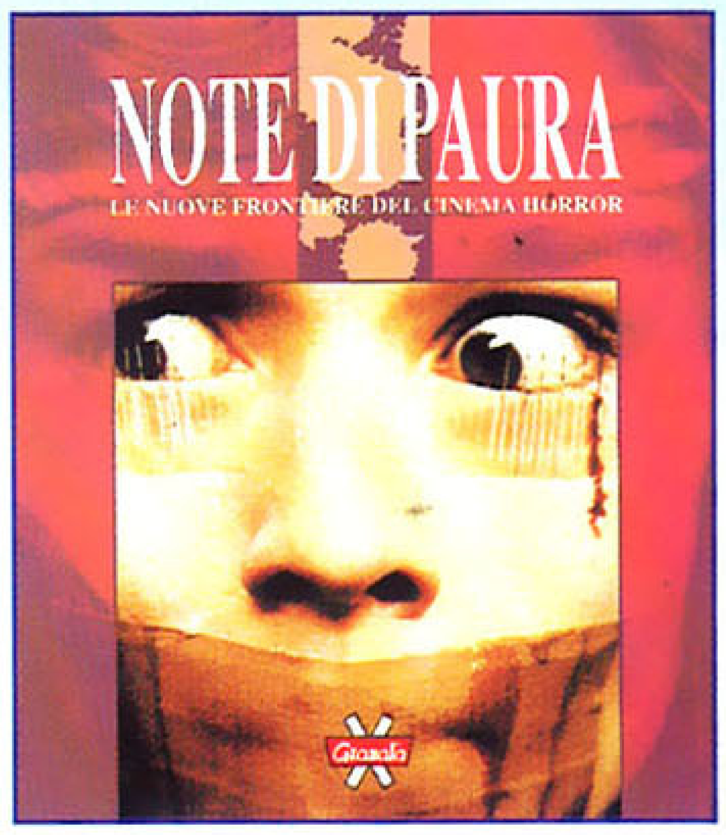
Il gore profondo di Wes Craven si è stemperato in uno splatterino stilizzato, frenetico, cartoonesco; Freddy è un sarcastico maestro di cerimonie di un banchetto di effetti pirotecnici. Hopkins ha genio figurativo ed elettrizza uno script castigato.

UMORI



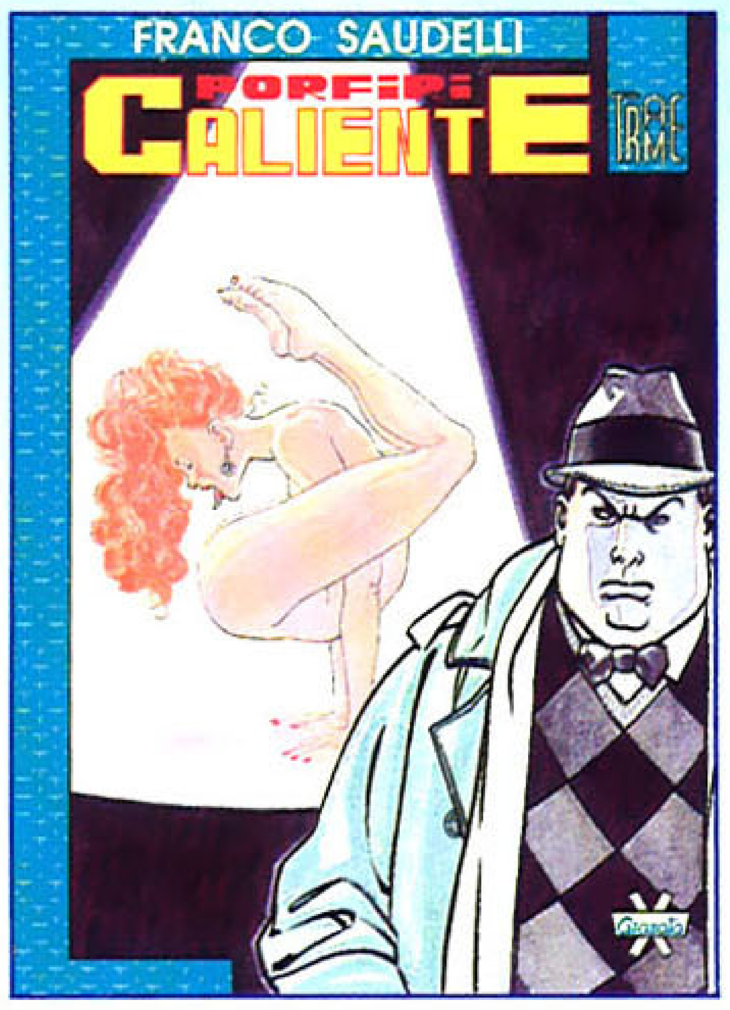
Mostruose degenerazioni
e battute da togliere il
fiato. Bonvi al massimo
della forma!
64 pagine
Formato 21,5 x 30
Lire 15.000

EXPO



Una guida per sapere
tutto sulle creature più
infernali del moderno
cinema horror.
84 pagine
Formato 21x 24
Lire 18.000

TRAME



Le prime tre avventure di
Porfiri in una
elegantissima edizione in
bianco e nero.
80 pagine
Formato 21,5 x 30
Lire 18.000

Granata

MYSTBOOKS

MYSTBOOKS. FORTI EMOZIONI.

dcp mondadori

Robert R. Mc Cammon
TENEBRE
La lotta fra la ragazzina Swan e il satanico Amico in un mondo distrutto dalle catastrofi: il bene contro il male in un romanzo di orrore, terrore e fantastiche avventure.

Tony Hillerman
LA MASCHERA DEL DIO PARLANTE
Le ossa dei nonni navajo, un arresto durante la cerimonia tribale, l'FBI e un cadavere impossibile da identificare. Un poliziesco imprevedibile dall'autore di "Ladri del tempo".

Elmore Leonard
COSTA DORATA
Karen ha ereditato quattro milioni di dollari ma nessuno può avvicinarla; solo la guardia del corpo ha le chiavi della trappola d'oro... Mistero, thrilling e puro divertimento.

Mystbooks Mondadori. Mystery, horror, spy story.